

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-04-2019

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	04/04/2019	10	I grandi all'Aquila, ecco cos'è rimasto delle loro promesse = Obama e gli altri, tanti impegni traditi <i>Rita Bartolomei</i>	4
AVVENIRE	04/04/2019	7	Cantieri aperti 10 anni dopo L'Aquila rinata soltanto a metà <i>Alessia Guerrieri</i>	5
AVVENIRE	04/04/2019	35	Quanti pesticidi su fragole e spinaci <i>Redazione</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	04/04/2019	1	Bertolesso <i>Marco Travaglio</i>	7
GAZZETTA DELLO SPORT	03/04/2019	47	La rinascita in una fiction Questa città non molla <i>Redazione</i>	9
ITALIA OGGI	04/04/2019	30	Soccorso alpino, co.co.co. old style <i>Carla De Lellis</i>	10
MANIFESTO	04/04/2019	10	L'Italia minacciata da siccità e incendi <i>Redazione</i>	11
METRO	04/04/2019	10	L'AQUILA <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA	04/04/2019	23	Il diario del geologo "Quella notte di 10 anni fa sono morto anch'io" <i>Paolo Galli</i>	13
REPUBBLICA	04/04/2019	34	Lettere - Il terremoto dell'Aquila e la Protezione civile <i>Posta Dai Lettori</i>	14
ORIGAMI	04/04/2019	2	Intervista a Maria Piccarreta - Quando la natura si autodistrugge Puglia e Xylella <i>Elisa Forte</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/04/2019	1	Siccit? record in Piemonte, mai cos? male negli ultimi 50 anni <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	03/04/2019	1	Terremoto, Ceriscioli: "Le prime misure aiutano da subito" - Meteo Web <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	03/04/2019	1	Maltempo: neve sopra i 1.300 metri nella Bergamasca - Meteo Web <i>Redazione</i>	18
meteoweb.eu	03/04/2019	1	Maltempo Venezia, allerta acqua alta per domani sera, previsti 120 cm - Meteo Web <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	03/04/2019	1	Maltempo: la pioggia come la manna per gli agricoltori, precipitazioni dimezzate al Nord - Meteo Web <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	03/04/2019	1	Allerta Meteo, anche AccuWeather avvisa sul forte maltempo sull'Italia: "Rischio di alluvioni lampo, venti distruttivi e grandine sul Centro-Nord" - Meteo Web <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	03/04/2019	1	Salute, l'indagine: 10 anni dal terremoto dell'Aquila, tra resilienza e traumi sommersi - Meteo Web <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	03/04/2019	1	Allerta Meteo, forte maltempo imminente sull'Italia: violenti nubifragi con picchi di 200mm, ecco le aree più colpite - Meteo Web <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	03/04/2019	1	Allerta Meteo Veneto: forte maltempo, in arrivo piogge e vento - Meteo Web <i>Redazione</i>	24
adnkronos.com	03/04/2019	1	Le ore del ciclone <i>Redazione</i>	25
adnkronos.com	03/04/2019	1	Ex sindaco Cialente: "L'Aquila occasione persa per Italia" - <i>Redazione</i>	26
ansa.it	03/04/2019	1	Guanciale, racconto sopravvissuti sisma - Tv - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	27
ansa.it	03/04/2019	1	Cessata l'emergenza incendi in Valsesia - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	28
ansa.it	03/04/2019	1	Maltempo: Coldiretti, pioggia è manna, mancano 15 miliardi m3 - Mondo Agricolo <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	03/04/2019	1	Geoscienze news, le faglie attive a 10 anni dal terremoto de L'Aquila - Terra & Poli <i>Redazione Ansa</i>	30
ansa.it	03/04/2019	1	Maltempo: in arrivo indennizzi per blackout fine ottobre - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	31
askanews.it	03/04/2019	1	Fico: 10 anni dal sisma dell'Aquila, sostenere ricostruzione <i>Redazione</i>	32
blitzquotidiano.it	04/04/2019	1	Terremoto L'Aquila 2009-2019, l'intervista a Mario Tozzi: "Prevedere i terremoti, sì, come la Terra piatta..." <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-04-2019

espresso.repubblica.it	03/04/2019	1	Terremoto L'Aquila, dieci anni di beffe <i>Redazione</i>	35
espresso.repubblica.it	03/04/2019	1	L'Italia dei paesi, sempre in fondo al cratere della ricostruzione <i>Redazione</i>	39
espresso.repubblica.it	03/04/2019	1	Terremoto L'Aquila, quante promesse e bufale dei politici. Da Silvio Berlusconi ai due Mattei <i>Redazione</i>	41
espresso.repubblica.it	03/04/2019	1	2009-2019: viaggio a L'Aquila dieci anni dopo il terremoto <i>Redazione</i>	42
espresso.repubblica.it	03/04/2019	1	Salviamola <i>Redazione</i>	43
liberoquotidiano.it	03/04/2019	1	Maltempo: in Veneto in arrivo vento, pioggia e neve <i>Redazione</i>	44
liberoquotidiano.it	03/04/2019	1	Terremoto: Conferenti, 10 anni in guerra, perse oltre 30mila imprese <i>Redazione</i>	45
liberoquotidiano.it	03/04/2019	1	Maltempo: in Veneto in arrivo vento, pioggia e neve <i>Redazione</i>	46
liberoquotidiano.it	03/04/2019	1	Terremoto: Conferenti, 10 anni in guerra, perse oltre 30mila imprese <i>Redazione</i>	47
liberoquotidiano.it	03/04/2019	1	Terremoto: Confcommercio Abruzzo, Governo nomina Commissario con poteri speciali <i>Redazione</i>	48
quotidiano.net	03/04/2019	1	Terremoto L'Aquila 10 anni dopo, Marta: "Rinata, con rabbia" - Cronaca <i>Rita Bartolomei</i>	49
quotidiano.net	03/04/2019	1	L'Aquila grandi speranze, la serie TV sul terremoto - Magazine <i>Quotidianonet</i>	51
quotidiano.net	03/04/2019	1	Allerta meteo, nubifragi in tutta Italia. Un metro di neve: ecco dove - Meteo <i>Quotidianonet</i>	52
tiscali.it	03/04/2019	1	Nel centro storico de L'Aquila, tra le case ricostruite e le macerie dei cuori <i>Redazione</i>	53
tiscali.it	03/04/2019	1	Ciclone imminente sull'Italia, la Penisola sarà investita dal maltempo con pioggia, grandine e neve <i>Redazione</i>	54
corriere.it	03/04/2019	1	Dieci anni dopo il terremoto all'Aquila, il sindaco: Tra dieci anni si racconterà una città straordinaria <i>Redazione</i>	55
formiche.net	04/04/2019	1	L'Aquila, i 10 anni dal sisma e una legge sulle calamità che continua a mancare <i>Redazione</i>	56
ilfoglio.it	03/04/2019	1	Maltempo: in Veneto in arrivo vento, pioggia e neve <i>Redazione</i>	58
ilfoglio.it	03/04/2019	1	Terremoto: Conferenti, 10 anni in guerra, perse oltre 30mila imprese <i>Redazione</i>	59
ilfoglio.it	03/04/2019	1	Terremoto: Confcommercio Abruzzo, Governo nomina Commissario con poteri speciali <i>Redazione</i>	60
ilgiornale.it	03/04/2019	1	Ecco L'Aquila ricostruita, non nelle case, ma nei cuori <i>Redazione</i>	61
ilgiornale.it	03/04/2019	1	Pioggia, neve e grandine: tra oggi e domani in Italia arriva il maltempo <i>Redazione</i>	63
ilmessaggero.it	03/04/2019	1	Si perde in gita alle MarmoreRitrovato un anziano tedesco(Fotogallery Angelo Papa) <i>Redazione</i>	64
ilmessaggero.it	03/04/2019	1	Rieti, è morto Mario Sciarrall ricordo dell'alpinista del Caie dell'atletica reatina <i>Redazione</i>	65
ilmessaggero.it	03/04/2019	1	L'Aquila, l'Università scommette sul futuro: Riapriremo la Casa dello studente <i>Redazione</i>	66
ilmessaggero.it	03/04/2019	1	Decennale sisma 2009/Bertolaso al Messaggero: Ritrovare l'orgoglio di quei giorni, qui risposta senza precedenti <i>Redazione</i>	68
ilmessaggero.it	03/04/2019	1	Arrivederci primavera: da oggi pioggiagrandine e neve. Le regioni a rischio <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	03/04/2019	1	Rieti ricorda i tre giovani reatinimorti nel terremoto dell'Aquila <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	03/04/2019	1	Rieti, domani allerta meteo nel Reatinoper grandinate e raffiche di vento <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	03/04/2019	1	Temporali, vento e mareggiate:il maltempo irrompe sulle Marche <i>Redazione</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-04-2019

ilsecoloxix.it	03/04/2019	1	Riecco inverno, arrivano temporali e neve - CRO <i>Redazione</i>	75
ilsecoloxix.it	03/04/2019	1	Le previsioni - Marzo da record per caldo e secco, ma sono in arrivo venti forti e pioggia <i>Redazione</i>	76
ilsecoloxix.it	03/04/2019	1	Nel levante - Incendio sulle alture di Lorsica, distrutti 12 ettari di vegetazione <i>Redazione</i>	77
ilsecoloxix.it	03/04/2019	1	Maltempo - Allerta gialla per temporali in Liguria dalla mezzanotte alle 15 di domani <i>Redazione</i>	78
lapresse.it	03/04/2019	1	Arrivano i temporali: il meteo del 3 e 4 aprile <i>Redazione</i>	79
lastampa.it	03/04/2019	1	In arrivo temporali: la Protezione civile lancia l'allerta gialla <i>Redazione</i>	80
lastampa.it	03/04/2019	1	Primavera anomala in provincia di Cuneo: pioggia in pianura e neve oltre i 2 mila metri di quota <i>Redazione</i>	81
lastampa.it	03/04/2019	1	"Il torrente Gorzente già in secca, bisogna dare meno acqua a Genova" <i>Redazione</i>	82
lastampa.it	03/04/2019	1	Incendi in Valsessera, odore acre e fuliggine anche in città: l'unico "antidoto" rimane la pioggia <i>Redazione</i>	83
linchiestaquotidiano.it	03/04/2019	1	Maltempo, Protezione Civile Lazio: in arrivo temporali e venti forti <i>Redazione</i>	84
qualenergia.it	03/04/2019	1	Quanto sono accelerati i cambiamenti climatici nel 2018 <i>Redazione</i>	85
rainews.it	03/04/2019	1	Maltempo. In arrivo forti temporali e nevicate. Giù le temperature anche di 10 <i>Redazione</i>	86
vigilfuoco.it	03/04/2019	1	I festeggiamenti per l'80 anniversario di fondazione del Corpo Nazionale si spostano all'Aquila nel ricordo del terremoto <i>Redazione</i>	87
dire.it	03/04/2019	1	L'Aquila, a dieci anni dal terremoto splendidi palazzi e ancora macerie <i>Redazione</i>	88
ilfattoquotidiano.it	03/04/2019	1	L'Aquila, in 10mila nelle new town. Quartieri dormitorio senza servizi e socialità, tra cedimenti e infiltrazioni <i>Redazione</i>	89

I SOLDI PER IL SISMA

I grandi all'Aquila, ecco cos'è rimasto delle loro promesse = Obama e gli altri, tanti impegni traditi

Mai arrivati i soldi di molti big che usarono il G8 d'Abruzzo come una passerella

[Rita Bartolomei]

I SOLDI PER IL SISMA I grandi all'Aquila, ecco cos'è rimasto delle loro promesse BARTOLOMEI A pagina 10 Obama e gli altri, tanti impegni traditi Mai arrivati soldi di molti big che usarono il G8 d'Abruzzo come una passerella, Rita Bartolomei L'AQUILA SÌ, MA OBAMA? Il presidente americano star del G8 a luglio di 10 anni fa conquistò gli aquilani, commosso davanti alle macerie della città bombardata dalle scosse del 4 aprile. ŃŃ non ha in mente la sua foto in maniche di camicia, attento a stringere mani. Scene così si ripetono ad ogni catastrofe. L'uomo più potente del mondo promise impegni, non solo preghiere. Questo almeno ricorda chi c'era. L'ho incontrato in piazza, ci ho parlato sì e no tre minuti - la cronaca dell'ex sindaco Alassimo Cialente -. Ho capito che avrebbe promosso borse di studio per gli universitari. Ma non fece nulla. FABRIZIA Aquilio - avvocato, da una settimana assessore nella giunta Biondi bis, all'epoca consulente del ministro Frattini -, aggiunge: Veramente il buon Berlusconi aveva anche proposto a Michelle l'adozione della chiesa di Santa Maria Paganica, nella stessa piazza del palazzo Ardinghelli poi restaurato dalla Russia. Pensi l'effetto: due paesi così lontani, vicini con le loro bandiere. Il colpaccio sfumò. E la famosa 'lista di nozze' proposta dal premier - 44 monumenti terremotati da adottare - subì qualche defezione. Dieci anni dopo nell'elenco dei leader più generosi entrano di diritto Medvedev, Merkel e Taro Aso. Inghilterra a zero nessuna promessa -, a metà strada Sarkozy. La Francia ha contribuito con 3,2 milioni al restauro delle Anime Sante, una delle chiese più belle, l'Italia ci ha messo altrettanto. Dietrofront dalla Spagna di Zapatero. S'impegnò a restaurare il Forte Spagnolo. Ma poi scoppiò la crisi economica e saltò tutto, è comprensivo Cialente. L'assessore Aquilio aggiorna l'elenco, rileggendo le carte: La Germania adottò Onna, 3 milioni del governo per restaurare la chiesa di San Pietro Apostolo, un altro milione e 900mila euro raccolto tra italo-tedeschi e grandi aziende per l'asilo che oggi è la casa della cultura. Anche se Cialente rivendica: Questo l'ho fatto io, l'ambasciatore era venuto da noi una settimana dopo il terremoto, anticipandoci quel progetto. Sullo sfondo, il 'risarcimento' per una strage nazista. MA IL PIÙ SPLENDIDO è statò il presidente russo Medvedev, 9 milioni per restaurare palazzo Ardinghelli, che dovrebbe essere inaugurato entro l'estate, e per la chiesa di San Gregorio Magno, ricorda Aquilio. Munifico anche il Giappone, la partecipazione al G8 del premier Taro Aso si tradusse in 600mila euro per l'Aquila temporary concert hall, Unauditorium al servizio del Conservatorio, inaugurato nel 2011. Poi sono arrivati anche sei milioni per un centro dello sport. Lavori in corso. Mai cominciati invece quelli per realizzare il nuovo teatro stabile d'Abruzzo, eppure l'Australia donò 2,7 milioni di euro, impegno comune del governo e degli italiani che vivono là. Non so che problemi ci siano stati - s'arrende 1 assessore -. All'epoca era stato costituito un comitato, per custodire il denaro. Cialente è ottimista: I soldi sono in una banca e maturano interessi. Liberale il Canada, con 3,2 milioni finanziò un centro per universitari che la Protezione civile realizzò subito dopo il sisma. E generosi tanti piccoli che si sono aggiunti poi, dal Kazakhstan arrivarono con un assegno, pronti a rilanciare. Ma poi arrivò il terremoto in Giappone e li dirottarono là. 2. continua RIPRODUZIONE RISERVATA GLI USA SARKOZY (FRANCIA) MEDVEDEV (RUSSIA) Barack e Michelle: zero Il premier Berlusconi aveva proposto a Michelle di adottare la chiesa di Santa Maria Paganica Chiesa Anime Sante (3,2 milioni) Con 3,2 milioni la Francia ha contribuito al restauro della chiesa delle Anime Sante, riaperta a dicembre Nove milioni (palazzo e chiesa) Il presidente russo ha dato 9 milioni per il restauro di palazzo Ardinghelli e della chiesa di San Gregorio MERKEL (GERMANIA) ZAPATERO (SPAGNA) Crisi economica: zero Il premier si era lanciato nell'idea di restaurare il Forte spagnolo ma poi scoppiò la crisi economica Onna, chiesa e casa cultura 5 milioni) La Germania adottò Onna: 3 milioni per la chiesa di San Pietro Apostolo e 1,9 milioni per la casa della cultura -tit_org- I grandi all'Aquila, ecco cos'è rimasto delle loro promesse - Obama e gli altri, tanti impegni traditi

Cantieri aperti 10 anni dopo L'Aquila rinata soltanto a metà

[Alessia Guerrieri]

Cantieri aperti 10 anni dopo L'Aquila rinata soltanto a metà ALESSI.AGUERJRIERL Dieci anni fa tremò tutta l'Italia. Non solo per l'interminabile scossa che alle 3.32 del 6 aprile svegliò le persone anche a decine di chilometri dall'Abruzzo. Dieci anni fa tremò l'intero Paese, da subito incollato alla tv per le prime immagini che arrivavano dall'Aquila con i suoi palazzi sbriciolati, per il terrore di vedere cosa fosse rimasto dietro la polvere che avvolgeva la città, la speranza dei primi estratti dalle macerie, il dolore per chi non ce l'aveva fatta. Negli occhi la paura di dover immaginare la dimensione delle conseguenze del terremoto di 5.8 della scala Richter (con magnitudo momento di 6.3), che causò 309 morti, 1.600 feriti, quasi 80mila sfollati nella prima ora e danni per 10 miliardi di euro solo in provincia dell'Aquila, senza contare i 56 Comuni del cratere sismico. Oggi L'Aquila è una città risorta solo per metà. Mentre infatti la ricostruzione privata è ormai in dirittura d'arrivo, con quasi i due terzi delle case ricostruite e la parola fine che potrebbe essere messa già tra quattro anni, diversa è la situazione della ricostruzione pubblica ferma a metà del guado. Come pure quella delle frazioni dell'Aquila, a partire dalla tristemente nota Onna che dieci anni fa fu epicentro del terremoto, e dei Comuni del cratere. Un percorso complesso che purtroppo è andato rallentando negli anni, anche se era partito subito dopo la tragedia con le migliori intenzioni. La macchina dell'emergenza infatti si attivò subito con l'allestimento di 176 tendopoli e di una lunga lista di strutture ricettive sulla costa abruzzese che aprirono le porte per ospitare chi era rimasto senza casa. In molti però, proprio per non lasciare il territorio, scelsero di rimanere alcuni mesi in tenda in attesa che, a partire da settembre 2009, venissero consegnati in periferia dell'Aquila i 19 villaggi del Progetto Case (4300 alloggi antisismici costati oltre 700 milioni di euro) e 1200 Map (moduli abitativi provvisori) nelle frazioni e nei comuni del cratere. Molte polemiche, con annesse inchieste al seguito, suscitarono sia i palazzi ecatombe che le soluzioni abitative scelte dall'allora governo Berlusconi, anche per il fatto che nel 2014 crollò uno dei balconi di una palazzina a Cese di Preturo (seguito da altri tre cedimenti), oltre che per qualche caso di infiltrazioni d'acqua in alcune palazzine a Roio. Sta di fatto che, al netto dei problemi, la popolazione aquilana prima dell'inverno successivo aveva un tetto sulla testa. Molta parte della ricostruzione la si deve alla solidarietà e al lavoro di tante associazioni di volontariato. In primis la Chiesa italiana che attraverso la Caritas negli anni ha realizzato oltre quarantotto centri di comunità nel cratere, grazie alla generosità delle diocesi italiane e alla Colletta nazionale che ha raggiunto 27 milioni di euro a cui sono stati aggiunti altri 5 milioni donati dalla Cei. Con il passare dei mesi, però le promesse roboanti di ricostruire tutto in cinque anni sono scontrate con i problemi reali legati all'impianto legislativo, alla burocrazia imposta dal percorso di ricostruzioni a lacci e laccioli che hanno portato a rallentare, se non bloccare del tutto in certi casi la rinascita della città. Avanza la ricostruzione privata, mentre quella pubblica procede più a rilento. Il ruolo-chiave della Chiesa che, attraverso Caritas, ha realizzato 48 centri di comunità -tit_org- Cantieri aperti 10 anni dopo Aquila rinata soltanto a metà

Quanti pesticidi su fragole e spinaci

[Redazione]

Quanti pesticidi su bagóle e spinaci Environmental Working i Group, un'organizzazione americana che si occupa di problemi ambientali, ha incrociato i dati raccolti dalla Fda, l'organismo che negli Stati Uniti controlla alimenti e tarmaci, con quelli del Dipartimento dell'Agricoltura, scoprendo le dieci specie ortofrutticole con piú residui di pesticidi. Studiando le 40mila analisi effettuate su 47 tipi di frutta e verdura, gli esperti hanno scoperto che in vetta alla classifica ci sono le fragole, gli spinaci e i cavoli, seguiti da pesche, mele e uva. Nel 70% dei casi è stato trovato almeno un residuo di pesticidi. Il tipo e la quantità di sostanze chimiche con cui le coltivazioni vengono irrorate dipende sia dagli infestanti con cui si ha a che fare sia dal clima: la pioggia, per esempio, favorisce i funghi e le muffe.

-tit_org-

Bertolesso

[Marco Travaglio]

Da un po' di tempo non si avevano notizie di Guido Bertolaso, dimenticato capo della Protezione civile e commissario straordinario multiuso per terremoti, inondazioni, giubilei, frane, slavine, valanghe, visite papali, smottamenti, incendi boschivi, mondiali di ciclismo, emergenze rifiuti, eruzioni vulcaniche, aree marittime, relitti navali, grandi eventi, rischi bionucleari, aree archeologiche, G8, epidemie di Sars e tutte le calamità naturali possibili e immaginabili, tranne la più pernicioso: lui. Le ultime cronache, dopo la sfortunata autocandidatura a sindaco di Roma (respinta per sinodai comparati forzisti), lo davano impegnato in Africa, con gran sollievo per il popolo italiano, meno per quelli africani. Ieri l'ha intervistato Radio Capital, gruppo Espresso, al TgZero (così chiamato per il suo livello di credibilità) investe di aspirante salvatore della Capitale. È lo stesso gruppo che ai bei tempi pubblicava inchieste sui disastri di Bertolaso: tipo quella di Fabrizio Gatti sui 400 milioni buttati nelle grandi opere alla Maddalena, in vista di un G8 che non si tenne mai perché proprio 10 anni fa venne dirottato fra le macerie dell'Aquila appena terremotata. TgZero chiede a Bertolaso cosa ne pensi di due frasi che io non ho mai ne pensato ne pronunciato: "C'è un complotto dietro a tutti i disservizi, come sostiene Travaglio?". "Travaglio dice che per le scale mobili della metro guaste c'è un sistema criminale spaventoso che sta reagendo perché non è più padrone come in passato". Io non ho mai parlato di "complotto dietro i disservizi" ne di poteri criminali dietro le scale guaste. Ho risposto su La7 a una domanda di Giletti che un conto sono gli errori della giunta Raggi e gli scandali nella Capitale, un altro sono gli strani incendi agli impianti di smaltimento rifiuti (i due maggiori dati alle fiamme in tre mesi), i falò di cassonetti (oltre 600 in due anni), gli autobus anche nuovi in fiamme (60 in un anno e mezzo), i guasti concomitanti alle scale mobili in svariate stazioni della metro (20 in pochi mesi). Ma soprattutto i tre bandi di gara per la raccolta rifiuti andati deserti (due nel 2018, da 105 e 88 milioni, uno nel 2019 da 225 milioni): mentre gli imprenditori chiedono investimenti per lavorare, com'è che nessuna impresa concorre a quelle lucrose commesse? Non il presunto complottista Travaglio, ma l'Antitrust ipotizza "un accordo tra le parti volto ad astenersi dalle gare, con la conseguenza che i medesimi servizi sono stati acquisiti da Ama a trattativa privata e a condizioni economiche più onerose"-per la municipalizzata e più vantaggiose per i privati. Non il complottista Travaglio, ma il ministro dell'Ambiente Sergio Costa definisce "avvertimenti che conosco bene dalla Terra dei Fuochi" gli incendi agli impianti dei rifiuti. E non il complottista Travaglio, ma la Procura di Roma ipotizza un unico disegno criminale dietro i roghi ai Tmb del Salario e di Rocca Cencia. L'ha scritto proprio Repubblica (stesso gruppo di Radio Capital) il 28 marzo: "Ama, pochi dubbi dei pm: unica regia dietro idueroghi", "Emergenza rifiuti, verso l'unificazione dell'inchiesta su Tmb Salario e Rocca Cencia", "C'è una regia unica per gli incendi Ama. I tecnici: sono dolosi". Ma evidentemente a Radio Capital, oltre all'Espresso, non leggono neppure Repubblica. E preferiscono attribuirmi cose mai dette per regalare un assista Bertolaso. Questo impunito, nel senso etimologico del termine, mette tutto insieme errori, colpe, inefficienze, disservizi e sabotaggi criminali per darmi del "buffone" (lui a me!) e alla Raggi della "totale incapace". Il che è possibile, forse probabile. Ma non spiega l'impressionante catena di eventi dolosi, difficili da ascrivere alla sindaca. E poi: da qual pulpito. Se c'è un amministratore indubitabilmente più disastroso della Raggi, è proprio Bertolaso: tutti ricordano Napoli sommersa da cumuli di rifiuti ad altezza uomo, ma forse dimenticano almeno a Radio Capital - chi era il commissario straordinario: Bertolaso, nominato da Prodi, fuggito per flop e richiamato da B. con una maleodorante sci a di scandali e arresti. Dall'alto di quella e di molte altre catastrofi, questo bei tomo sfodera l'intero repertorio dei luoghi comuni: perfino i topi, che lui pensa siano arrivati a Roma con i 5 Stelle, invece fanno parte del paesaggio da secoli ("non c'è trippa per gatti" è una frase di Ernesto Nathan, mitico sindaco tra il 1907 e il 1913, che tagliò i fondi comunali del cibo per gatti, nella speranza che andassero a caccia dei topi, i quali spadroneggiavano pure in Campidoglio rosicchiando i documenti in uffici e archivi). Poi annuncia la sua panacea per tutti i mali: "Appena questi si toglieranno

di tomo, vedrete che Roma tornerà ad essere la bellezza che era un tempo". Magari col bollito Bertolaso sindaco, che ce la restituirà più bella e più superba che pria. Tipo la Maddalena con le grandi opere inutili di Bertolaso e della nota Cricca di Balducci, Anemone&C. che cadono a pezzi fra le sterpaglie. Tipo Napoli con la monnezzapiù altadel Maschio Angioino. Tipo L'Aquila, inmacerie a 10 anni dal sisma. Ora voi capirete che prendersi del "buffone" da un simile soggetto, quello che andava con la scorta a farsi "massaggiare" gratis al Salaria Village dell'ap paltatore personale Anemone mentre il Tevere esondava, è un po' troppo. Dunque Bertolaso verrà denunciato, come lui provò a fare con me e il Fatto tentando di spillarci 100 mila euro, invano. In quella causa, oltre a stabilire che avevo "riportato fedelmente alcuni fatti" e "notizie vere", il giudice ritenne "temeraria" la sua lite e lo condannò a risarcire me, Padellaro e HFatto con 6 mila euro, più 5 miladi spese. Visto che ha nostalgia deltribunale, ci rivediamo lì. -tit_org-

La rinascita in una fiction Questa città non molla

[Redazione]

A 10 anni dal sisma il viaggio sul set di "Grandi speranze", serie Rai diretta da Risi: Qui capisci il senso delle cose Elisabetta Esposito INVIATA A L'AQUILA L'arco Risi si muove tra le strade della città guardandosi continuamente intorno. Due anni fa è stato qui quattro mesi, per girare L'Aquila - Grandi speranze, la fiction in sei puntate che Rai 1 trasmetterà in prima serata dal 16 aprile, a poco più di dieci anni da quel terremoto che si è portato via 309 vite e i sogni di una comunità. Ha le scarpe coperte di polvere, perché in centro i cantieri aperti restano centinaia e gli operai sono tra le poche persone che si incrociano ripercorrendo i set della serie. Molto è stato fatto, questi palazzi quando eravamo qui non erano ancora stati sistemati, ma c'è ancora tanto da fare, racconta Risi. Il regista di Mery per sempre e Il muro di gomma parla poi dei tanti incontri con gli aquilani fatti mentre preparava il suo film di quasi dieci ore. Persone come Nunziatina Colaiani, 84enne di Onna, che nel sisma perse due nipotine: Mi disse di aver visto la parete della stanza sfogliarsi come le pagine di un libro e che, nelle otto ore passate sotto le macerie, con le gambe rotte, ha fatto in tempo a diventare amica della morte. Sono cose che ti fanno capire davvero il senso della vita e che ho voluto inserire nel film. Io non sono uno che si butta sulle tragedie come uno sciacallo, dieci anni sono il tempo necessario per poterle raccontare. Spero che i nostri governanti si chiedano a che punto siamo arrivati davvero con la ricostruzione. OLTRE La storia si svolge un anno e mezzo dopo il terremoto. Tra diversi spunti reali (come la manifestazione delle carriere), il racconto si concentra su un gruppo di adolescenti e sul loro tentativo, a volte maldestro, di riprendersi la città. Sono loro le "grandi speranze" del titolo, l'immagine di chi sa guardare oltre l'orrore. In questo gruppo c'è anche Davide, interpretato dal 17enne Andrea Pittorino: È bello che qui sia stata data tanta importanza ai giovani, l'Italia succede troppo poco. GENITORI Ma c'è anche il punto di vista dei genitori, dal presidente del comitato per la ricostruzione (interpretato da Giorgio Tirabassi) alla mamma in cerca della figlioletta dispersa dalla notte del sisma (Donatella Finocchiaro). Un espediente narrativo dello sceneggiatore Stefano Grasso, che non trova riscontri nella realtà ma ha comunque una forte valenza simbolica. Spiega proprio la Finocchiaro: Il mio personaggio, Silvia, non si arrende mai, continua a cercare la figlia piena di speranza. Per me è l'emblema degli aquilani, che tanto hanno sofferto ma hanno sempre avuto la forza di combattere. Valentina Lodovini, che interpreta la moglie di Tirabassi, fa invece emergere un altro aspetto molto sentito qui all'Aquila: Elena è una casalinga e vive sola in questo centro storico desolato. Soffre la solitudine come penso la soffra questa comunità ancora oggi: è una città che ha perso il suo fulcro, anche a causa di alcune scelte scellerate dell'epoca che hanno diviso la popolazione. Nel cast, oltre a Luca Barbareschi, Giorgio Marchesi, Francesca Inaudi e Carlotta Natoli, anche un gruppo di bravisimi giovani attori che Risi ha pescato nelle scuole dell'Aquila. Gli siamo grati dice Jacopo Ianni, 17 anni negli ultimi tempi il ricordo del 6 aprile 2009 era diventato quasi ripetitivo. Adesso abbiamo ritrovato momenti e emozioni. E Luca Chiappini, 14 anni: Ero piccolo nel 2009, ma ricordo di aver capito subito che L'Aquila non era più felice, che non poteva più volare, che era cambiata per sempre. Risi li guarda con tenerezza. Poi interviene Margherita, la mamma di uno dei piccoli attori, ringrazia il regista e dice: Hai ridato dignità al nostro dolore. La serie diretta da Marco Risi sarà divisa in sei puntate: il regista ha debuttato al cinema nell'82 309 Le vittime del sisma del 2009 all'Aquila sono state 309, con 1600 feriti e 80 mila sfollati Una scena della serie "L'Aquila-Grandi speranze", in onda dal 16 aprile su Rai Uno Il cast di "L'Aquila-Grandi speranze", ambientato 12 mesi dopo il sisma -tit_org-

CIRCOLARE DELL'ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO
Soccorso alpino, co.co.co. old style

[Carla De Leillis]

CIRCOLARE DELL'ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO Soccorso alpino^ co.co.co. old style Sono tradizionali le collaborazioni degli operatori del soccorso alpino e speleologico. Infatti, fanno eccezione all'obbligo di essere ricondotte alla disciplina del lavoro dipendente nel caso di etero-organizzazione. A precisarlo è l'ispettorato nazionale del lavoro nella circolare n. 6/2019 di ieri, illustrando la novità del di n. 87/2018, convertito dalla legge n. 96/2018, con effetti sulle prestazioni rese dal 12 agosto 2018, anche per i contratti di co.co.co. sottoscritti prima di tale data. Dal 1 gennaio 2016 la disciplina delle co.co. co. si è sdoppiata: c'è la co.co.co. tradizionale e c'è la co.co.co. etero-organizzata, che è nuova e con questa particolarità: consiste in prestazioni di lavoro personali e continuative, la cui modalità di esecuzione è organizzata dal committente anche in relazione a tempi e luogo di lavoro. Le prime co.co.co. sono disciplinate alla maniera tradizionale (bips. Inail, ecc.); le seconde sono destinatarie della stessa disciplina del lavoro subordinato, salvo alcune eccezioni individuate dalla normativa di riferimento (art. 2 del d.lgs n. 81/2015). In sede di conversione del di n. 87/2018, la legge n. 96/2018 ha introdotto tra le deroghe le collaborazioni degli operatori che prestano le attività di cui alla legge n. 74/2001 recante norme sulle attività del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Tali attività, spiega l'Ini, sono rese mediante collaborazioni finalizzate a operare in determinati contesti e si concretizzano nello svolgimento di attività di soccorso, recupero dei caduti, prevenzione e vigilanza degli infortuni. Attività, cioè, che possono ritenersi organizzate in funzione di tempi e luoghi strettamente connessi alla necessità di far fronte a un determinato evento, di solito di natura imprevedibile sia in relazione al suo verificarsi sia alla concreta attività richiesta per farvi fronte. Per cui l'elemento dell'eteroorganizzazione del committente appare affievolito, atteso che non c'è scelta compiuta di tempi e di luoghi della prestazione. Da qui scaturisce la novità introdotta dalla legge di conversione del di n. 87/2018, che trova applicazione in relazione alle prestazioni rese dal 12 agosto 2018, sia relativamente a contratti sottoscritti prima e sia successivamente alla predetta data. Carla De Leillis Riproduzione riservata È -tit_org-

L'Italia minacciata da siccità e incendi

[Redazione]

L'Italia minacciata da siccità e incendi 2019, secondo Coldiretti, potrebbe passare alla storia come il primo anno della grande siccità. Nel primo trimestre invernale, infatti, c'è stato un calo delle piogge del 30% (15 miliardi di metri cubi in meno di acqua) e la situazione peggiore è nel nord Italia. La situazione favorisce gli incendi: dall'inizio dell'anno ne sono già scoppiati 97 (erano solo 4 nel 2018). -tit_org-Italia minacciata da siccità e incendi

L`AQUILA

[Redazione]

Piazza Duomo a L'Aquila, a dieci anni dal terremoto del 2009 che ha distrutto la città, ancora in fase di ricostruzione.

/LAPRESSE -tit_org-AQUILA

La testimonianza L'uomo della Protezione Civile

Il diario del geologo "Quella notte di 10 anni fa sono morto anch'io"

[Paolo Galli]

LaL'uomo della Protezione Civile ÍÍ Il diario del geólogo Quella notte di 10 anni fa sono morto anch'io" PAOLO GALLI*
La scossa ci svegliò alle 3:32. "Questo è l'Abruzzo" dissi a voce alta. Se è Abruzzo, magnitudo alta, molto alta. Raccolto un collega, non è ancora l'alba quando arriviamo a Santa Rufina. La prima persona che incontriamo è un ragazzo albanese e non capisco se il suo italiano stentato è causato dallo spavento. In uno slargo dove la popolazione si è radunata c'è compostezza, silenzio, sguardi assenti. Calcinacci e tegole crepitano sotto gli scarponi come neve ghiacciata. "Santa Rufina ottavo", comunico alla Sala Operativa, "ottavo Mercalli". Comincia ad albeggiare. A Roio Piano un'auto sepolta dalle macerie impedisce l'accesso. Entriamo a piedi, scoprendoci un passo affrettato e nervoso, non solo per paura di altri crolli. Più la luce rivela gli squarci in quelle antiche case di pietra, più aumenta la consapevolezza del disastro. Tra gli edifici fantasmi, altri fantasmi impolverati, seguiti dai nostri rimproveri, si affrettano a recuperare qualche bene. "Qui è successo qualcosa", ci dice una ragazza: "In questa casa ci stavano due vecchi, non li abbiamo visti". La casa sembra intatta. Con una scala troppo corta raggiungiamo il primo piano, ma riusciamo solo a sporgere lo sguardo. Una polvere grigia, densa avvolge ogni cosa. "Forse quello è un letto", è buio, non si capisce. La fotocamera digitale diventa un periscopio. Scattiamo foto col flash e si compone un'immagine tragica e composta. Sul letto, sotto un catafalco funebre di polvere e macerie, due corpi immobili giacciono per sempre, mentre affondo nella commozione di chi, senza volerlo, ha violato un precoce sepolcro nuziale. A Poggio di Roio carichiamo in auto una signora invalida e la portiamo dai figli. "In paese ci sono persone sepolte". Entriamo scalando mucchi di pietre più alti delle case, tra travi, macerie, auto contorte, squarci di quotidianità violate, cavi elettrici, tubi. Sembra un bombardamento, anche se non ne ho mai visto uno. Osservo attraverso una parete abbattuta un vecchio fonografo a trombetta e odo dei colpi ritmati. Vengono da un tetto che ha schiacciato una casa. Un uomo con un piccone cerca di aprire un varco nel cemento, ma non riesce nemmeno a scalfirlo. Un metro più in basso, sopra un cuscino insanguinato, sporge una mano pallida, le unghie rosse curate. "Pierà Pierà Pierà, Pierà resisti"; "Non ce la faccio, non ce la faccio più", risponde Pierà. È una montagna quella che li sovrasta, un monolite di cemento armato, la piramide di Giza e loro sono lì sotto. Non riesco a togliere neanche una pietra, lo sconforto mi assale. Mi attacco al telefono, la nostra Sala Operativa non capisce perché grido così: "Servono delle squadre, devono sollevare un tetto intero", urlo. Sono le 6.30 del mattino del 6 aprile e Pierà sta morendo. Morirà. Ho cercato un giorno il suo nome sul giornale. Quando l'ho trovato sono morto anch'io, un poco. *L' autore, geólogo del Dipartimento di Protezione Civile, è stato fra i primi ad accorrere all'Aquila "Un tetto ha schiacciato una casa. Sporge la mano di Pierà. Diciamo: resisti. Ma non ce la fa" -tit_org- Il diario del geologo "Quella notte di 10 anni fa sono morto anch'io"

Lettere - Il terremoto dell'Aquila e la Protezione civile

[Posta Dai Lettori]

Il terremoto dell'Aquila e la Protezione civile ANGELO BORRELLI CAPO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE In merito all'articolo pubblicato sulla "Repubblica" del 30 marzo che anticipa quello del giorno seguente su "L'Espresso", spiace che si lasci intendere che il Dipartimento abbia gestito quella fase con "contratti capestro", richiamando i puntellar/lenti effettuati all'Aquila. Affermazione che oltre a essere infondata non risulta presente nell'articolo de "L'Espresso ". Preciso che. nessun appalto posto in essere dal Dipartimento ha ricevuto mai osservazioni da parte degli organi competenti e che tutti gli affidamenti furono espletati con regolari procedure di gara. Sulle spese per giunti e ponteggi, tali contratti non sono stati posti in essere dal Dipartimento. Infine, sugli 8 miliardi e 293 milioni bruciati nella fase dell'emergenza gestita da funzionari della Protezione civile e della presidenza del Consiglio, preciso che la cifra è errata. Sotto l'egida della Protezione civile nazionale, per la gestione dell'emergenza è stato impiegato 1 miliardo e 600 milioni di euro. "Il costo dell'emergenza è stato ricavato sottraendo la spesa per la ricostruzione pubblicata dagli uffici Usra (per L'Aquila) e Usrc (per i Comuni del cratere) dal totale staziato dallo Stato per il terremoto del 6 aprile 2009, così come è stato calcolato dall'Ufficio valutazione impatto del Senato. L'affermazione nessun appalto posto in essere dal Dipartimento ha ricevuto mai osservazioni e critiche da parte degli organi competenti... è smentita dalle 52 pagine dalla "Relazione speciale n.24/2012" della Corte dei conti europea e dalle 12 pagine del "Working document" del 23 ottobre 2013 della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo da cui risulta, tra le tante contestazioni, che gli appartamenti prefabbricati, che ancora oggi ospitano migliaia di sfollati, sono stati pagati il 158 per cento in più del loro prezzo di mercato. (fabrizio gatti) -tit_org- Lettere - Il terremoto dell'Aquila e la Protezione civile

Paesaggio da ricostruire: la soprintendente Piccarreta

Intervista a Maria Piccarreta - Quando la natura si autodistrugge Puglia e Xylella

[Elisa Forte]

Paesaggio da ricostruire: la soprintendente Picca. Quando la natura si autodistrugge Puglia e Xylella Come artista maledetto e dannato, che odia sé stesso e il mondo, come è folle distruttore di bellezza, come un architetto del disastro, il batterio della Xylella che ammazza gli ulivi vuole e può cambiare il dolce panorama della Puglia. Ma chissà se il destino è già acritto, se il bilancio è inevitabile. Chissà se questo soggiorno obbligato nell'incubo ambientale e paesaggistico è un verdetto senza appello. Se dieci anni Puglia non ci saranno più ulivi, come sarà il paesaggio? E se anche gli ulivi millenari, i patriarchi che in alcuni casi sopravvivono da 2.500 anni non riusciranno a scampare all'inevitabile morte da Xylella quale incalcolabile danno sarà? Cosa rischiano l'economia e la cultura di un territorio fondato sull'ulivo? Queste sono domande che Maria Piccarreta, direttore della Soprintendenza di Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto, si fa da quando nel 2013 è iniziata la peste degli ulivi. Tutto è iniziato con poche piante infettate tra Gallipoli e Alezio, ora l'epidemia ha raggiunto le altre province. È un terremoto del paesaggio - dice Piccarreta - e non vorrei che si arrivasse a fare qualcosa quando i giochi sono fatti, cioè troppo tardi. I processi vanno governati per mantenere il valore del paesaggio pugliese. Di solito dopo i terremoti è un piano di ricostruzione che è operativo. In Puglia un piano contro questo disastro? Finora è stato regolamentato il solo espianto finanziato da fondi comunitari. È previsto un reimpianto degli ulivi malati, ma non sono ancora note nel dettaglio modalità e colture. La ricostruzione del paesaggio è un tema che stiamo affrontando in questo momento. Sin dal 2013 quando furono scoperte le prime piante infette si è parlato di complotti, aspetti economici e crisi degli agricoltori, ma poco del danno ambientale e paesaggistico. La Soprintendenza non fu coinvolta: i primi approcci furono esclusivamente di carattere fitosanitario. La Regione non ha ancora deciso quali sono le risposte definitive all'emergenza Xylella, ma ha individuato due specie di ulivi resistenti al batterio: se dovesse dare il via libera all'impianto dei nuovi esemplari quale sarà il nuovo volto della Puglia? Sarebbe notevolmente diverso da quello al quale siamo abituati. Infatti, le due specie si presterebbero ad una coltivazione intensiva: passeremo da 100 alberi per ettaro a 400/800 alberi per ettaro, di dimensioni più piccole molto simili ai filari. Sul fronte Xylella da più di cinque anni è totale inerzia sulla questione ambientale e paesaggistica, c'è contrapposizione tra la tutela del paesaggio e lo sviluppo economico? No, non esiste contrapposizione: in questo caso, poi, l'eventuale contrapposizione non si è potuta delineare perché l'aspetto paesaggistico finora non è stato ancora preso nella dovuta considerazione. "Un uomo senza paesaggio è privo di ogni risorsa", sostiene Patrick Modiano, qual è la perdita reale sul rischio di perdita di un patrimonio inestimabile? A livello nazionale sembrerebbe poco percepita e veicolata, a livello locale "pur prevalendo sempre gli aspetti di natura economica" si percepisce ora una certa consapevolezza della ricaduta sul territorio soprattutto da parte dell'associazionismo nella Terra d'Otranto. In poche parole ci descriva la Puglia del 2010 e la Puglia del 2030. Il nostro lavoro nell'impostazione della fase di ricostruzione del paesaggio è mirato affinché nel 2030 i valori e i caratteri identitari paesaggistici e culturali apprezzati in tutto il mondo rimangano intatti e, pur nella trasformazione indispensabile che subiranno nel prossimo futuro, restano leggibili e percepibili per le future generazioni. Attraverso una piena consapevolezza del cambiamento non una mirata ricostruzione del paesaggio dobbiamo scongiurare che nel 2030 si abbia soltanto un vago e lontano ricordo della Puglia del 2010 - Intervista a cura di Elisa Forte

e l'immagine di Xylella è stata intitolata; i titoli -tit_org-

Siccità? record in Piemonte, mai così male negli ultimi 50 anni

[Redazione]

Mercoledì 3 Aprile 2019, 10:45 Dall'inizio dell'anno mancano in media 160 mm di acqua e il Lago Maggiore è in rosso di 200 milioni di metri cubi. Siccità record in Piemonte: mai così scarse negli ultimi 50 anni, nel primotrimestre dell'anno, le risorse idriche in metà dei bacini del territorio regionale. Solo con un aprile particolarmente piovoso sarebbe possibile riportare la situazione generale alla normalità nel medio-breve periodo, ma le previsioni sono di precipitazioni nella norma. Lo evidenzia il rapporto mensile di Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale). Dall'inizio dell'anno mancano in media 160 mm di acqua: ne sono caduti 60, anziché 220. Da novembre il deficit di neve varia tra il 20% e il 50% e il Lago Maggiore è in rosso di 200 milioni di metri cubi. Il fiume Po all'isola di S. Antonio ha avuto a marzo una portata di 231 metri cubi al secondo, 46% sotto al valore storico. Oggi, dopo due mesi di siccità assoluta, che hanno favorito il propagarsi di incendi boschivi, sono attese le prime piogge: sono attesi "quantitativi significativi" su Verbano, Biellese, Novarese e zone appenniniche al confine con la Liguria. La quota neve si abbasserà a 1000 metri. red/mn (fonte: Ansa)

Terremoto, Ceriscioli: "Le prime misure aiutano da subito" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: neve sopra i 1.300 metri nella Bergamasca - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Venezia, allerta acqua alta per domani sera, previsti 120 cm - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: la pioggia come la manna per gli agricoltori, precipitazioni dimezzate al Nord - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo, anche AccuWeather avvisa sul forte maltempo sull'Italia: "Rischio di alluvioni lampo, venti distruttivi e grandine sul Centro-Nord" - Meteo Web

[Redazione]

Salute, l'indagine: 10 anni dal terremoto dell'Aquila, tra resilienza e traumi sommersi - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo, forte maltempo imminente sull'Italia: violenti nubifragi con picchi di 200mm, ecco le aree più colpite - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo Veneto: forte maltempo, in arrivo piogge e vento - Meteo Web

[Redazione]

Le ore del ciclone

[Redazione]

Pubblicato il: 03/04/2019 09:09Ciclone imminente sull'Italia. La Penisola viene infatti investita dal maltempo con pioggia, grandine e neve: Milano, Venezia, Roma, Firenze e Napoli a rischio nubifragi. "Analizzando gli ultimi aggiornamenti provenienti dal 'Centro europeo per le previsioni a medio termine' (ECMWF) possiamo vedere come il ciclone ricolmo di aria gelida in discesa dal Nord Europa verrà continuamente alimentato da correnti più miti e instabili in arrivo da Sud" fanno sapere gli esperti de 'IlMeteo.it'. Un "mix potenzialmente esplosivo" che darà carburante a "fenomeni meteorologicamente intensi. Nel corso della notte (tra mercoledì e giovedì) le precipitazioni diverranno via via più intense specie su Alpi e Prealpi, dove sono attese nevicate abbondantissime sotto forma di vere e proprie bufere con più di 60 cm di accumulo oltre i 1.200 metri di quota (punte fino a 1 metro di neve fresca oltre i 1.800 metri) in località come Breuil Cervinia (Valled'Aosta), Madesimo e Livigno (Lombardia), Cortina d'Ampezzo (Veneto) e San Martino di Castrozza (Trentino Alto Adige)".

[INS::INS][INS::INS]MILANO - Il maltempo interessa anche i settori della Pianura Padana, attesi temporali a Milano, e del Triveneto con la "possibilità di nubifragi e locali alluvioni lampo" specie sulle province di Treviso, Pordenone e Udine".

VENEZIA - Acqua alta a Venezia "dove, a causa dei forti venti di Scirocco, è attesa un'onda di marea di circa 110 cm tra giovedì 4 e venerdì 5". Possibile criticità legate ai forti temporali "anche su buona parte delle provincie liguri: prima quelle di Ponente, in estensione poi a quelle di Levante. A Genova e La Spezia attese cumulate di pioggia oltre i 60-70 mm (con punte di 100 mm e più nelle zone interne)" con "possibilità di locali allagamenti".

ROMA - Infine, l'ondata di maltempo raggiungerà anche il Centro-Sud dove, sottolineano gli esperti, "i contrasti tra masse d'aria diverse saranno ancor più forti con la possibilità di temporali con grandine a Firenze, Roma e Napoli. In questa fase non sono da escludere locali disagi alla circolazione automobilistica derivanti da allagamenti e forte vento. Anche qui attese cumulate di pioggia intorno ai 70-80 mm in 12 ore".

RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Ex sindaco Cialente: "L'Aquila occasione persa per Italia" -

[Redazione]

Pubblicato il: 03/04/2019 15:21 di Roberta Lanzara L'Aquila 'dieci anni dopo' è il simbolo di una occasione persa per l'Italia. Guardando al di là di macerie, crepe, calcestruzzi, portoni sprangati è lampante oggi che "il Bel Paese non è stato messo in sicurezza con leggi adeguate su ricostruzione ed emergenza. Ne è esempio il terremoto del Centro Italia dove una comunità, come quella di Campotosto (a 1400 metri di altitudine, nel cuore del Parco del Gran Sasso - ndr) non esiste più". Lo ha detto all'Adnkronos Massimo Cialente, l'ex sindaco di L'Aquila, in prima linea da primo cittadino nei giorni del terremoto, che il 6 aprile 2009 alle 3.32 rase al suolo il capoluogo abruzzese. "Per quanto riguarda il post emergenza - ricorda l'ex sindaco che in questi giorni ha pubblicato il libro 'L'Aquila 2009. Una lezione mancata' - ho scongiurato il verificarsi di una vera e propria diaspora che avrebbe aperto le porte alla morte della città. La questione era se abbracciare la linea, che combattevi, di spostare uffici, ospedali, dipendenti oppure se creare una 'città virtuale'. Fui per questa seconda ipotesi. Il tempo mi ha dato ragione: a dieci anni dall'ultimo censimento, nel 2011, ho riavuto tutti gli aquilani, tranne 700 abitanti circa". "Nessuno ne parla - osserva con amarezza ed orgoglio - ma a fine maggio 2015 erano rientrate nelle loro case in periferia 42 mila persone". [INS::INS][INS::INS] Una rinascita che si ferma però alle porte dell'antica città, come spiega l'ex primo cittadino: "Sul centro storico, soprattutto per quanto riguarda gli edifici pubblici, chiunque sia il soggetto attuatore, siamo ancora all'anno zero. Ma il fallimento è del sistema Italia, non di L'Aquila", afferma. Un veridramma quello dell'antica città che non "riesce a riabilitarsi perché la gente la abbandona. Al centro storico manca un centro direzionale, mancano negozi, abitanti e servizi in un continuo scarico di responsabilità del 'cane che si morde la coda'", denuncia l'ex sindaco. "Mi ero inventato 'Fare centro': contributi di avviamento ad attività professionali e commerciali. Qualche professionista - ricorda - è anche venuta ma poi è andata via perché il centro storico non riparte e a non farlo è la mancanza di politica"; un'assenza pesantemente denunciata anche dallo "stallo in cui si trovano le frazioni. Perché non arrivano i progetti", a causa di una battaglia lunga, perduta ed infausta che l'ex sindaco del terremoto aquilano afferma di avere inutilmente combattuto in favore di moralizzazione e regole chiare all'edilizia privata: "Ma nulla è stato fatto. Ho perso la mia battaglia: oggi le ricostruzioni sono ferme perché non arrivano i progetti". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Guanciale, racconto sopravvissuti sisma - Tv - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 3 APR - L'attore abruzzese Lino Guanciale, tra i più amati del pubblico Rai per tante fiction di successo, poteva trovarsi all'Aquila il giorno del terremoto che 10 anni fa rase al suolo la città, il fatto ha scelto diversamente per lui. "Io - racconta al telefono dall'ANSA - sono nato ad Avezzano, a una manciata di chilometri, anche se già vivevo a Roma tornavo spesso, come continuo a fare oggi, nella mia città d'origine. Proprio in quella giornata fatidica mio fratello aveva una partita... I programmi sono cambiati all'ultimo minuto, come accade". Rai2 dedicherà al tragico anniversario il film documentario "L'Aquila, 03:32 - La generazione dimenticata", in onda il 5 aprile in prima serata, con Guanciale voce narrante, prodotto da Stand By Me con Rai Cinema, con la regia di Dario Acocella. Ripercorrerà gli avvenimenti di quella terribile notte del 2009. Guanciale, camminando tra le strade della città, condurrà gli spettatori nei luoghi simbolici della vicenda, incontrando e intervistando i sopravvissuti.

Cessata l'emergenza incendi in Valsesia - Piemonte

E' rientrata, grazie anche alla pioggia, l'emergenza incendi nei boschi tra la Valsesia e la Valsessera, dove le fiamme, in otto giorni, hanno mandato in fumo oltre 1.200 ettari di vegetazione. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VERCELLI, 3 APR - E' rientrata, grazie anche alla pioggia, l'emergenza incendi nei boschi tra la Valsesia e la Valsessera, dove le fiamme, in otto giorni, hanno mandato in fumo oltre 1.200 ettari di vegetazione. Dopo le ultime ricognizioni dei vigili del fuoco, non risultano focolai attivi tra Bornate, frazione di Serravalle Sesia (Vercelli) e Sostegno, la zona più colpita dai roghi; il personale ha rilevato ancora qualche residuo di incendio all'interno della vasta area, ma che non destava particolare preoccupazione. In questi giorni la zona interessata dai roghi è stata sorvolata dai canadair e dagli elicotteri, mentre a terra decine di volontari dell'Aib hanno cercato di contenere le fiamme. Pericolo scampato anche per gli abitanti di Quazzo, rientrati dopo l'evacuazione disposta dalle forze dell'ordine in via precauzionale.

Maltempo: Coldiretti, pioggia è manna, mancano 15 miliardi m3 - Mondo Agricolo

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 03 APR - Il maltempo arriva come una manna dagli agricoltori dove in molte zone non piove in modo significativo con precipitazioni dimezzate al Nord e circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale nel trimestre invernale 2019. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'arrivo della perturbazione proveniente dal Nord Europa che riporta la neve sulle Alpi e la pioggia nella Penisola. Le precipitazioni, sottolinea la Coldiretti, sono importanti per ripristinare le scorte di acqua per lo sviluppo primaverile delle coltivazioni, ma devono cadere in modo costante e durare nel tempo. I forti temporali, infatti, rischiano di provocare danni poiché i terreni non riescono ad assorbire l'acqua che cade violentemente e tende ad allontanarsi per scorrimento. In particolare a preoccupare è l'annunciato arrivo della grandine, uno dei eventi più temuti perché i chicchi si abbattono su verde e frutteti in fiore. La perturbazione colpisce l'Italia dopo un lungo periodo di caldo e siccità che ha fatto scattare l'allarme per le semine primaverili di grano turco, soia, girasole, barbabietole, riso e pomodoro nei terreni aridi. (ANSA).

Geoscienze news, le faglie attive a 10 anni dal terremoto de L`Aquila - Terra & Poli

Il tg web di Ingv e Ansa dedicato alle scienze della Terra(ANSA)

[Redazione Ansa]

Le faglie attive a dieci anni dal terremoto de L'Aquila del 9 aprile 2009 sono le protagoniste della nuova puntata di Geoscienze News, il TG web dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) realizzato in collaborazione con il canale Scienza&Tecnica dell'Ansa. Dalla faglia del Monte Morrone, il sismologo Fabrizio Galandini spiega le ricerche condotte negli ultimi dieci anni sulle principali faglie dell'Italia centrale, come quella del Fucino all'origine del grande terremoto del 1915, quella dell'Alta Valle dell'Aterno, legata al terremoto del 3 febbraio 1903, e la faglia di Assergi, che fa parte del sistema di Campo Imperatore. Ricostruire la storia dell'attività delle faglie è importante per capire i movimenti avvenuti in passato, spiega Galandini, così come è importante studiare le interazioni tra i movimenti delle faglie e gli edifici, come le scuole. Come di consueto il Tg delle Geoscienze presenta anche il quadro dei terremoti più recenti. Il sismologo Salvatore Mazza presenta i dati relativi ai terremoti avvenuti dal 20 marzo.

Maltempo: in arrivo indennizzi per blackout fine ottobre - Trentino A/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 3 APR - Set Distribuzione, la società del Gruppo Dolomiti Energia che gestisce le reti di media e bassa tensione in oltre 160 comuni del Trentino, comunica che saranno circa 64.000 le utenze che riceveranno indennizzi automatici per le interruzioni di fornitura subite in occasione del maltempo dello scorso autunno. L'importo totale degli indennizzi che verranno erogati supera i 7,5 milioni di euro. I cittadini interessati - informa una nota - riceveranno gli indennizzi in modo automatico e direttamente in bolletta, tramite il proprio fornitore e senza la necessità di presentare una richiesta specifica. Gli importi sono stati calcolati sulla base di parametri stabiliti dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), quali la durata dell'interruzione, il numero di abitanti della zona interessata e la tipologia della fornitura. La copertura degli indennizzi avverrà anche con l'utilizzo di risorse provenienti da Ccse e Terna. L'erogazione avrà inizio nel mese di aprile.

Fico: 10 anni dal sisma dell'Aquila, sostenere ricostruzione

[Redazione]

Roma, 3 apr. (askanews)anniversario del terremoto dell'Aquila deve essere un richiamo, rivolto innanzitutto alle Istituzioni ed alla politica, a sostenere il percorso di ricostruzione nelle zone colpite dal terremoto, in particolare conobiettivo del pieno ed effettivo recupero e ripopolamento dei centri storici e il ripristino della loro identità culturale e sociale. E deve essereoccasione per lanciare un'azione di prevenzione e di adeguamento antisismico, volta anche alla rigenerazione e sostenibilità ambientale dei centri storici. Lo ha detto il presidente della Camera, Roberto Fico, intervenendo alla presentazione del documentarioAquila 03:32. La generazione dimenticata. A dieci anni di distanza ha osservato la terza carica dello Stato non possiamo non riflettere su cosa è stato fatto da allora per sostenere la ricostruzione di quelle aree e per consentire agli abitanti di recuperare dignità e qualità della vita. Sappiamo purtroppo che dopo dieci anni tante persone attendono ancora una vera casa e vivono in situazione precaria. Che il centro storico dell'Aquila come quello dei tanti piccoli borghi distrutti dal sisma resta ancora in ampia parte da recuperare, soprattutto nelle zone non monumentali e più popolari, che ne disegnavano tuttavia la fisionomia e lo mantenevano vivo. Che intere comunità aspettano dunque di tornare negli antichi abitati. (Segue)

Terremoto L'Aquila 2009-2019, l'intervista a Mario Tozzi: "Prevedere i terremoti, sì, come la Terra piatta..."

[Redazione]

di Gianluca PacePubblicato il 4 aprile 2019 7:55 | Ultimo aggiornamento: 4 aprile 2019 7:58[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto L'Aquila 2009-2019, l'intervista a Mario Tozzi: "Prevedere i terremoti, sì, come la Terra piatta..."TerremotoAquila 2009-2019,intervista a Mario Tozzi: Prevedere i terremoti, sì, come la Terra piatta ROMA Il professor Mario Tozzi, geologo e divulgatore scientifico, sabato sera andrà in onda su Rai Tre con uno speciale del suo programma, Sapiens Un solo pianeta, sul terremoto del 6 aprile 2009 aAquila. Terremoto di cui in questi giorni ricorre il decimo anniversario.Professore, che ricordi ha di quella notte?[INS::INS] Un vago tremore nello studio dove mi trovavo. Era tardi. Non è che ricordo benissimo.Che impressione le fecero le prime immagini? Quella che mi fanno tutti i terremoti in Italia. In Italia è sempre un disastro. E non è mai giustificato dalla magnitudo del sisma.Dopo il terremoto a Casamicciola lei disse che un terremoto di magnitudo 4 non può uccidere e non dovrebbe portare al livello di distruzione che è stata.Perché in Italia, soprattutto nelle zone sismicamente più a rischio, si è costruito così male? Perché si è dimenticato che sono zone sismiche. Perché non è la conoscenza e perché non è una pianificazione territoriale. Inoltre anche perché è speculazione.Di chi sono le responsabilità? Sono soltanto umane, tanto per cominciare. E poi sono a livello del singolo che magari costruisce, non è il caso dell'Aquila, sapendo che ci sono delle regole e non le rispetta. A livello delle ditte che cercano di lucrare sui materiali. A livello dei progettisti che sono ignoranti e a livello degli amministratori che tollerano tutto questo.Perché per il terremoto deAquila si parla di diverse magnitudo?[INS::INS] Sono tre le magnitudo che si possono statuire dal punto di vista dell'analisi del sismogramma. La cosa che deve rimanere è che la magnitudo misura la forza del terremoto. E questa è la ragione perché posso confrontare terremoti in varie parti del mondo perché la magnitudo è un dato oggettivo e non è come il danno che dipende dagli edifici che circondano la zona. Quale che sia la magnitudo di riferimento altro fattore importante è l'accelerazione del suolo. Quanto cioè gli oggetti vengono scaraventati verso l'alto. E questo dato per Aquila, così come per Amatrice e per Norcia, era particolarmente alto. Maniaco di tutto questo giustifica un discorso così specifico. Il problema è che un terremoto come quello deAquila deve far scendere la polvere dalle spalle basta e non provocare oltre 300 morti e 70 mila sfollati.In Giappone un terremoto del genere sarebbe passato inosservato? Appunto. Quello che dico. Inutile perdersi in questi discorsi. E allora un terremoto di magnitudo 9 in Italia cosa farebbe? Raderebbe al suolo l'isola?Sciame sismico o meno aAquila, essendo una zona sismica, prima del terremoto del 6 aprile si poteva fare qualcosa di più per mettere in sicurezza gli edifici? Cosa si poteva fare? Sciame sismico così in Italia sul lungo periodo ce ne sono stati una ventina.E solo nel caso deAquila sono arrivati a dare una scossa forte. Noi dobbiamo mettere in sicurezza gli edifici non perché è uno sciame sismico ma perché quella è una zona sismica e gli edifici devono essere a rigore. E un falso problema quello dello sciame iniziale. Tu lo devi fare in tempo di pace non quando è uno sciame.Quando alcuni esperti della Commissione Grandi rischi, poi assolti, furono condannati per le vicende legate al terremoto lei disse: Adesso mi aspetto che siano condannati anche i cani, i gatti e le galline, per non aver dato avvisaglie certe del terremoto. In Italia è un rapporto difficile con la scienza? Sì, molto complicato. In questo periodo soprattutto è chi crede alle scie chimiche è chi dice che la Terra è piatta. E ci stanno pure quelli che dicono che i terremoti si possono prevedere e bastava ascoltare, che ne so, il tecnico del momento. Ma in realtà non è una possibilità ancora oggi per prevedere i terremoti perché sono dinamiche che accadono sotto terra e quindi sono difficili da scrutare. Su questo bisogna lavorare. Ma in Italia l'autorevolezza della scienza non viene considerata. E davvero un periodo brutto per questo. Ma questo lo vediamo dalle scuole dove i genitori che riportano a scuola il figlio con un brutto voto e pestano il professore. Cialente propone come possibile soluzione per il futuro incrocio dei dati degli edifici il fascicolo di fabbricato. E accordo? In termini di prevenzione

sarebbe una buona mossa. Certo. Ma si oppongono i proprietari di case perché per renderlo obbligatorio servirebbe una piccola spesa. Poi però non si oppongono a comprare una cucina da 5 mila euro. Francamente io sono sconsolato. Ci vorrebbe una cartata d'identità dell'edificio. Bisogna sapere tre cose essenzialmente: quando è stato costruito, con che tecniche e materiali costruttivi e su che terreno poggia. Queste tre cose dobbiamo saperle. Il problema è che sono politiche che non portano consenso a breve termine? La spesa sarebbe risibile e salverebbe la vita. Io francamente non capisco. Magari qualcuno teme che il valore del suo immobile perda valore. Ma questo dovrebbe essere l'ultimo dei problemi. Nei giorni successivi al terremoto qualcuno disse che si poteva prevedere. Quanta rabbia le fecero quelle parole? Ci riferiamo alle parole di un tecnico che disse che il terremoto sarebbe avvenuto nella zona di Sulmona in un periodo non meglio precisato che è comedia che sarebbe avvenuto in Australia. Allora cosa avremmo dovuto fare? Evacuare tutto l'Abruzzo? E destituito di ogni fondamento quel tipo di previsione. Ci può spiegare come mai dal punto di vista scientifico, in Italia centrale accadono così tanti terremoti? Non sono poi tanti a dire il vero. Ed è uno dei motivi per cui ce ne dimentichiamo. Perché questi terremoti hanno dei tempi di ritorno molto lunghi. Tutto l'Appennino è fatto in un certo modo: cioè si è sollevato qualche milione di anni fa e adesso piano piano si sta riassessando e si sta, diciamo, abbassando. Ogni volta che un blocco si abbassa rispetto a un altro si spaccano le rocce e quella spaccatura è la faglia che genera i terremoti. E un processo che dura da decine di migliaia di anni e durerà ancora per decine di migliaia di anni. Non è che siano particolarmente frequenti. E semplicemente la dinamica di questo pezzo di crosta terrestre. 20 e 29 maggio 2012 in Emilia Romagna, 24 agosto 2016 ad Amatrice, 26 e 30 ottobre 2016 a Macerata e Norcia, 18 gennaio 2017 ancora ad Aquila. È un collegamento quindi fra questi vari terremoti? Sono famiglie parallele di queste grandi spaccature che chiamiamo faglie. Qualche volta è stata la stessa. Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale - Elaborazione aprile 2004. Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale. Elaborazione aprile 2004 (fonte INGV). Quali sono le zone più a rischio in Italia? Partendo da Catania, che è quella dove forse il rischio sismico è più elevato, si deve poi risalire a Messina e Reggio Calabria. Poi tutta la Calabria, la dorsale appenninica, Irpinia, Appennino centrale, Aquila e Avezzano, l'Appennino settentrionale in Garfagnana e poi anche Emilia Romagna e Friuli. Restano continui poi gli edifici mal costruiti. Il rischio è elevato anche con magnitudo basse perché il patrimonio costruito è fragile. L'Aquila secondo lei è stata ricostruita in maniera sicura? Per quello che ho visto sì. Ma non è che ho visto tutta ricostruita. RADIO BLITZ. LE INTERVISTE. altra faccia del rap: Murubutu. Murubutu e il nuovo album: Tenebra è la notte. Rancore e il codice dell'Hermetic Hip Hop. Rancore, Argento Vivo di Sanremo. Arcade Boyz: Il meglio e il peggio del rap (e della trap). Chi è LIBERATO? intervista a Gianni Valentino. Il Muro del Canto: musica popolare romana contro l'indifferenza. Cor Veleno: lo spirito di Primo suona ancora. Madame: Sciccherie contro i cliché. Mokadelic: la colonna sonora di Gomorra e non solo. Livio Cori: da Sanremo a Montecalvario. Tre Allegri Ragazzi morti senza maschera. Suburra, chi è Samurai? INTERVISTA a Francesco Acquaroli. Salmo e il video di Lunedì. INTERVISTA ai registi YouNuts! Picciotto tra nuovo album, Palermo e Calcutta. INTERVISTA. Terremoto Aquila 2009-2019, intervista a Massimo Cialente. [INS::INS]

Terremoto L'Aquila, dieci anni di beffe

[Redazione]

Aquila oggi è il trionfo del cemento. Ti secca la gola con le sue polveri sottili, ogni volta che il vento soffia sul deserto ancora pericolante dietro la chiesa di San Domenico. Oppure ti sbarrà la vista ovunque cammini in periferia: come tra i nuovi palazzi del quartiere Pettino lungo la faglia sismica che lì è sempre attiva, o davanti ai sei piani di calcestruzzo tirati su con vista panoramica sulla Conca di Fossa e su qualche cumulo di macerie mai rimosso. Ma non è da stupirsi, in una terra ricca di muratori. Non solo nel senso degli operai dell'edilizia che incontri dappertutto nei cantieri, ma anche nell'altro significato massonico: qualche nome dei committenti e dei tecnici pubblicati sui cartelli delle imprese li ritrovi poi negli elenchi delle logge locali dove urbanistica, progetti e alleanze hanno spesso la stessa voce impastata dai comuni interessi. È forse per questo che nel decimo anniversario del terremoto del 6 aprile 2009, nessuno trova strano che si facciano affari sulla ricostruzione: così gli appartamenti realizzati con soldi pubblici vengono rimessi in vendita da costruttori e padroni privati senza che il Comune, la Regione, lo Stato (e gli italiani che li hanno finanziati con le tasse) abbiano alcun rimborso. La rinascita comunque si ferma qui, ai bordi della città. Tra la beffa dei cartelli Vendesi e Acquistami appesi alle finestre disabitate, mentre migliaia di persone continuano a vivere nella precarietà dei prefabbricati. E lì aspettano da dieci anni la fine del loro esilio provvisorio. Dentro le mura antiche, i restauri avviati hanno raggiunto il cinquanta per cento del previsto, con i palazzi nobili e qualche grosso caseggiato. Ma il cuore popolare delle botteghe dove abitava la gente comune e dormivano i ragazzi dell'Università è ancora una rassegna silenziosa di portoni sprangati, tetti sfondati e scale crollate, come se la scossa di magnitudo 6.3 li avesse bombardati da poche settimane. E fuori le mura, si sta perfino peggio. 2009-2019: viaggio a L'Aquila dieci anni dopo il terremoto. Nei paesi della provincia che riempivano le cronache dalle tendopoli in diretta tv, come Paganica, Onna, Fossa, Sant'Eusanio Forconese, Poggio Picenze, Castelnuovo e tanti altri, il tempo è addirittura fermo alle 3.32 di quella notte, ora della botta più distruttiva. Soccorsi i feriti, recuperate le vittime, le case appaiono oggi come le avevamo lasciate centoventi mesi fa: sventrate, piegate, le macerie nei cortili, le auto schiacciate, le tende che sventolano dalle finestre aperte, i vetri rotti, le porte socchiuse, le tovaglie sulla tavola, il divano impolverato, la paura per gli improvvisi scricchiolii e le transenne delle zone rosse che ancora adesso vietano agli ex residenti di tornare a vedere ciò che appartiene a loro. Unica differenza la fa la natura: in mezzo ai vicoli, sui cornicioni, a volte nelle crepe larghe due dita crescono alberelli, rovi e bouquet di fiori di campo. 2009-2019: viaggio a L'Aquila dieci anni dopo il terremoto. Al volante lungo le strade nella valle dell'Aterno, i paesi scompaiono uno dopo l'altro dall'orizzonte non appena svaniscono i colori del tramonto. Non ci sono più lampioni accesi lassù, finestre illuminate, negozi aperti. Muoiono così, ogni sera, nel buio. La loro sepoltura quotidiana meriterebbe la delicatezza di Elsa Morante: Non è parola, in nessun linguaggio umano, capace di consolare le cavie che non sanno il perché della loro morte. Quello in corso è infatti un esperimento sociale. Soprattutto a L'Aquila: hanno mandato gli abitanti al confino, perché del centro storico si possa fare qualsiasi cosa. Non sempre, però, gli esperimenti riescono nei tempi sperati. vedi anche: Terremoto L'Aquila, quante promesse e bufale dei politici. Da Silvio Berlusconi ai due Mattei Nuove case prima dell'inverno. Le case distrutte saranno tutte rialzate. Piani di prevenzione smantellati. E contributi europei. Ma la ricostruzione, nonostante gli show sul territorio, è stata azzoppata. La ricostruzione-show firmata B&B, dai cognomi di Silvio Berlusconi allora premier e Guido Bertolaso allora capo della Protezione civile, ha consumato miliardi senza aver finora restituito la vita, come *Espresso* aveva già raccontato e anticipato nelle inchieste di allora. Nemmeno i governi nazionali e regionali che sono seguiti hanno comunque raddrizzato i conti. Troppi soldi, distribuiti alle star dell'emergenza da contratti capestro, hanno azzoppato sia la ricostruzione in Abruzzo, sia gli interventi per i terremoti successivi: Pianura Padana nel 2012, Amatrice, Norcia e Monteverde tra il 2016 e il 2017. BUSINESS MILIARDARIO Le cifre danno l'entità dell'affare. Ufficio valutazione impatto del Senato calcola per il capoluogo e la sua

provincia una somma già spesa dal 2009 al 2018 di diciassette miliardi e 458 milioni. Usra, Ufficio speciale per la ricostruzione dell'Aquila, al 26 marzo 2019 certifica un importo già concesso di 5 miliardi e 592 milioni per la ricostruzione privata. E di due miliardi e 163 milioni per la ricostruzione di strutture pubbliche. Mentre Usrc, Ufficio speciale per la ricostruzione dei comuni del cratere, praticamente la provincia esclusa Aquila, conta un miliardo e 333 milioni per gli interventi privati e appena 77 milioni per quelli pubblici. Sottraendo questi costi alla spesa totale, si ottiene quanto è stato bruciato al di fuori della ricostruzione, cioè nella fase dell'emergenza gestita in gran parte da funzionari della Protezione civile e della Presidenza del Consiglio: otto miliardi e duecentonovantatré milioni investiti in opere provvisorie, che continueranno a costare sia per la loro manutenzione, sia per eventuale demolizione. Sono quasi un terzo del valore complessivo della ricostruzione, stimata in un primo momento in trenta miliardi. Ma anche il 47,5 per cento di quanto è stato speso finora: il prezzo dello show di Berlusconi che continuiamo a pagare. 2009-2019: viaggio a L'Aquila dieci anni dopo il terremoto. Dopo il terremoto in Friuli nel 1976, 965 morti e 189 mila sfollati, si ripararono subito le fabbriche, poi le case e per ultimo le chiese e i monumenti. Funzionò bene, tanto da diventare un modello. Dopo le scosse di dieci anni fa a Aquila e lungo la valle dell'Aterno, 309 morti e ottantamila sfollati, la Curia ottenne la precedenza, ma a spese dello Stato: si sono riparate le chiese, molte attività economiche e commerciali nel frattempo hanno chiuso e migliaia di sfollati abitano ancora oggi nei Map, i Moduli abitativi provvisori dei paesi, e nelle Case, i Complessi antisismici sostenibili ecocompatibili, come li ha definiti la neolingua del momento, costruiti per i senzatetto aquilani fuori della loro città. Il monumento simbolo della ricostruzione è infatti una chiesa: Santa Maria del Suffragio in piazza del Duomo a Aquila, riaperta il 6 dicembre 2018 grazie al pagamento da parte dei governi italiano e francese dei sei milioni e mezzo per il restauro della cupola crollata. È anche uno dei pochi edifici storici già accessibili. All'ora dei vesperi durante la settimana partecipano alla messa quindici persone, compreso il sacerdote che la celebra. I fedeli puntualmente sostituiscono le candele consumate agli altari laterali. Ma al piccolo sacrario al centro della navata, con i nomi e le foto delle trecentonove vittime del 6 aprile 2009, adulti, bambini, intere famiglie sepolte dai crolli, nessuno si preoccupa più di tenere accesi i lumini. I due candelabri sono inesorabilmente vuoti. E anche a voler rimediare, accendifiamma sul ripiano non funziona. È così tutti i giorni della nostra visita. Se i simboli hanno un significato, passata la retorica del decennale, oblio sarà di nuovo servito. Anche Paganica era un luogo da non dimenticare. Gli abitanti in piazza dopo le prime scosse nella notte del 6 aprile. E un volontario della Protezione civile che li invita a rientrare in casa a dormire. Molti gli obbediscono. Alba successiva illumina la disperazione dei sopravvissuti, alla ricerca dei morti e dei feriti nel paese da ricostruire. Dieci anni dopo da via delle Prigioni si entra in un mondo senza respiro. Un albero di nocciole alto due piani è cresciuto davanti al numero 34 del primo vicolo a destra. Un sacco con coperte e giocattoli sta macerandosi per terra di fronte al 20B della via accanto. Le facciate sembrano appena un po' scrostate. Ma le persiane socchiuse lasciano spesso intravedere gli effetti di un bombardamento a tappeto. Altri Stati come il Cile, alle prese con i terremoti, demolirebbero tutto quanto per restituire ai cittadini case più sicure, leggere, progettate fin dall'inizio con tecnologie e materiali antisismici. Non come si sta facendo ora, adattando alla normativa le vecchie costruzioni lesionate, con costose iniezioni di cemento, installazione di tiranti e reti alle pareti esterne e interne. Ai piedi di Paganica, si arriva a Onna che come Pettino è attraversata dalla faglia attiva. Il paese raso al suolo, quaranta morti, amicizia e gli aiuti del governo tedesco di Angela Merkel. Oggi si cammina in un rispettoso silenzio, tra i ruderi di case tagliate a metà come a Pompei. Una scala porta dritta al cielo. Di un villino rimane soltanto la ringhiera del balcone. Antico casale con la lapide che ricorda l'eccidio nazista dell'11 giugno 1944 è tenuto insieme dai ponteggi. Non tutte le macerie sono state rimosse. Della vita in un cortile restano l'impronta di un pavimento e tre ceri spenti ai piedi di un mazzo di fiori di plastica. Anche qui la ricostruzione è cominciata dalla chiesa: dal 2016 la facciata di San Pietro risplende di fronte alla schiera di rovine che erano le case di piazza Umberto I. Il 6 aprile sarà consegnato un nuovo condominio di tre piani in via dei Martiri. A pochi passi però, in via delle Massale che in realtà è un vicolo stretto, i portoni del nuovo caseggiato a sinistra si aprono sulla minacciosa facciata dell'edificio di fronte, inclinato come la torre di Pisa e tenuto

su dai puntelli di acciaio. Nello Cozzolino, 61 anni, chef e proprietario del ristorante La Cabina a Castelnuovo, un tempo frazione turistica di San Pio alle Camere lungo la Statale 17, avevamo incontrato un anno dopo il disastro. Viveva con la famiglia in un Map. Nell'estate 2016 è rientrato nella sua casa appena ricostruita, giusto in tempo per essere svegliato dal terremoto di Amatrice. Ora è alle prese con la ricostruzione del ristorante che avrebbe dovuto inaugurare a fine luglio: I lavori sono fermi da tre mesi, racconta, se non arrivano i soldi, le imprese non riescono a proseguire. Ma così i costi aumentano. attività del ristorante specializzato in piatti allo zafferano e concerti blues continua nel prefabbricato lungo la statale. Lì accanto il cognato, Eugenio Maurizi, 61 anni, gestisce il bar. La sera si siede con due ragazzi a giocare a carte: Qui ci manca perfino il quarto per una partita a tressette. Il centro storico di Castelnuovo è da dieci anni zona rossa. Quasi tutti gli abitanti vivono nei Map. NEL PAESE FANTASMA vedi anche: italia dei paesi, sempre in fondo al cratere della ricostruzione Le aree distrutte dai terremoti, già votate all'abbandono, rischiano di rimanere isolate. Non solo l'Abruzzo ma anche il Centro Italia devastato nel 2016. Lo confermano i dati sull'avanzamento dei cantieri Fossa è un altro paese fantasma. Su al belvedere il calendario è fermo a domenica 5 aprile 2009: Campionato seconda categoria, dice avviso, da allora appeso nella bacheca comunale lungo il fianco

o destro della chiesa sprangata e puntellata di Santa Maria Assunta: Ore 16: Polisportiva Fossa contro Cesaproba. ultimo pomeriggio di vita, undici ore e mezzo prima della fuga. Soltanto a Sant'Eusanio si vede qualche cantiere in più, tra i ruderi ancora pericolanti. La lentezza non è solo colpa della burocrazia e dei soldi che non arrivano, spiega Giovanni, 59 anni, operaio specializzato in una ristrutturazione a Fossa. Anche lui abita ancora in un Map, a Poggio Pienze: Il ritardo è dovuto agli anni e ai miliardi spesi all'inizio dell'emergenza per opere inutili. Come i puntellamenti che non servivano a nulla. AAquila la mia ditta ha puntellato con i tubi Marcegaglia un palazzo che poi è stato demolito: centocinquanta giunti con relativi raccordi al costo di 5 euro. Lo Stato è arrivato a pagare alle ditte fino a 27 euro e 50 a giunto per la messa in sicurezza di facciate e sottopassi: Noi ne abbiamo montati cinque milioni, faccia lei i conti. Nemmeno in centro a Londra ti fanno prezzi così buoni, dice il capo di un cantiere a Sant'Eusanio. AAquila i puntellamenti hanno bruciato duecento milioni. E ora che i primi ponteggi sono stati in parte smontati, il Comune non sa come smaltirli. Nel 2016 ha provato a mettere all'asta 1.310 travi in acciaio, 737 pali e assi di legno e ben 170.722 giunti e raccordi. Prezzo base 390 mila euro, con inevitabile perdita per le casse pubbliche. Troppo ottimismo: la vendita è andata deserta. Dall'autunno 2018 lo stesso materiale viene offerto in regalo. Succederà anche con le migliaia di tubi che, come una scandalosa opera d'arte, ancora avvolgono in un fitto reticolo la ex scuola elementare Edmondo De Amicis. Il terremoto non ha rasato al suolo. E ora, con la testimonianza diretta della giunta regionale e del provveditore del ministero per le Infrastrutture che hanno la sede proprio lì di fronte, spenderanno i primi nove milioni per provare ad adattare il vecchio edificio fuori norma. I futuri terremoti daranno la risposta. L'era B&B e i loro successivi seguaci non hanno badato a spese. Perfino la requisizione dei terreni agricoli poi espropriati, ma anche quella delle aree inutilizzate e solo dopo anni restituite, è arrivata a costare 700 mila euro al mese di indennizzi, per la gioia dei pochi proprietari. Eppure tra tanta ricchezza, gli anziani inquilini delle palazzine prefabbricate del progetto Case di Bazzano, il loro luogo di confino a metà strada tra la città e il primo paese più vicino, continuano a incontrarsi sotto la vecchia e gelida tenda che ogni pomeriggio li accoglie con la scritta Ministero dell'Interno Soccorso pubblico: Ringrazio Berlusconi perché ci ha messo un tetto sulla testa. Ma ho perso dieci anni della mia vita, non avrei mai immaginato di rimanere qui così tanto, ammette Luciana Tomei, oggi 70 anni. Lei, Elisa Aquilio, 88 anni, Bruna Baglione, 79, Lia Romano, 92, e le poche amiche non hanno un altro luogo dove incontrarsi. Nessuno ha pensato di portare qui negozi, bar, servizi pubblici. Non è nulla per grandi e bambini, solo la tenda: mentre nelle stesse ore a Aquila i commercianti ritornati in centro protestano perché, a parte i pub dove si ritrovano gli universitari, loro non hanno più clienti. Nicola, 74 anni, sempre seguito dal suo cagnolino Lucky, quasi scoppia a piangere. alloggio popolare dove abitava da solo è inagibile da dieci anni: No, ormai di tornare a casa mia non ci spero più, dice e si asciuga gli occhi. A loro comunque è andata bene. I prefabbricati dove vivono hanno retto il tempo e

sono asciutti. Al numero 4 di via Mia Martini, hanno invece sgomberato la palazzina per le infiltrazioni di umidità. Le lavatrici, i frigoriferi, il buon arredamento pagati dallo Stato però sono ancora negli appartamenti. Tanto prima o poi, in questa ricostruzione dell'assurdo, qualcuno li andrà a rubare. Tag L'Aquila Fabrizio Gatti terremoto ©
Riproduzione riservata 03 aprile 2019

L'Italia dei paesi, sempre in fondo al cratere della ricostruzione

[Redazione]

Un paese è dove è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti, scriveva Pavese in una delle sue più celebri lune. I paesi sono fra le macerie civili più ingombranti dei dopo-terremoti. La storia delle ricostruzioni potrebbe essere divisa in due, in Italia: da una parte gli interventi che sono riusciti a rispettare le comunità. Dall'altra quelli che le hanno sviliate. Nel lento, troppo lento, risollevarsi dalle scosse dell'Aquila, così come dalle scosse che hanno attraversato l'Appennino nel 2016, uccidendo trecento persone e distruggendo Visso, Arquata del Tronto, Amatrice, ci si muove oggi sulla soglia di questa sfida per identità. I dati sull'avanzamento dei cantieri e gli obiettivi per i quali vengono spesi i fondi destinati al futuro di queste terre lo confermano. Negli ultimi dieci anni, mostra un dossier pubblicato nel 2018 dal Senato, l'Italia ha stanziato 40 miliardi e mezzo di euro per rispondere ai terremoti: Abruzzo - 17,4 miliardi; Pianura Padana, sisma del 2012 - 8,4 miliardi; Centro Italia - 14,7 miliardi. Dentro ci sono voci che vanno dagli sgravi fiscali (che pesano molto sui conti finali) al primo soccorso, dagli incentivi al supporto delle amministrazioni locali. Fino agli aiuti per rialzare gli edifici. Ed è qui che cade il primo buio sui paesi. Se all'Aquila infatti i lavori sono iniziati tardi, nei comuni più piccoli il silenzio è rimasto proprio intatto. vedi anche: Terremoto L'Aquila, dieci anni di beffe Ponteggi arrugginiti, quartieri sprangati, prefabbricati cadenti. E affari poco limpidi. La città distrutta dal terremoto è oggi più di ieri il simbolo di un'Italia mai ricostruita. I dati dell'Ufficio per la ricostruzione, aggiornati a marzo di quest'anno, gridano incuria: i cantieri pubblici ultimati sono solo il 18,7 per cento di quelli previsti. A dieci anni dal sisma, la metà degli interventi è ancora nel limbo fra contratti e progetti. Per i privati va un po' meglio: quasi metà dei fondi è stata trasferita ai proprietari. Ma i lavori sono stati completati solo al 26,5 per cento, stando all'ultima relazione al Parlamento. In alcuni borghi le gru si sono viste per la prima volta solo estate scorsa. obiettivo, scriveva a settembre il coordinatore degli aiuti, Giampiero Marchesi, è completare i cantieri entro il 2026. Ma è un obiettivo arduo, spiegava. Solo quando un'intera generazione sarà nata e cresciuta lontana da lì, cioè, gli abitanti potranno risalire le scale di casa. Così i paesi, montani o di campagna, già votati all'abbandono, rischiano di restare isolati in fondo al cratere. È la prospettiva contro cui si stanno mobilitando i residenti delle aree distrutte dal sisma del 2016. Comitati, attivisti, ricercatori che portano proposte dal basso, come nel caso del gruppo Emidio di Treviri, si stanno unendo nel tentativo di tenere vive le strade, le piazze e i faggeti dell'entroterra. Oltre le macerie. E oltre le scelte imposte dall'alto. Anche questa è infatti una costante delle recenti risposte all'emergenza in Italia. Commissari e procedure d'emergenza, fondamentali per rispondere al disastro nell'immediato, vengono eternizzati, diventando il luogo delle decisioni sul futuro del intero territorio. Anche il dossier del Senato, nel fare il punto sul labirinto di norme che stabiliscono i fondi per la ricostruzione, segnala due problemi. Il primo: nel corso del 2018 la stratificazione normativa anziché diminuire, ha continuato ad aumentare. Secondo: il vizio dei decreti d'emergenza non passa. Anzi. l'ultima legge di Bilancio ha di nuovo esteso la struttura commissariale fino al 2020. Una terza proroga che non solo prolunga la regia unica. Ma lo fa anche in deroga al nuovo codice della protezione civile. Su un fronte le amministrazioni pubbliche avevano provato a muoversi in anticipo, programmando l'azione. Ma il risultato non è stato per questo molto più preciso. Si tratta del grande piano per le Sae Strutture abitative di emergenza, un accordo quadro aggiudica

to nel 2015 con la prospettiva di stabilire consegne certe, produttori adeguati e costi standard per alloggi temporanei da consegnare ai comuni delle zone a rischio terremoto. Il terremoto, nel 2016, è arrivato. Estate scorsa, dopo due anni, mancavano ancora all'appello circa 300 casette, oltre alle 3.500 installate a un prezzo di circa mille e 100 euro al metro quadro. Fra le Sae e i negozi, gli abitanti di Accumoli, Norcia, Visso, non demordono. E continuano a riallacciare le reti delle attività locali, della vita quotidiana. Gli ultimi governi hanno stanziato risorse importanti, investendo molto, nello specifico, sulla produzione: dai 400 milioni destinati al settore agricolo nel 2017, al mezzo

miliardo di sconti agli imprenditori, alla proroga di tutte le esenzioni voluta per legge nel 2018, impegno a difesa delle attività produttive è uno dei codici chiave della risposta a Amatrice. Ma rispetto ai 40 miliardi complessivamente messi in campo per gli ultimi tre disastri, è una cifra che non reggerà mai il confronto: quella per la prevenzione. Raramente citata, ancor più di rado finanziata attraverso schemi concreti, la prevenzione viene ricordata puntualmente dopo le distruzioni. Nel 2009 venne istituito un fondo che è andato nel tempo aggregando 963 milioni di contributi. Sono divisi fra le regioni in base criteri stabiliti dalla protezione civile e usati per rimborsare interventi pubblici e privati. La legge di Bilancio del 2017 ha aggiunto altre detrazioni per le ristrutturazioni anti-sismiche di immobili o stabilimenti. Se le richieste seguiranno le previsioni, l'impatto sulle casse pubbliche sarà in tutto di circa cinque miliardi da qui al 2025. Franco Giustinelli era assessore delegato alla ricostruzione in Valnerina dopo il sisma del 1979. In un'intervista all'Espresso pochi giorni dopo le scosse del 2016 ricordava con amarezza il piano nazionale di prevenzione presentato 30 anni fa e poi accantonato per ovvie questioni di soldi, senza capire che oggi paghiamo di più: per i morti e per le macerie. Il passato potrebbe e dovrebbe insegnare. Sia in negativo: come dalle selvagge speculazioni che hanno divorato l'Umbria. Dove dopo la catastrofe che aveva ucciso 2.735 persone, nel 1981, decine di miliardi per il rilancio diventarono sprechi e foraggio alla camorra. Sia in positivo: come nell'esempio-modello del Friuli, che in poco più di quindici anni, rialzandosi dal sisma del 1976, dai suoi 189 mila sfollati, dalle 965 vittime, riuscì a completare la ricostruzione delle case, e dei loro borghi attorno. Tratteneva la gente, le piante, la terra, che fa di un paese un paese. Tag Norcia terremoto Centro Italia ricostruzione ricostruzione post terremoto © Riproduzione riservata 03 aprile 2019

Terremoto L'Aquila, quante promesse e bufale dei politici. Da Silvio Berlusconi ai due Mattei

[Redazione]

UNA VACANZA SILVIO BERLUSCONI Visitando una tendopoli il 7 aprile 2009 invitò i terremotati a andare al mare andate lì, sulla costa, è Pasqua, prendetevi un periodo che paghiamo noi. La settimana dopo promise una ricostruzione lampo: Ci saranno tempi rapidi, precisi e certi. Poi sancì il modello new town: nuove case prima dell'inverno. Le case distrutte saranno tutte rialzate, così come beni artistici. Impegno è quello di concludere tutto entro la legislatura. Per le singole case aggiunte, i tempi saranno solo di mesi. A dieci anni dal sisma la ricostruzione privata non è ancora terminata: il 73 per cento delle risorse richieste è stato trasferito, 8.262 cantieri sono conclusi, altri 1.500 restano da allestire. Quella pubblica è molto più indietro. Obiettivo dichiarato nell'ultima relazione sul post-terremoto presentata in Parlamento è il completamento dei lavori, solo per il capoluogo, nel 2022. Più in là per i paesi. Solo per costruite le C.a.s.e e i moduli abitativi provvisori sono stati spesi 1 miliardo e 52 milioni di euro. Da allora la manutenzione delle abitazioni provvisorie è costata altri 6 milioni di euro. Oltre agli espropri che sono costati 72 milioni di euro. vedi anche: Terremoto L'Aquila, dieci anni di beffe Ponteggi arrugginiti, quartieri sprangati, prefabbricati cadenti. E affari poco limpidi. La città distrutta dal terremoto è oggi più di ieri il simbolo di un'Italia mai ricostruita. ECCELLENZE MATTEO RENZI Dopo i morti per le esondazioni nel novembre scorso, ex premier Matteo Renzi scrisse: Italia piange decine di morti. Salvini dà la colpa all'ambientalismo da salotto, io all'abusivismo edilizio. Chiedo al Governo di recuperare il progetto #Casaltalia di Renzo Piano. È stata la prima cosa cancellata da Lega e 5S: ripensateci. No ai condoni, sì a #Casaltalia. Casa Italia era il piano per la prevenzione varato dal governo dopo il terremoto del 2016. Nel progetto erano previste mappature, coordinamenti, oltre 10 cantieri pilota affidati al gruppo di Renzo Piano, finanziati con 25 milioni di euro. Solo per incremento dei dirigenti necessari a mandare avanti Casa Italia erano stati stanziati 76,6 milioni di euro, di cui 1,3 il primo anno, il 2017, che è stato anche unico di durata dell'ente. La struttura è stata smantellata dal nuovo governo. vedi anche: Terremoto L'Aquila, chi ha pagato e chi si è salvato in tribunale. Quattro ingegneri condannati per il crollo della Casa dello Studente, il vicecapo della Protezione civile per le sue frasi rassicuranti pochi giorni prima del disastro. E il rischio prescrizione sui balconi delle case prefabbricate. Ecco le decisioni della giustizia. EUROPA MATTEO SALVINI Se ci sono vincoli europei che ci impediscono di spendere soldi per mettere in sicurezza le scuole dove vanno i nostri figli o le autostrade su cui viaggiano i nostri lavoratori, metteremo davanti a tutto e a tutti la sicurezza degli Italiani (Tweet del vicepremier ad agosto dopo la tragedia del ponte Morandi di Genova). Parlando di ricostruzione e Europa, bisogna ricordare alcune cifre. Come gli 1,2 miliardi di euro trasferiti in Italia dopo il sisma del 2016, uno dei maggiori contributi mai stanziati in emergenza. Un altro miliardo e 600 milioni verranno versati per lo sviluppo delle aree colpite entro il 2020. A cui vanno aggiunti prestiti per 350 milioni di euro. Senza dimenticare gli aiuti mandati a novembre 2009 per Abruzzo: 493,7 milioni. Tag L'Aquila terremoto ricostruzione & copy Riproduzione riservata 03 aprile 2019

2009-2019: viaggio a L'Aquila dieci anni dopo il terremoto

[Redazione]

Nelle foto di Fabio Bucciarelli i portoni sprangati, i ponteggi, le macerie. Tutto è ancora come quel maledetto 6 aprile in cui la scossa di magnitudo 6.3 ha bombardato L'Aquila e la provincia abruzzese Da Onna a Camarda. Dove la ricostruzione si è fermata come il tempo)--PARTIAL--

Salviamola

Ogni settimana sull'Espresso una parola commentata da una firma)

[Redazione]

L'Aquila non deve morire a mano che viene ricostruita. Sigillare le ferite non vuol dire togliere aria dall'anima, anima dall'anima. Andate a L'Aquila ora che è ancora viva, cercatela prima che la polvere diventasse un tappeto per passi inerti, plastica da sedile. Dieci anni di ricostruzione senza aiuto delle nuvole, senza aiuto dei poeti. Per puntellare un luogo ci vuole il muso delle vacche, ci vogliono le zampe poderose degli insetti e poi la forza sacra delle pietre, la bella faccia delle ragazze italiane. Una città nel cuore dell'Appennino non poteva essere la palestra per mostrare i muscoli di un furbastro, non può essere un incrocio di case e affari, ma un vasto convento in mezzo alle montagne, un luogo dove qualche fede si può ancora praticare. Una città non è un catalogo di materiali edili, L'Aquila viene dalla forza dei pastori dall'oro degli ovili. da ogni somiglianza, salviamola da questa Italia brutale e annerita. Tag terremoto 2009 L'Aquila & copy Riproduzione riservata 03 aprile 2019

Maltempo: in Veneto in arrivo vento, pioggia e neve

[Redazione]

Venezia, 3 apr. (AdnKronos) - Un'ondata di maltempo di notevole intensità sta per interessare il Veneto. Porterà precipitazioni estese, a tratti intense, con quantitativi abbondanti o localmente molto abbondanti; copiose nevicate in alta quota e localmente a quote inferiori; venti forti in quota e, a tratti, sullacosta. Alla luce di queste previsioni, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione del Veneto ha emesso un avviso di condizionamento avverso per criticità idraulica e idrogeologica, per nevicate e per vento forte. Lo Stato di Attenzione per Criticità Idraulica sulla Rete Principale è dichiarato, dalle ore 8.00 di domani, 4 aprile, alle ore 14.00 del 5 aprile, sui Bacini Idrografici Alto Piave, Piave Pedemontano e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Lo Stato di Preallarme per Criticità Idrogeologica, nello stesso lasso di tempo, è dichiarato sui Bacini Idrografici Alto Piave, Piave Pedemontano, Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica è dichiarato anche sul Bacino Idrogeologico Adige-Garda-Monti Lessini. Sempre dalle ore 8.00 di domani alle ore 14.00 di giovedì 5 aprile è dichiarata la Fase Operativa di Attenzione per Vento Forte su tutto il territorio del Veneto. Emesso anche un Avviso di Criticità Valanghe con Allerta Gialla a partire da domani, giovedì, sia sulle Dolomiti che sulle Prealpi. La quota neve sarà indiscesa progressiva fino a 700-800 metri. In alcune aree, gli accumuli potranno raggiungere il metro di spessore.

Terremoto: Confercenti, 10 anni in guerra, perse oltre 30mila imprese

[Redazione]

Roma, 3 apr. (AdnKronos) - Dal 6 aprile 2009 ad oggi l'Aquila ha perso complessivamente oltre 30mila imprese. A fare un bilancio a 10 anni da quella tragica notte del 6 aprile 2009 in cui la città fu praticamente rasa al suolo da un terremoto di magnitudo 6.3 è Confesercenti su dati Movimprese. Ad essere maggiormente penalizzate non solo dal sisma ma da tutto quello che ne è conseguito in questi anni, essenzialmente le imprese agricole: 1.054 il saldo a fine 2018, il 21,4% in meno rispetto alle 4923 aziende presenti sul territorio nel 2009. Penalizzato duramente anche il commercio al dettaglio che ha lasciato sul terreno circa il 10,5% dei negozi, 533 in meno sui 5064 registrati 10 anni prima. Un calo questo che si somma al settore del commercio complessivo che ha perso il 6,7% con un saldo negativo di 506 aziende tra il 2009 ed il 2019. Giù anche le costruzioni del 4,5%: hanno chiuso circa 247 imprese rispetto alle 5387 del decennio precedente. Anche la produzione registra un calo, del 14,2%, 389 fabbriche in meno sul 2009. Solo il Turismo e la ristorazione registra un certo recupero segnando un +17,05% rispetto al 2009 con una crescita di 431 aziende in 10 anni trainando la voce "alloggi", +11%, ma soprattutto quella dei "pubblici esercizi", +17,9%, e quella dei "servizi" che con il +17,5% ha registrato un aumento record di 1249 aziende. I dati, spiega Confesercenti, si spiegano parzialmente con il fatto che il sisma ha colpito duramente la città e il suo comprensorio. Il resto della provincia, e cioè la Marsica, la Valle Peligna, il Parco nazionale d'Abruzzo, l'Altopiano delle Rocche, l'Alto Sangro, non sono stati colpiti dal terremoto ed hanno invece vissuto, in alcuni casi, un elevato incremento delle attività turistiche. E' poi da tener presente che la città dell'Aquila, storicamente città universitaria e dunque con una forte vocazione alla presenza di pubblici esercizi, ha mantenuto livelli occupazionali grazie all'altissima densità di uffici pubblici, in quanto ancora formalmente capoluogo di regione.

Maltempo: in Veneto in arrivo vento, pioggia e neve

[Redazione]

Venezia, 3 apr. (AdnKronos) - Un ondata di maltempo di notevole intensità sta per interessare il Veneto. Porterà precipitazioni estese, a tratti intense, con quantitativi abbondanti o localmente molto abbondanti; copiose nevicate in alta quota e localmente a quote inferiori; venti forti in quota e, a tratti, sullacosta. Alla luce di queste previsioni, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione del Veneto ha emesso un avviso di condizionamento avverso per criticità idraulica e idrogeologica, per nevicate e per vento forte. Lo Stato di Attenzione per Criticità Idraulica sulla Rete Principale è dichiarato, dalle ore 8.00 di domani, 4 aprile, alle ore 14.00 del 5 aprile, sui Bacini Idrografici Alto Piave, Piave Pedemontano e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Lo Stato di Preallarme per Criticità Idrogeologica, nello stesso lasso di tempo, è dichiarato sui Bacini Idrografici Alto Piave, Piave Pedemontano, Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica è dichiarato anche sul Bacino Idrogeologico Adige-Garda-Monti Lessini. Sempre dalle ore 8.00 di domani alle ore 14.00 di giovedì 5 aprile è dichiarata la Fase Operativa di Attenzione per Vento Forte su tutto il territorio del Veneto. Emesso anche un Avviso di Criticità Valanghe con Allerta Gialla a partire da domani, giovedì, sia sulle Dolomiti che sulle Prealpi. La quota neve sarà indiscesa progressiva fino a 700-800 metri. In alcune aree, gli accumuli potranno raggiungere il metro di spessore.

Terremoto: Confercenti, 10 anni in guerra, perse oltre 30mila imprese

[Redazione]

Roma, 3 apr. (AdnKronos) - Dal 6 aprile 2009 ad oggi l'Aquila ha perso complessivamente oltre 30mila imprese. A fare un bilancio a 10 anni da quella tragica notte del 6 aprile 2009 in cui la città fu praticamente rasa al suolo da un terremoto di magnitudo 6.3 è Confesercenti su dati Movimprese. Ad essere maggiormente penalizzate non solo dal sisma ma da tutto quello che ne è conseguito in questi anni, essenzialmente le imprese agricole: 1.054 il saldo a fine 2018, il 21,4% in meno rispetto alle 4923 aziende presenti sul territorio nel 2009. Penalizzato duramente anche il commercio al dettaglio che ha lasciato sul terreno circa il 10,5% dei negozi, 533 in meno sui 5064 registrati 10 anni prima. Un calo questo che si somma al settore del commercio complessivo che ha perso il 6,7% con un saldo negativo di 506 aziende tra il 2009 ed il 2019. Giù anche le costruzioni del 4,5%: hanno chiuso circa 247 imprese rispetto alle 5387 del decennio precedente. Anche la produzione registra un calo, del 14,2%, 389 fabbriche in meno sul 2009. Solo il Turismo e la ristorazione registra un certo recupero segnando un +17,05% rispetto al 2009 con una crescita di 431 aziende in 10 anni trainando la voce "alloggi", +11%, ma soprattutto quella dei "pubblici esercizi", +17,9%, e quella dei "servizi" che con il +17,5% ha registrato un aumento record di 1249 aziende. I dati, spiega Confesercenti, si spiegano parzialmente con il fatto che il sisma ha colpito duramente la città e il suo comprensorio. Il resto della provincia, e cioè la Marsica, la Valle Peligna, il Parco nazionale d'Abruzzo, l'Altopiano delle Rocche, l'Alto Sangro, non sono stati colpiti dal terremoto ed hanno invece vissuto, in alcuni casi, un elevato incremento delle attività turistiche. E' poi da tenere presente che la città dell'Aquila, storicamente città universitaria e dunque con una forte vocazione alla presenza di pubblici esercizi, ha mantenuto livelli occupazionali grazie all'altissima densità di uffici pubblici, in quanto ancora formalmente capoluogo di regione.

Terremoto: Confcommercio Abruzzo, Governo nomina Commissario con poteri speciali

[Redazione]

Roma, 3 apr. (AdnKronos) - "Più che le regole correnti servirebbe un canale preferenziale, un Commissario o anche un pool di Commissari che con poteri speciali acceleri al massimo la ricostruzione della città. Perché a Beirut non credo possano valere le stesse regole di Londra". Utilizza un'iperbole, il direttore di Confcommercio Abruzzo, Celso Cioni, per descrivere, conversando con l'AdnKronos, il clima che ancora si respira all'Aquila, dopo "10 anni di guerra" da quel devastante terremoto che ne rase al suolo il centro storico. E se la ricostruzione privata della periferia progredisce e si avvicina all'80%, quella pubblica, legata al centro storico, resta al palo: dal 2009 ad oggi non più del 20%, dice. "Ci vorrà tempo, ancora molto tempo nonostante i fondi siano già stanziati", sospira ricordando come all'interno delle mura aquilane nel 2009 fossero migliaia le partite Iva di cui il 90% negozi ed esercizi commerciali di media attiravano dalle 30 alle 40 mila persone per non parlare dei 27 mila iscritti all'Università, "vero carburante di un proficuo indotto di affitti e commercio". Per non parlare delle oltre 900 botteghe artigiane e dei 130 ambulanti, presenza e tradizione secolare quest'ultima, concentrati nei 2 km di centro storico oggi invece sparpagliati, "atomizzati", dice ancora, lungo 130 km, un perimetro "più lungo del Raccordo anulare". Per questo l'appello al Governo: "gare Ue? Se si parla di un appalto a Milano sarebbe giusto ma all'Aquila vorrebbe dire ancora 50 anni per ultimare la ricostruzione. Meglio dunque misure di natura straordinaria, regole d'emergenza che ne velocizzino l'iter", dice senza rinunciare anche questa volta al paradosso: "se istituiamo corsi per rianimatori nel tempo che fai il corso il paziente è morto", conclude.

Terremoto L'Aquila 10 anni dopo, Marta: "Rinata, con rabbia" - Cronaca

Sepolta per 23 ore sotto le macerie poi il miracolo

[Rita Bartolomei]

Sepolta per 23 ore sotto le macerie poi il miracolo L'Aquila, 3 aprile 2019 - I cantieri e il silenzio. Le case tirate su in pochi mesi, in emergenza. Hanno avuto qualche guaio ma sono condomini veri, non casette, e hanno ospitato anche gli sfollati di Amatrice, quelli del terremoto 2016. E ancora la ricostruzione pubblica a rilento, una stima ottimistica prevede ancora quindici anni di lavori, va meglio per quella privata. Il terremoto dell'Aquila dieci anni dopo è una fotografia in chiaroscuro. Ci sono due ritmi diversi: la velocità nei nove mesi dell'emergenza, gestiti dal capo della Protezione civile Bertolaso; e il dopo. La struttura di missione della presidenza del Consiglio dà questa sintesi: gli edifici tornati agibili in città sono poco più di 15mila (erano quasi 25mila quelli oggetto di sopralluogo per agibilità); nei 56 Comuni del cratere sono oltre 5.700 su 22.600. Le macerie rimosse in questi anni sono 3,5 milioni di tonnellate. Alle 3.32 del 6 aprile 2009 una scossa di magnitudo 6.3 distrusse la città e seminò morte nei paesi, provocando più di 67mila sfollati. Rasa al suolo Onna, 40 morti su 350 abitanti. Oggi se passeggi nel centro dell'Aquila cogli i segnali di ripartenza, ma sono confusi con i cartelli di vendesi e affittasi e ancora tanti buchi vuoti. I ragazzi che erano bambini ai tempi del sisma cercano nuovi luoghi di incontro, li vedi sotto i porticati o davanti alla basilica di Collemaggio, riaperta. Come la chiesa di Santa Maria del Suffragio anzi delle Anime Sante. Sei milioni e mezzo per il restauro con la cupola del Valadier, così complessa che nemmeno i giapponesi si raccapezzavano, è orgoglioso Salvatore Provenzano, ingegnere che dirige ufficio speciale della ricostruzione. Convinto: Abbiamo fatto tanto, forse non abbiamo saputo raccontarlo. Marta Edda Valente, 34 anni, ingegnere gestionale. Oggi vive tra Pescara e Roma. Miracolata due volte, dopo la notte del 6 aprile 2009. Sono rimasta per 23 ore sotto le macerie, la casa dove vivevo era di quattro piani. I medici mi hanno detto: non camminerai più. Ho dovuto combattere, con tanta riabilitazione. Cento giornospedale. Ero sempre ricoverata e zoppicavo ancora quando sono andata a fare un esame all'università, sotto le tende. Per quello ero rimasta all'Aquila nel fine settimana, di solito rientravo a casa, a Bisenti. Temperamento acciaio. Ride: Edda è il mio secondo nome, significa guerriera. esame è andato bene, ho preso 30. Era il primo passo per riprendere gli studi e costruire il mio futuro. Non parla volentieri di quella notte. Come si trova la forza di rialzarsi? Un evento così forte ti costringe a scegliere: devi decidere se fermarti o andare avanti. A 24 anni ti trovi sommerso da una situazione più grande di te. Io ho provato a trasformare questo grande dolore in qualcosa di positivo, per me e per gli altri. Dopo il terremoto è rimasta all'Aquila. Mi sono laureata anno dopo con 110 e lode e una menzione speciale della Commissione. Poi ho scelto di iscrivermi a un corso di coach motivazionale. La sofferenza che diventa forza per aiutare gli altri. È un campo che mi ha sempre appassionato. Indirizza chi si trova in un momento di confusione e ha bisogno di supporto. Aiuta a trovare ottimismo, a credere in se stessi. Lei, più forte di una casa che le è crollata addosso. Il mio è stato un miracolo completo. Nel senso che è successo quel che è successo e ce ho fatta. Avevo una frattura a un soffio dal midollo, si è rinsaldata. Si resta ammutoliti di fronte a questo mistero. Sono tante cose insieme, ti poni tante domande. Non so dare una risposta. Certo che dopo tutto questo si è grati alla vita, si è grati per sempre. Nelle foto appare radiosa, tra gli amici, al lago o con le ciaspole. Ho imparato ad accettare le perdite. Nel terremoto ho perso le mie amiche, vivevamo insieme in una traversa di via XX Settembre. La strada dove era la casa dello studente, otto morti. Noi avevamo un appartamento in affitto. Ho perso gli affetti e tutto quello che possedevo. Vestiti, libri, computer. Sono ripartita da zero. Con le mie forze e con aiuto della mia famiglia. Mai avuto lo status di terremotata. Perché non era residente. Questa è diventata la mia battaglia. Ho scritto alle istituzioni, il problema riguarda tante persone, tutti gli studenti fuorisede per esempio. Cosa vorrebbe ottenere? Un riconoscimento. Uno status giuridico o un supporto economico per le spese sostenute, che sono state davvero tante. Quando sono uscita dall'ospedale, è ricaduto tutto sulle nostre spalle. È la stessa battaglia dei superstiti di altre stragi.

La soluzione potrebbe essere proprio un provvedimento ad hoc, come hanno fatto per Rigopiano, un emendamento con il decreto Milleproroghe. E si dovrebbe anche prevedere un agevolazione per l'ingresso nel mondo del lavoro. Chi studia fa quello di mestiere. In un evento del genere, sei vittima della tua professione. Prova rabbia verso lo Stato? Più che altro un senso di solitudine. Ci si sente abbandonati. Eppure l'articolo 1 della Costituzione mette l'uomo al centro. Servirebbero azioni concrete per dimostrarlo. Ha mai pensato di lasciare l'Italia? Sono stata all'estero. Ma poi sono rientrata. Troppo importanti i legami, la famiglia soprattutto. All'Aquila torna? Raramente. Quando lo faccio vedo una città in fase di ricostruzione. Vale per i mattoni ma anche per le persone. Noi studenti facevamo una bella vita, si stava bene. Spero con tutto il cuore che possa tornare a splendere. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

L'Aquila grandi speranze, la serie TV sul terremoto - Magazine

[Quotidianonet]

Dieci anni dopo il terremoto che ha devastato il centro Italia, arriva su RAI 1 'L'Aquila Grandi speranze', serie TV diretta da Marco Risi ('Fortapàsc', 'Mery per sempre') e con protagonisti, fra gli altri, Donatella Finocchiaro, Giorgio Tirabassi, Luca Barbareschi, Valentina Lodovini e Francesca Inaudi. Sarà trasmessa dal primo canale della televisione nazionale a partire da martedì 16 aprile ed è dunque arrivato il momento di raccontare cosa ci attende. L'AQUILA GRANDI SPERANZE, LA SERIE TV - Il regista Marco Risi ha rivelato che l'idea di girare una serie TV sul terremoto dell'Aquila è germogliata mentre passeggiava nella zona rossa della città, circa un anno e mezzo dopo il sisma del 6 aprile 2009. Qualche anno più tardi il progetto ha preso forma e la sceneggiatura si è sviluppata seguendo due fili rossi, da un lato i giovani e dall'altro gli adulti. L'AQUILA E IL TERREMOTO: I GIOVANI E GLI ADULTI - Con le parole di Marco Risi: "Mi è piaciuta molto l'idea degli adolescenti che scorrazzano di soppiatto nella città proibita cercando di riappropriarsene alla loro maniera, augurandosi addirittura che non cambi, che rimanga così perché solo così può essere esclusivamente loro, il loro territorio di conquista". A fare da contraltare a questa linea narrativa, c'è quella che riguarda "gli adulti che cercano di rimettere in piedi i pezzi delle loro coscienze e non soltanto i pezzi della loro città". Il punto di partenza di entrambe le vicende è il settembre del 2010, mese e anno nel quale è ambientato il primo episodio della serie TV. IL TRAILER IL CAST - Oltre ai già citati Donatella Finocchiaro, Giorgio Tirabassi, Luca Barbareschi, Valentina Lodovini e Francesca Inaudi, vale la pena di indicare i nomi di coloro che interpretano gli adolescenti al centro della serie TV. Si tratta di Rosa Enginoli (Margherita), Gabriele Fiore (Simone) e Andrea Pittorino (Davide). IL RISPETTO PER I MORTI E I SOPRAVVISSUTI - Durante la lavorazione di 'L'Aquila Grandi speranze' Stefano Grasso, creatore e sceneggiatore della serie TV, si è interrogato sul rischio di realizzare una fiction a partire da una tragedia realmente accaduta. Ecco le sue parole: "Un racconto per forza di cose deve anche intrattenere, e sarei stato capace di farlo nel rispetto del dolore di chi all'Aquila aveva perso genitori, figli, case? Per alcuni mesi abbandonai l'idea del progetto e la ripresi soltanto quando realizzai che cos'era esattamente quella sensazione che avevo provato durante la mia prima visita: era un rimpianto. Un rimpianto struggente, pieno di malinconia, per qualcosa di bello che mi ero perso per sempre, una comunità che prima viveva e respirava in un modo suo, diverso da ogni altra città nel mondo, come sono diverse le persone le une dalle altre, e che adesso non esisteva più". L'AQUILA GRANDI SPERANZE, COME GUARDARE LA SERIE TV - La serie TV 'L'Aquila Grandi speranze' è composta da sei puntate che verranno trasmesse da RAI 1, in prima visione assoluta, a partire da martedì 16 aprile alle 21:25. Leggi anche: - Il nostro pianeta, la fenomenale serie Tv di Netflix - Quicksand, la serie TV di Netflix: storia d'amore e omicidi - La casa di carta, parte 3: il trailer con la data di uscita Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Allerta meteo, nubifragi in tutta Italia. Un metro di neve: ecco dove - Meteo

[Quotidianonet]

Temporali su Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna e Campania: Milano, Genova, Roma e Firenze nel mirino. Avviso di criticità per Lazio e Alto Adige Roma, 4 aprile 2019 - Il maltempo incombe sull'Italia: dopo settimane di siccità le previsioni meteo annunciano l'arrivo di una forte perturbazione che interesserà il Paese tra oggi e domani, portando neve copiosa sulle Alpi e localmente sugli Appennini e temporali da Nord a Sud. Colpa di una massa d'aria fredda in arrivo dal nord-Europa che, scontrandosi con correnti più calde dal Meridione, darà vita a un vortice ciclonico. Gli esperti di iLMeteo.it non esitano a parlare di "bomba meteorologica con intense piogge, rovesci, grandine e il rischio nubifragi", che si accompagna a un drastico calo delle temperature e a vento forte di scirocco. Vediamo dove e quando colpirà. Pecetto di Macugnaga (1360mt)?#neve #fuorineve #3Aprile pic.twitter.com/7WFoLpShxGMETEO OGGI - Nella giornata di oggi, mercoledì 3 aprile, le precipitazioni si concentrano a Nord. Sulle Alpi è iniziato a nevicare: generalmente, spiega il meteo dell'Aeronautica militare, la quota neve si manterrà tra i 1200 e i 1500 metri, ma localmente potrà raggiungere anche i 600 metri, in particolare sul Piemonte, al confine con la Valle d'Aosta. Pioggia in forma di scrosci e grandine sul resto del Settentrione, con eccezioni che riguardano la bassa Lombardia, le pianure dell'Emilia e del Veneto, precisa iLMeteo.it. I fenomeni andranno a intensificarsi dalla serata, specie su Liguria ed aree settentrionali di Piemonte e Lombardia. Attenzione a Genova e Milano. Possibili alluvioni lampo in Toscana, Lazio e Campania. "A rischio - scrive Marco Castelli per iLMeteo.it - le città di Firenze e Roma". E secondo 3bMeteo.com, anche la Sardegna. Situazione più stabile altrove. Meteo > BOMBA METEOROLOGICA in arrivo, almeno 48 ore CRITICHE. Ecco cosa significa e le CONSEGUENZE in Italia <https://t.co/13LDGh6mBG> pic.twitter.com/homMja0dJMMETEO DOMANI - Il colu del maltempo si avrà domani, giovedì 4 aprile, con la quota neve in generale discesa sull'arco Alpino (fino a 800-900 metri al mattino). Nell'arco di 48 ore gli accumuli potrebbero anche toccare un metro sopra gli 1800 metri. La neve è attesa anche sull'Appennino "a quote superiori ai 1000 metri, localmente in discesa fino agli 800 metri sul versante tirrenico", prevede il meteo A.M. Continuano le piogge a nord, anche intense in particolare "su Liguria di Levante, Valle d'Aosta ed aree alpine di Piemonte e Lombardia", avverte il meteo dell'Aeronautica. Peggiora sul Triveneto (piogge e marea di scirocco venerdì porteranno l'acqua alta a Venezia, stimata fino a 110 centimetri). Su centro e Sardegna tempo perturbato con precipitazioni che potrebbero intensificarsi nel pomeriggio. Edoardo Ferrara per 3bMeteo.com anticipa un "peggioramento anche al Centrosud con rovesci e temporali localmente intensi e accompagnati da grandine". Nel mirino "le regioni tirreniche dalla Toscana alla Calabria, fino alla Sicilia". Sul medio-basso versante adriatico spazi assolati: "Qui il grosso del peggioramento arriverà essenzialmente tra nella notte tra giovedì e venerdì, con rovesci e temporali; in questa fase tornerà anche la neve in Appennino a partire dalle quote alte, ma in progressivo calo". ALLERTE - Un'allerta meteo 'gialla', quindi di livello moderato, è stata emessa dalla protezione civile per la regione Lazio. Il rischio idrogeologico riguarda nello specifico i bacini costieri. In Alto Adige, dove sono attese nevicate anche sotto i mille metri, la protezione civile stima un "evento meteo rilevante": anche in questo caso ha diramato un avviso di media criticità. Allerta arancione invece per vento forte in Emilia Romagna. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Nel centro storico de L`Aquila, tra le case ricostruite e le macerie dei cuori

[Redazione]

Lo so che voi tutti venite qui e rimanete sconvolti a guardare i palazzi in rovina, le macerie, i cantieri, le armature d'acciaio, i segni del crollo e quelli della ricostruzione, ancora molto parziale. Ma credetemi tra quello che guardate voi non aquilani e quello che vediamo noi che a L'Aquila ci siamo nati c'è una grande differenza. E non lo dico perché voglio marcare la diversità e giocare all'isolazionismo. Il fatto è che con il terremoto devi esserti abituato a convivere. Per noi la terra che trema è la normalità, lo sappiamo benissimo. Ma osservare per 23 interminabili secondi la tua vita accartocciarsi sotto un cumulo di polvere non è qualcosa da cui ti riprendi. Quella ferita resta e soprattutto ti cambia per sempre. Anche se non hai morti in famiglia. A morire dentro siamo stati tutti. A parlare è una giovane donna che però ha fatto in tempo a conoscere L'Aquila prima del 6 aprile 2009, quando il più grande centro storico d'Italia, il gioiello medievale popolato di artigiani e universitari, è stato raso al suolo, come una Beirut senza guerra. E, senza neppure voler cercare le coincidenze, ecco che proprio ieri notte, alle 22,42 a L'Aquila è stata un'altra scossa. Nessun danno, niente che quindi non siano abituati a gestire girandosi dall'altra parte del letto o facendosi il segno della croce, ma certo un'evidenza con la quale si è dovuto imparare a fare i conti. [INS::INS] 1 di 6 Previous [INS::INS] La presentazione alla stampa della serie televisiva, L'Aquila Grandi Speranze, diretta da Marco Risi e in onda dal 16 aprile su Rai1, è occasione per tornare nel capoluogo abruzzese a dieci anni esatti dal sisma. E per fare un giro in quella che, al di là delle zone periferiche ormai perfettamente ristrutturate, resta una città fantasma. Perché se è vero che di giorno il centro storico si traveste nel più grande cantiere d'Europa dove il rumore dei martelli pneumatici e delle betoniere copre assenti di schiamazzi e di rumori del traffico, è altrettanto vero che la sera una passeggiata per il corso Vittorio Emanuele ha come sottofondo l'eco dei tuoi stessi passi e come spalti muri ridipinti e case tirate a lucido dove però le finestre restano spente, ad affacciarsi su altre case ancora tenute insieme dai tubi d'acciaio, messe in sicurezza ma prive di vita. È comprensibile che il sindaco Pierluigi Biondi, che ha appena proclamato il 6 aprile giornata di lutto cittadino, esorti i giornalisti a scrivere che L'Aquila non è solo macerie e chiedi di dare una declinazione in positivo di come si sta trasformando. Certo, ci sono dei disagi ma ciò che di buono è stato fatto bisogna raccontarlo. Bisogna dire che questa Nazione ha messo ben 18 miliardi per la ricostruzione de L'Aquila. Bisogna dire che sono state avviate 23 mila pratiche e che ne mancano solo 1000. E soprattutto bisogna smetterla di affermare che sono state ristrutturate le case dei più benestanti. Qui stiamo mandando avanti tutto, le cose dei ricchi e dei poveracci. Perché il terremoto rende tutti uguali. [foto-laqui] Ma certo è altrettanto comprensibile quanto si resti sgomenti a camminare in queste strade ancora non asfaltate. Marco Risi le ripercorre per mostrare dove, due anni fa, ha girato la serie. Si ferma davanti alla sede dell'Università che ancora è lì, in piedi come può, imbragata nel legno e nell'acciaio ad aspettare che arrivi il suo turno. Oggi ci sono un'ottantina di attività commerciali che sfidano il silenzio. Prima del terremoto ce ne erano circa mille. Ho parlato con tante persone. I ragazzi ce la fanno meglio, si abituano o forse non hanno termini di paragone. Gli adulti invece fanno tanta fatica. Mi ricordo le parole di Nunziatina, una signora di 84 anni di Onna. Quel giorno ha perso le sue due nipoti ed è rimasta sotto le macerie per 8 ore. Mi ha detto testualmente: L'ho fatto amicizia con la morte. E me lo ha detto con il sorriso. Anche se poi non so quanta voglia di vivere abbia ancora. Quel giorno a L'Aquila ed intorno morirono in 309. Anche se, al triste conteggio, mancano quelle persone che hanno scelto, anche anni dopo, di togliersi la vita perché l'antica di sopravvivere al dolore era troppo grande. 3 aprile 2019 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Ciclone imminente sull'Italia, la Penisola sarà investita dal maltempo con pioggia, grandine e neve

[Redazione]

Ciclone imminente sull'Italia. La Penisola viene infatti investita dal maltempo con pioggia, grandine e neve: Milano, Venezia, Roma, Firenze e Napoli a rischio nubifragi. "Analizzando gli ultimi aggiornamenti provenienti dal 'Centro europeo per le previsioni a medio termine' (ECMWF) possiamo vedere come il ciclone ricolmo di aria gelida in discesa dal Nord Europa verrà continuamente alimentato da correnti più miti e instabili in arrivo da Sud" fanno sapere gli esperti de 'IlMeteo.it'. [INS::INS] Un "mix potenzialmente esplosivo" che darà carburante a "fenomeni meteorologici particolarmente intensi. Nel corso della notte (tra mercoledì e giovedì) le precipitazioni diverranno via via più intense specie su Alpi e Prealpi, dove sono attese nevicate abbondantissime sotto forma di vere e proprie bufere con più di 60 cm di accumulo oltre i 1.200 metri di quota (punte fino a 1 metro di neve fresca oltre i 1.800 metri) in località come Breuil Cervinia (Valled'Aosta), Madesimo e Livigno (Lombardia), Cortina d'Ampezzo (Veneto) e San Martino di Castrozza (Trentino Alto Adige)". [INS::INS] MILANO - Il maltempo interessa anche i settori della Pianura Padana, attese temporali a Milano, e del Triveneto con la "possibilità di nubifragi e locali alluvioni lampo" specie sulle province di Treviso, Pordenone e Udine". VENEZIA - Acqua alta a Venezia "dove, a causa dei forti venti di Scirocco, è attesa un'onda di marea di circa 110 cm tra giovedì 4 e venerdì 5". Possibili criticità legate ai forti temporali "anche su buona parte delle provincie liguri: prima quelle di Ponente, in estensione poi a quelle di Levante. A Genova e La Spezia attese cumulate di pioggia oltre i 60-70 mm (con punte di 100 mm e più nelle zone interne)" con "possibilità di locali allagamenti". ROMA - Infine, l'ondata di maltempo raggiungerà anche il Centro-Sud dove, sottolineano gli esperti, "i contrasti tra masse d'aria diverse saranno ancor più forti con la possibilità di temporali con grandine a Firenze, Roma e Napoli. In questa fase non sono da escludere locali disagi alla circolazione automobilistica derivanti da allagamenti e forte vento. Anche qui attese cumulate di pioggia intorno ai 70-80 mm in 12 ore". 3 aprile 2019 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Dieci anni dopo il terremoto all'Aquila, il sindaco: Tra dieci anni si racconterà una città straordinaria

[Redazione]

shadow Stampa Email Tutti ricordano il vento, fortissimo. Un caldo, rovente e un freddo che raggelava. Poi la morte si è fatta annunciare, due volte. E, alle 3.32 di quel 6 aprile del 2009, la botta. Dopo: i soccorsi, la solidarietà, le inchieste sulle assicurazioni mendaci, le telecamere e i flash. Le promesse. La scelta delle New Town. I cantieri della protezione civile aperti H24. Le polemiche. La consegna rapida. Quindi la ricostruzione è stata riaffidata alla città. Si disse: Ci vorranno 10 anni perché Aquila torni a volare. Ma non è andata così. Il centro e la periferia a girare si scopre che dopo le follie burocratiche, le lentezze, le truffe, la mancata tutela del paesaggio, la periferia è tornata più o meno in piedi. Ma il centro no. Mancano ancora i luoghi pubblici simbolo di ogni città: il Municipio, il Duomo, le scuole. Nemmeno quella più amata dai ragazzi, per la quale erano stati raccolti i fondi nel concertone di Fiorella Mannoia e Gianna Nannini è mai andata oltre costosissimi puntellamenti. Gli unici in piedi sono quelli finanziati da privati: come la Basilica di Colle Maggio, cui vennero destinati i fondi che Eni voleva dedicare a un centro di ricerca, modo per ridare lavoro e speranza a chi aveva scelto di venire all'Aquila per la sua Università di eccellenza, vero fulcro dell'economia locale. Quanto ci vorrà ancora? I commercianti che hanno riaperto, oltre all'assenza degli studenti, solo in parte tornati nell'Ateneo, pagano, tra polvere e gru, il prezzo di una mancata programmazione per blocchi dei cantieri. E reclamano investimenti almeno sulla viabilità: il collegamento veloce con Roma non è mai arrivato. Il sindaco Pierluigi Biondi (Fdl), da un anno e mezzo alla guida della città, dopo due mandati di Massimo Cialente (Pd), auspica una narrazione positiva, invita a riflettere sul fatto che la distruzione è stata totale, ma assicura che in atto è il più grande progetto di rigenerazione urbana. Ma quanto ci vorrà ancora? Lui prevede: Dieci anni. Intanto, dal 6 Aprile, inizierà un anno di celebrazioni. Previsto un milione e mezzo di euro di spese.

2 aprile 2019 | 21:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, i 10 anni dal sisma e una legge sulle calamità che continua a mancare

[Redazione]

A dieci anni dal terremoto del 6 aprile 2009 aL'Aquila molto è stato fatto emoltoè ancora da fare, ancora di più nelle frazioni e nel cratere sismico:un capoluogo di regione nel quale sono rinati meravigliosi palazzieepoca echiese e sono state create strutture di altissimo livello scientifico che devecombattere contro un inaccettabile lentezza burocratica nel settore pubblico, acominciare dalle scuole ancora ospitate in strutture provvisorie, e una realtàeconomica in grande difficoltà. Il decennale dovrebbe servire anche a unariflessione nazionale su come vengono affrontate le calamità naturali e sullacaoticità delle norme, riflessione che dovrebbe cominciare proprio da chi non èmai stato toccato da un dramma simile e che pensa di esserne esentato: iterremoti in Emilia Romagna del 2012, quelli nel Centro Italia del 2016 e 2017e in Siciliaanno scorso, le decine di alluvioni e smottamenti che massacranoointere aree ogni anno sono alcuni esempi. Ogni volta si ricomincia da capo, laprevenzione è pari a zero.L AQUILA, UN GIOIELLO DA AIUTAREUna città distrutta, 309 morti, oltre 2mila feriti, 67mila sfollati, unterritorio comunale di 473 chilometri quadrati con 64 centri abitati darimettere in piedi, circa 700 edifici vincolati dal ministero dei Beni culturali, con palazzi e chiese di straordinaria bellezza, oltre ai 200vincolati nei 54 Comuni del cratere sismico. Delle oltre 16mila personeospitate nei 185 edifici del cosiddetto Progetto Case (Complessi antisismicisostenibili ed ecocompatibili), realizzato all epoca, e dei 1.114 Map, moduliabitativi provvisori (cassette in legno), oggi sono ancora 2.900 le famigliesfollate e in tutto sono 4mila quelle che godono di qualche assistenza mentrediversi appartamenti del Progetto Case sono stati assegnati ad abitanti diAmatrice dopo il sisma del 2016.Qualche settimana fa il sottosegretario con delega alla ricostruzione, VitoCrimi (M5S), ha detto in un audizione parlamentare che la ricostruzione privatanel Comune dell'Aquila è al 73 per cento: in particolare nel centro storico èal 74, nella periferia al 55 mentre è pessima la situazione nelle frazionidov è ancora al 21 per cento. Troppo lenta la ricostruzione pubblica.Un accelerazione farebbe ripartire ancheedilizia che soffre nonostante itanti cantieri e nello stesso tempoè bisogno di investimenti per aumentare l'occupazione.Aquila può contare su giganti farmaceutici come Dompé e SanofiAventis, presenti da decenni e che hanno aumentato la produzione; su eccellenzecome il Gran Sasso Science Institute, creato nel 2012 come scuola universitariadi alta specializzazione dipendente dall'Istituto di fisica nucleare; sullostabilimento della Thales Alenia Space; sul colosso cinese Zte dopo che l'Agenzia spaziale europea ha scelto il capoluogo abruzzese insieme con Roma come sede per la sperimentazione del 5G. Eccellenze, ma di nicchia: ora servequalcosa che aumentioccupazione normale.LE PROSPETTIVEIl ritardo con il quale il governo ha nominato i nuovi responsabili degliuffici speciali ha ulteriormente rallentato le procedure. In un'intervista a news-town.it Raffaello Fico, oggi al vertice dell'ufficio speciale per laricostruzione dei Comuni del cratere (www.usrc.it), ha ricordato che le risorsestanziare coprono fino al 2020 e che, tra ricostruzione privata e pubblica,saranno necessari altri 4 miliardi. La lentezza nella presentazione deiprogetti, per colpa di chi li redige, non consente una stima precisa e se fossestabilito un obbligo temporale in 5 o 6 anni potremmo arrivare al 90 per centodella ricostruzione. Accelerazione che serve anche perufficio per laricostruzione dell'Aquila (www.usra.it): il nuovo responsabile, SalvoProvenzano, è convinto cheattività istruttoria nel capoluogo possaconcludersi nel 2021 e gli ultimi cantieri nel 2023-2024. Che serva un cambiodi passo è stato riconosciuto anche da Gianluca Vacca (M5S), sottosegretario ai Beni culturali, soprattutto per la lentezza nella ricostruzione pubblica dovuta al caos normativo, alla carenza di personale negli uffici e alla troppaburocrazia che rallenta tutto. Il nostro obiettivo è quello di semplificare lanormativa, dotare le strutture di personale, ma anche ricostruire il tessutosociale. In particolare per i beni culturali, in 10 anni sono stati stanziati1,5 miliardi di cui 1,3 per il patrimonio culturale privato con 313 pratiche diaggregati quasi del tutto ultimate.I COSTI DEI TERREMOTI E IL CAOS NORMATIVOUn'approfondita analisi dell'Ufficio valutazione impatto del Senato fornisce ilquadro dei terremoti dell'Aquila nel 2009, della Pianura padana nel 2012 e delCentro Italia nel 2016-17. Fino al luglio dell'anno scorso erano

statanzianti 17,5 miliardi per il primo, 8,4 per la Pianura padana e 14,7 miliardi per il Centro Italia. In media, 85 per cento è destinato alla ricostruzione, il 9 alle attività produttive, quasi il 4 per cento alle pubbliche amministrazioni e il 2,5 all'emergenza. Procedure rigide e normative che si accavallano rendono ogni volta complicatissimo intervenire: Crimi ha annunciato entro anno una legge organica su come intervenire dopo una calamità. A febbraio in un'intervista all'Ansa il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi (già CasaPound, eletto due anni fa con Fratelli d'Italia), disse che oggi non avremmo una città se nell'aprile 2009 non ci fossero state deroghe rispetto alla normativa sugli appalti per il Progetto Case, i Map e i Musp, i moduli scolastici provvisori che ancora ospitano gli studenti aquilani visto che nessun istituto è stato ancora ricostruito. Anche Biondi è convinto che fra tre anni la ricostruzione privata sarà ultimata e auspica un decennale che racconti anche di quanto bellezza ci stiamo riappropriando. Tanti problemi, ma anche tanti esempi di rinascita. Su quella pubblica, invece, è indispensabile una normativa unica.

IL SINDACO DI QUEL 6 APRILE Massimo Cialente (Pd) è stato sindaco dell'Aquila per 10 anni fino al 2017 e lo divide tutto da Biondi tranne la convinzione di mettere finalmente mano ai modi di affrontare le emergenze. Mentre gli edifici ricostruiti a Aquila sono oggi tra i più sicuri in Italia, Cialente ha voluto intitolare il suo libro appena uscito Aquila 2009. La lezione mancata (Castelvecchi) perché crede che non sia fatto tesoro a livello nazionale di quell'esperienza. Poco prima del sisma aveva deciso di ristrutturare in modo antisismico alla fine dell'anno scolastico un edificio storico come la scuola elementare Edmondo De Amicis (costruito nel Quattrocento da San Giovanni da Capestrano come ospedale e rimasto tale fino all'Ottocento, chiuso dopo la scossa del 30 marzo 2009 e oggi ancora coperto da impalcature): un esempio che secondo Cialente dovrebbe far riflettere su quante scuole De Amicis, intese come edifici con funzione pubblica, esistono oggi in Italia. Solo a proposito di scuole, dati recenti di Save the Children indicano che appena il 53,2 per cento possiede il certificato di collaudo statistico e il 53,8 non ha quello di agibilità o di abitabilità. In pratica, la metà delle scuole italiane è a rischio crollo. Con esperienza drammatica vissuta da primo cittadino, ex sindaco dell'Aquila si domanda anche a che cosa serva sapere che in Italia abbiamo migliaia di edifici a rischio sismico, ma non si fanno politiche nazionali. La risposta che dà è semplicissima e ho compresa in questi anni. Il Parlamento e il governo passano il cerino ai sindaci. Non danno loro risorse, ma responsabilità.

LE COLPE DELLA POLITICA Su una cosa dunque sono tutti d'accordo: serve al più presto una prevenzione valida e leggi efficaci per gestire la ricostruzione. Alla presentazione di quel libro Fabrizio Curcio, nel 2009 alla guida della gestione emergenze della Protezione civile e successivamente capo del Dipartimento, ha spiegato che servirebbero due cose per varare una legge organica da post-emergenza: Una pace politica e un equilibrio straordinario e lo straordinario perché oggi l'emergenza serve a sistemare quello che non è stato messo a posto prima. Oggi ci sono gli incentivi fiscali per ristrutturare in modo antisismico abitazioni singole e condomini, ma occorre un senso di responsabilità che manca in chi non sa che cosa significhi avere la casa distrutta in pochi secondi. Il decennale del terremoto dell'Aquila dovrebbe dare il via a un grande dibattito su come predisporre una legge quadro, anche con aiuti di quella stampa che in questi giorni pubblica solo foto di macerie e di palazzi distrutti per parlare dell'Aquila, nascondendo quello che tra mille difficoltà è stato fatto. Il dolore porta un po' di copie e di ascolti mentre oggi, al posto del cinismo e della speculazione (politica e non), servirebbe un sussulto di orgoglio nazionale e quell'utopistica pace politica. Prima della prossima tragedia.

Maltempo: in Veneto in arrivo vento, pioggia e neve

[Redazione]

Venezia, 3 apr. (AdnKronos) - Un ondata di maltempo di notevole intensità sta per interessare il Veneto. Porterà precipitazioni estese, a tratti intense, con quantitativi abbondanti o localmente molto abbondanti; copiose nevicate in alta quota e localmente a quote inferiori; venti forti in quota e, a tratti, sulla costa. Alla luce di queste previsioni, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione del Veneto ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse per criticità idraulica e idrogeologica, per nevicate e per vento forte. Lo Stato di Attenzione per Criticità Idraulica sulla Rete Principale è dichiarato, dalle ore 8.00 di domani, 4 aprile, alle ore 14.00 del 5 aprile, sui Bacini Idrografici Alto Piave, Piave Pedemontano e Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Lo Stato di Preallarme per Criticità Idrogeologica, nello stesso lasso di tempo, è dichiarato sui Bacini Idrografici Alto Piave, Piave Pedemontano, Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone. Lo Stato di Attenzione per Criticità Idrogeologica è dichiarato anche sul Bacino Idrogeologico Adige-Garda-Monti Lessini. Sempre dalle ore 8.00 di domani alle ore 14.00 di giovedì 5 aprile è dichiarata la Fase Operativa di Attenzione per Vento Forte su tutto il territorio del Veneto. Emesso anche un Avviso di Criticità Valanghe con Allerta Gialla a partire da domani, giovedì, sia sulle Dolomiti che sulle Prealpi. La quota neve sarà in discesa progressiva fino a 700-800 metri. In alcune aree, gli accumuli potranno raggiungere il metro di spessore.

Terremoto: Confercenti, 10 anni in guerra, perse oltre 30mila imprese

Roma, 3 apr. (AdnKronos) - Dal 6 aprile 2009 ad oggi l'Aquila ha perso complessivamente oltre 30mila imprese. A fare un bilancio a 10 anni da quella tragica not...

[Redazione]

Roma, 3 apr. (AdnKronos) - Dal 6 aprile 2009 ad oggi l'Aquila ha perso complessivamente oltre 30mila imprese. A fare un bilancio a 10 anni da quella tragica notte del 6 aprile 2009 in cui la città fu praticamente rasa al suolo da un terremoto di magnitudo 6.3 è Confesercenti su dati Movimprese. Ad essere maggiormente penalizzate non solo dal sisma ma da tutto quello che ne è conseguito in questi anni, essenzialmente le imprese agricole: 1.054 il saldo a fine 2018, il 21,4% in meno rispetto alle 4923 aziende presenti sul territorio nel 2009. Penalizzato duramente anche il commercio al dettaglio che ha lasciato sul terreno circa il 10,5% dei negozi, 533 in meno sui 5064 registrati 10 anni prima. Un calo questo che si somma al settore del commercio complessivo che ha perso il 6,7% con un saldo negativo di 506 aziende tra il 2009 ed i 2019. Giù anche le costruzioni del 4,5%: hanno chiuso circa 247 imprese rispetto alle 5387 del decennio precedente. Anche la produzione registra un calo, del 14,2%, 389 fabbriche in meno sul 2009. Solo il Turismo e la ristorazione registra un certo recupero segnando un +17,05% rispetto al 2009 con una crescita di 431 aziende in 10 anni trainano la voce "alloggi", +11%, ma soprattutto quella dei "pubblici esercizi", +17,9%, e quella dei "servizi" che con il +17,5% ha registrato un aumento record di 1249 aziende. I dati, spiega Confesercenti, si spiegano parzialmente con il fatto che il sisma ha colpito duramente la città e il suo comprensorio. Il resto della provincia, e cioè la Marsica, la Valle Peligna, il Parco nazionale d'Abruzzo, l'Altopiano delle Rocche, l'Alto Sangro, non sono stati colpiti dal terremoto ed hanno invece vissuto, in alcuni casi, un elevato incremento delle attività turistiche. E' poi a tener presente che la città dell'Aquila, storicamente città universitaria e dunque con una forte vocazione alla presenza di pubblici esercizi, ha mantenuto livelli occupazionali grazie all'altissima densità di uffici pubblici, in quanto ancora formalmente capoluogo di regione.

Terremoto: Confcommercio Abruzzo, Governo nomina Commissario con poteri speciali

[Redazione]

Roma, 3 apr. (AdnKronos) - "Più che le regole correnti servirebbe un canale preferenziale, un Commissario o anche un pool di Commissari che con poteri speciali acceleri al massimo la ricostruzione della città. Perché a Beirut non credo possano valere le stesse regole di Londra". Utilizza un'iperbole, il direttore di Confcommercio Abruzzo, Celso Cioni, per descrivere, conversando con l'AdnKronos, il clima che ancora si respira all'Aquila, dopo "10 anni di guerra" da quel devastante terremoto che ne rase al suolo il centro storico. E se la ricostruzione privata della periferia progredisce e si avvicina all'80%, quella pubblica, legata al centro storico, resta al palo: dal 2009 ad oggi non più del 20%, dice. "Ci vorrà tempo, ancora molto tempo nonostante i fondi siano già stati stanziati", sospira ricordando come all'interno delle mura aquilane nel 2009 fossero migliaia le partite Iva di cui il 90% negozi ed esercizi commerciali che di media attiravano dalle 30 alle 40 mila persone per non parlare dei 27 mila iscritti all'Università, "vero carburante di un proficuo indotto di affitti e commercio". Per non parlare delle oltre 900 botteghe artigiane e dei 130 ambulanti, presenza e tradizione secolare quest'ultima, concentrati nei 2 km di centro storico oggi invece sparpagliati, "atomizzati", dice ancora, lungo 130 km, un perimetro "più lungo del Raccordo anulare". Per questo l'appello al Governo: "gare Ue? Se si parla di un appalto a Milano sarebbe giusto ma all'Aquila vorrebbe dire ancora 50 anni per ultimare la ricostruzione. Meglio dunque misure di natura straordinaria, regole d'emergenza che ne velocizzino l'iter", dice senza rinunciare anche questa volta al paradosso: "se istituiamo corsi per rianimatori nel tempo che fai il corso il paziente è morto", conclude.

Ecco L'Aquila ricostruita, non nelle case, ma nei cuori

[Redazione]

In onda dal 16 aprile su Raiuno "Grandi speranze", la fiction sul dopo-terremoto diretta da Marco Risi L'Aquila. Terremotosto. Dice così lo slogan della resilienza. E L'Aquila viene salvata dai ragazzini che corrono in bicicletta lungo la crepa del sisma, nel centro storico ridotto in macerie. Oppure affrontano il primo giorno di scuola, tra i ponteggi sotto al Sasso, lanciandosi i cancellini come sempre accade quando, a ottobre, riaprono i battenti: in allegria. Nelle casette della new town, intanto, i loro genitori e i nonni si disperano, piangono e cercano i dispersi. Ma occhioni e lucciconi, nella città che ormai è tutta un cantiere e dove sul muro qualche abruzzese di senso pratico scrive: Svendo puntelli, la vita va avanti. A dispetto di quel maligno sortilegio che, il 6 aprile 2009, ha spento voci e sorrisi nel capoluogo abruzzese, il cui nome è inno alla fertilità: L'Aquila viene dal latino Aqua, perché da queste parti l'acqua fu sempre abbondante. A dieci anni dal terremoto, dunque, mentre la memoria dei fatti si scolora, ecco L'Aquila. Grandi speranze, fiction ambiziosa diretta da Marco Risi e interpretata da Donatella Finocchiaro, Giorgio Tirabassi, Giorgio Marchesi e Valentina Lodovini, con Luca Barbareschi nel ruolo del cinico imprenditore venuto da Roma a ricostruire, sì, ma ad arricchirsi anche. Girato a ciglio asciutto da Risi, che guarda a Roma, città aperta di Rossellini e ai romanzi di formazione come I ragazzi della via Pàl e La guerra dei bottoni, questo lungo film per il piccolo schermo, sei puntate in onda su Raiuno dal 16, ha il compito di tenere accesa la fiaccola. E la speranza, appunto. Non conoscevo la città, dove sono venuto un anno e mezzo dopo il terremoto. Sentivo solamente l'eco dei miei passi. Col cinismo della gente di cinema, mi dissi: "Che set stupendo!". Non pensavo che, molti anni dopo, sarei tornato qui. A raccontare gli adulti con i loro guai, da una parte, e i loro figli che vivono di riflesso gli stessi guai. Eppure si gettano nell'avventura di crescere in una situazione assolutamente unica, spiega il cineasta. Alla testa d'una turbolenta processione di giornalisti e cameramen, tanto che certi operai, a Santa Giusta chiedono: Che manifestazione è?, il regista passa in rassegna i luoghi della narrazione. Una via crucis quaresimale, tra Piazza Duomo deserta e Vico del Drago imbracato nei ponteggi. E nelle testimonianze dei protagonisti, gente del popolo provinata tra scuole di recitazione e paesini diroccati, Risi ha fatto la sua pesca miracolosa. In particolare, gli è rimasta impressa Nunziatina, 86enne di Onna. Parlando di quella notte, questa donna che ha perso le sue due figlie, mi ha detto: "Ho visto la parete della mia camera da letto, sfogliarsi come le pagine d'un libro". Aggiungendo che, dopo otto ore sotto le macerie, aveva fatto in tempo a diventare amica della morte, dice Risi. Il quale non sperava che la Rai lo lasciasse totalmente libero di creare. E invece ha potuto ricostruire, sul set, il Palazzo del Governo, laddove l'antico Palazzo Centi, con i suoi ricchi interni, è in via di ristrutturazione. Qui le bande dei ragazzini, i piccoli ingenui contro i grandi smagati, si fronteggiano per fiction con il tipico spirito ribelle dell'adolescenza. Una storia forte, con gli adolescenti in età di passaggio, che raccontano il dolore attraverso i loro occhi. La realtà doveva essere restituita nella sua multiforme sfaccettatura, afferma Eleonora Andreatta, a capo di Rai Fiction. E dagli adolescenti di L'Aquila arriva un notevole spunto narrativo, usato in fase di scrittura. C'è infatti chi riporta come, nella fatidica sera del terremoto, il padre abbia cercato, nella fretta di scappare alla furia delle scosse, d'infilargli le scarpe al contrario. Cioè con la punta al posto del calcagno. Perché il sisma è stato ed è anche questo: una miniera di racconti ed emozioni, pronti a tornare alla luce. Chi dimentica, muore. E L'Aquila deve vivere. Intanto, sotto un cielo di latte, la città sembra ancora immota. Pareti di case sventrate, i vestiti appesi alla grucci a citano una vita inesistente. La zona rossa, liberata dai detriti per mano degli aquilani, stanchi di promesse governative non mantenute, parla ancora la lingua del silenzio. È qui che si ambienta la manifestazione delle carriole, in una delle scene più forti della fiction. Torneremo tutti a vivere in centro, scandisce la casalinga-artigiana, interpretata dalla Lodovini. Per ora, il ripopolamento resta un sogno. Anche se 23mila pratiche di ricostruzione sono state evase (ne mancano 1000). Anche se il Paese ha messo a disposizione 18 miliardi di euro, la strada è lunga. Ma

le speranze, grandi.

Pioggia, neve e grandine: tra oggi e domani in Italia arriva il maltempo

[Redazione]

Già da oggi, il Nord sarà colpito da intense piogge e nevicate. Domani, invece, le precipitazioni si sposteranno al Sud, dove potrebbe causare allagamenti. La pioggia che tanti invocavano sta arrivando. Tra oggi e domani, l'Italia sarà investita da una forte ondata di maltempo, che porterà forti piogge, nubifragi e alluvioni. Secondo i meteorologi del sito www.ilmeteo.it, "il ciclone ricolmo di aria fredda in discesa dal Nord Europa verrà continuamente alimentato da correnti più miti ed instabili in arrivo da Sud": incontrandosi, aria fredda e aria mite, daranno origine a fenomeni particolarmente intense. Sulle Alpi e sulle Prealpi si prevedono anche intense nevicate, sotto forma di bufere, con oltre 60 centimetri di accumulo dai 1.200 metri di quota in su. Previsto maltempo anche a Milano, Torino, Pordenone e Udine, dove le intense piogge potrebbero provocare vere e proprie alluvioni. A Venezia, è attesa una marea di oltre un metro e, di conseguenza, bisognerà armarsi di stivali e posizionare le passerelle, per poter girare in città. Anche le province liguri saranno colpite dalle precipitazioni: a Genova e La Spezia sono attesi tra i 60 e i 70 centimetri di acqua in poco tempo, con la possibilità concreta di allagamenti. Nella giornata di giovedì, l'ondata di maltempo raggiungerà il Centro-Sud, colpendo Firenze, Roma e Napoli: qui, a causa della differenza di temperatura ancora più elevata tra la corrente d'aria del Nord e quella del Sud, potrebbero verificarsi anche intense grandinate. In Sicilia e in Calabria, invece, si prevedono piogge intense, con possibili nubifragi. Il tutto potrebbe essere accompagnato da allagamenti, che potrebbero causare disagi nella circolazione. maltempo

Si perde in gita alle Marmore Ritrovato un anziano tedesco (Fotogallery Angelo Papa)

[Redazione]

TERNI Un turista tedesco Si era allontanato dalla comitiva dopo un guasto al pullman turistico con cui il gruppo di sosta. Non avendolo più visto, gli altri turisti hanno dato allarme. Vigili del fuoco, uomini del soccorso alpino e carabinieri si sono messi subito in azione per rintracciarlo ma alla fine la paura ha lasciato spazio al sollievo: l'uomo aveva preso un atobus di linea ed era tornato in città.

Rieti, è morto Mario Sciarrall ricordo dell`alpinista del Caie dell`atletica reatina

[Redazione]

RIETI - E' scomparso Mario Sciarra, alpinista e da sempre vicino anche al mondo dell'atletica reatina. IL RICORDO DEL CAI DI RIETI La mattina del 2 aprile è deceduto dopo lunga malattia Mario Sciarra, socio della sezione reatina del Club alpino italiano dal 1979. Mario Sciarra è stato uno dei protagonisti della generazione di alpinisti in attività dai primi anni Settanta del secolo scorso. Uno dei suscitatori del nuovo alpinismo reatino, capace di elaborare e proporre impegnative sfide arrampicata, sia estive che invernali, ideando itinerari di alto livello. A lui si deve la prima salita della parete Nord della vetta del Terminillo, insieme ad Alberto Bianchetti; a lui si devono altri itinerari nuovi, alla Nord del Monte Elefante in inverno; allo Spigolo dello Sperone centrale ancora sulla Vetta del Terminillo; e tante altre imprese difficili da elencare, di grande impegno, anche sul piano sci alpinistico, di cui era Istruttore CAI, al Gran SassotItalia, su tante cime delle Alpi, su quelle delle Ande; alle Isole Svalbard e al Polo Nord. È stato tra i fondatori del Gruppo alpinisti reatini, negli anni Settanta, in opposizione alla politica ambientale del C.A.I. reatino di quel momento; ed uno dei promotori del ritorno dei soci del G.A.R. in seno al C.A.I. di cui è stato uno dei principali animatori di tutte le attività sezionali. Tra i fondatori della stazione reatina del Soccorso alpino e speleologico, nel 1978, di cui è stato il capo nei primi anni novanta per due mandati, contribuendo in maniera decisiva alla sua organizzazione complessiva, ottenendo risultati più che lusinghieri e riconoscimenti a livello nazionale. Nemico dichiarato di ogni enfasi retorica, non solo alpinistica, i soci e gli amici del Club alpino italiano lo ricorderanno anche per lo spirito goliardico con cui affrontava e narrava ogni avventura, vissuta sempre con il massimo impegno, e con la leggerezza sostenibile dell'essere e del fare, capace di coinvolgere gli altri nella realizzazione pratica di ogni impresa. Così, in una nota, il presidente del Cai di Rieti, Giuseppe Quadrucchio. ATLETICA STUDENTESCA MILARDI Anche l'atletica ricorda Sciarra. Sul proprio profilo facebook, l'Atletica Studentesca Milardi scrive: "Ciao Mario, grande amico dell'atletica #mariosciarra". RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila, l'Università scommette sul futuro: Riapriremo la Casa dello studente

[Redazione]

dal nostro inviato L'AQUILA Troppi mancano all'appello. In città, e nei ricordi che in queste ore rendono gli abruzzesi sfuggenti e inquieti. La Casa dello studente rasa al suolo diverrà un parco della memoria ma per ora quel buco ai margini della strada con i nomi delle vittime sulla recinzione riapre ferite e fa voltare veloce lo sguardo. Potesse dimenticare e tornare in questi vicoli che ha tanto amato lo farebbe subito, Stefania Cacioppo, aveva 23 anni quando è uscita viva dalle macerie dello studentato di via XX Settembre. Vivo nella speranza di tornare un giorno, ho sempre avuto sentimenti contrastanti verso Aquila - dice ora dalla Sicilia - ho amata da impazzire e odiata tantissimo, la grande Signora che tutto mi ha dato e tutto si è ripresa. APPROFONDIMENTI 10 ANNI DOPO IL SISMA L'Aquila, il rilancio delle piccole imprese che ha ridotto le... CRONACA 24, verifiche sui viadotti con il ministro Toninelli L'INCHIESTA L'Aquila, 10 anni dopo il sisma: Il mio Matteo figlio... ABRUZZO Decennale sisma 2009/ Scuole, centro storico, opere pubbliche: focus... DIECI ANNI DOPO? Terremoto dell'Aquila, la mamma della fotografia-simbolo: ... Qui si è laureata, ha pianto i suoi amici e pure a distanza, dopo dieci anni la grande famiglia dell'università resiste, anche grazie all'avvocato Wania Della Vigna che ha supportato tanti di loro. Sono passati dieci anni e ancora sento quell'odore di calcinacci. Di quella notte in cui ha visto la morte ballarle intorno ricorda i pianti, le preghiere, ultimo desiderio, quello di chiamare la mamma per sentire la sua voce, non piangere stai tranquilla, la tranquillizzai anche se non sapevo ancora se ne sarei uscita viva. Michelone il suo migliore amico non ce l'ha fatta, la sua morte ha stravolto la mia scala di valori, ancora non ho superato i sensi di colpa, spero di essere felice un giorno e tornare all'Aquila. IL DOLORE Alessio Di Simone è rimasto sotto le macerie della Casa dello studente, aveva 24 anni era di Penne a giugno avrebbe finito la specialistica in Informatica. Al padre Roberto piace ricordarlo dove e come può. Mia moglie è più religiosa io mi sono buttato sul sociale. È nata una associazione di Protezione civile che porta il suo nome, ogni anno con gli amici si fanno cene e fiaccolate, a Penne gli è stata intitolata una stradina, da dieci anni saliamo a passeggiare in suo ricordo sul monte Camicia. Iniziative che fanno bene al cuore di padre perché il tempo non lenisce ma acuisce la mancanza di questo figlio mio. Alessio quella sera è tornato dentro, dopo le scosse, aveva una lezione, voleva riposare, la fidanzata no e si è salvata. Lui ci rassicurava in quel periodo, sono scosse di assestamento ci hanno detto. Come faceva Luca Lunari, 20 anni, di Rieti da pochi mesi nella Casa dello studente, iscritto a Ingegneria informatica, aveva sogni e progetti, non ha avuto il tempo di fare niente sussurra il padre Roberto pensando anche a quella figlia di sei mesi che il ragazzo non ha avuto il tempo di crescere. Luca quella notte si è rimesso a letto, non è uscito come gli altri. ha visto l'ultima volta il 5 pomeriggio, è ripartito, doveva dare un esame. Ci aveva tranquillizzato: architetto ha visionato le crepe e ci ha detto di stare tranquilli al massimo dormite vestiti e nella sala studio. Per non parlare di quel rettore mi chiamò per conferire una laurea ad honorem, mi chiese mio figlio dove stava ho chiuso il discorso. Al dolore si aggiunge la rabbia per le condanne lievi, ma il decennale conta poco ogni anno è uguale. IL FUTURO La rettrice Paola Inverardi sottolinea la voglia di ricominciare, la vocazione universitaria della città. A ottobre 2010 erano ricominciati tutti i corsi nei luoghi meno danneggiati o in locali affittati. Per sei anni siamo stati oggetto di interventi emergenziali da parte del Governo - niente tasse universitarie, rimborso degli affitti - ora quella fase è finita siamo in grado di rientrare nell'ambito del sistema delle norme nazionali. I numeri ci danno ragione: con 19.500 iscritti e il 40% degli immatricolati da fuori regi

one, Ateneo ha retto e bene, abbiamo investito nella qualità della didattica e investito nella sicurezza. Ma non possiamo dimenticare dove siamo e cosa siamo. Dunque bisogna essere attori primari della ricostruzione. Vuol dire che sarà un territorio più resiliente rispetto a come sta cambiando il mondo attorno a noi. Facciamo prove di evacuazione molto spesso, è la nostra realtà e dobbiamo vivere in modo sicuro. Per gli studenti fuori sede funziona la Caserma Campomizzi da 360 posti si prevede la ricostruzione di una Casa dello studente nell'ambito di un nostro

insediamento in centro e in altri fabbricati. Per le strade giovani studentesse si aggirano serene. Sara Panzini, 21 anni, della provincia di Frosinone ha preso una stanza in affitto con Lavinia Albanese, romana, studiano Lettere (gli affitti delle stanze si aggirano intorno ai 200/230 euro al mese). Non abbiamo paura, i nostri genitori all'inizio sì. Le aule sono a misura, siamo seguiti. Marianna Brandini, Alice Persichetti e Claudia Giorgi frequentano un master in lingue e culture moderne. La struttura è moderna, ci sentiamo al sicuro e tante cose intorno le abbiamo viste piano piano nascere. Ora è più bello passeggiare per Aquila. RIPRODUZIONE RISERVATA

Decennale sisma 2009/Bertolaso al Messaggero: Ritrovare l'orgoglio di quei giorni, qui risposta senza precedenti

[Redazione]

"Mai avrei pensato di scrivere una lettera ad una casa, ad una casa che non ho neanche mai scelto tra l'altro perché otto anni fa, quando davvero eravamo in molti, troppi, a non avere più di una busta con qualche vestito tra le mani, sono stato accolto dentro un alloggio, a Sant'Elia, luogo che prima del terremoto era solamente di passaggio, per chi dal centro si muoveva sulla statale per andare verso Santo Stefano, verso il monastero di Santo Spirito ad Ocre, verso Pescara se vogliamo e voglio concentrarmi per un attimo su quelle che a prescindere da tutto sono state quattro mura che mi hanno protetto dal freddo durante l'inverno, non scorderò mai la nevicata del 2012, e tenuto a riparo dal caldo durante le estati passate a L'Aquila, vuoi per i corsi di recupero ai tempi del liceo, vuoi perché si doveva suonare. Mi viene da dire grazie a queste quattro mura, o poco più, che lascio con un groppone sul cuore dopo 8 anni, perché mi hanno permesso di avere di nuovo un nido, un rifugio, dopo che la testa si sentiva solamente dispersa per non so bene quale altro mondo parallelo, perché hanno segnato un nuovo inizio, e negli anni si sono impregnate di ricordi, che preferisco tenere per me, incastonati nella mente, pronti ad essere sfogliati ogni volta che mi prenderà quella nostalgia che sa d'inverno quando è luglio e viceversa. Grazie a "casa a Sant'Elia", dove ho passato 8 anni belli, intensi, dove ho fatto la lotta con nonno ed ho imparato a cucinare qualcosa, dove ho fatto incazzare i miei amici che mi aspettavano sullo sterrato proprio di fronte al terrazzo quando dovevamo uscire a causa del mio essere ritardatario, molto ritardatario, dove ho preso i caffè prima di buttarmi sui libri, dove ho scritto le mie prime canzoni, dove fortunatamente ho fatto in tempo a far entrare un raggio di luna tra queste quattro mura, dove ho dormito con i miei amici più cari quando certe sere facevamo fatica anche a trovare la serratura della porta per inserire la chiave e rientrare in casa, dove ho ascoltato tanta musica, dove ho letto libri, dove ho esultato per una partita o dove ho guardato dei film dall'inizio alla fine, io che di cultura cinematografica purtroppo non ne so molto. Grazie a "casa a Sant'Elia" per avermi accompagnato in questa prima parte, importante, della mia crescita. Ci lascio un pezzo di cuore lì, ogni tanto tornerò per sedermi su una panchina lì fuori mentre un bambino gioca con un pallone o il dirimpettaio saluta tutti col sorriso e chiama il suo cane che lo sa solo lui dove sta. Difficile trovare un riconoscimento più genuino di questa lettera che un anonimo studente ha affidato, ormai quasi due anni or sono, al web per condividere la sua riconoscenza per essere stato accolto in una abitazione degna di questo nome pochi mesi dopo quel terribile 6 aprile di dieci anni fa. La vicenda la ricordiamo tutti molto bene. Per evitare sia abbandono della città verso la costa oppure verso la capitale ovvero la vergognosa e drammatica permanenza in abitazioni di fortuna, di latta o di cartone, si decise di realizzare, fra l'altro, il ben noto progetto CASE, in zone identificate dall'allora sindaco de'Aquila secondo un progetto innovativo apprezzato dai più ma anche criticato da molti. Sono ormai all'ordine del giorno le commemorazioni in ogni dovetailia in onore di Giuseppe Zamberletti, il riconosciuto padre della moderna Protezione Civile, scomparso pochi mesi or sono nella sua Varese. Tutti oggi narrano come lui, protagonista di interventi su emergenze di dimensioni quali il terremoto del Friuli e dell'Irpinia, della frana in Valtellina e del dramma dei profughi vietnamiti, difendesse con tenacia e passione soprattutto esigenza di superare qualsiasi ostacolo, diffidenza, ostracismo o volontà politica per garantire un immediato decoroso alloggio agli sfollati, a qualsiasi costo, economico o sociale che fosse. Per capirne le ragioni, basta guardare alla storia triste e ripetuta del nostro Paese: il rischio dell'abbandono di interi territori dopo una catastrofe è una prospettiva reale e per certi versi quasi ineluttabile. Accade sempre, dopo i primi momenti dell'emergenza quando la solidarietà degli italiani primeggia nel mondo e le telecamere registrano le promesse del politico di turno, inevitabile cambio di passo, il rarefarsi della volontà, il tornare a declinare immediatezza con tempi che con essa nulla hanno a che fare, il cambiamento delle attenzioni e delle priorità prima che il problema sia risolto davvero. Quando sento la mitica frase: sconfiggeremo la burocrazia mi

viene da ridere, cos'è la burocrazia se non il prevalere di logiche ordinarie di competenza, di attribuzione, di gerarchia e autonomia di un'amministrazione rispetto all'altra che sono tra gli aspetti più nefasti della nostra cultura, del nostro modo di intendere non solo la politica e l'attività amministrativa, ma lo stesso nostro stare insieme ed essere una società civile? Ci voleva coraggio, fantasia e capacità di guardare oltre la contingenza per immaginare quale strada percorrere, consapevoli e certi del fatto che per la ricostruzione vera, seria e concreta di una delle 20 città più importanti d'Italia sotto il profilo della storia, arte ed architettura, ci sarebbero voluti come minimo dieci anni! Trovo inadeguato il paragone che qualcuno cerca di utilizzare fra la tragedia del 6 aprile ed altre analoghe vicende che hanno colpito il nostro Paese prima e dopo quella data; tuttavia chi ha avuto una minima esperienza in gestione di situazioni appena complesse capisce al volo la grande differenza che distingue il sisma di un'area anche molto vasta da un punto di vista geografico ma assai poco popolata rispetto al dramma di un capoluogo di regione colpito al cuore. Per trovare memoria di una simile situazione si deve fare un passo indietro a più di un secolo fa quando Messina e Reggio Calabria furono rase al suolo dal terremoto e dal conseguente tsunami. E invece, nel Paese dove il giorno dopo qualsiasi evento sono tutti commissari tecnici, abbiamo registrato in questi dieci anni critiche solenni di ogni ordine e grado, di ministri, architetti, senatori a vita ed opinionisti vari che hanno sproloquiato sulle cosiddette new town senza aver trascorso ad Aquila neppure un secondo della loro ammirabile vita professionale. Garantire un minimo di assistenza e conforto mentre ancora si lavorava dentro le macerie per salvare ogni vita possibile fu la prima ed immediata azione che venne adottata mentre si cominciavano a definire le conseguenze di quella tragedia e già si guardava alle strategie per il medio e lungo termine. 80 mila cittadini da sistemare, un comparto economico semidistrutto, infrastrutture fuori uso, scuole, università e centri sanitari inagibili, un anno scolastico da concludere ed uno nuovo da avviare dopo pochi mesi pena il trasferimento di oltre 16 mila studenti in altre città e con loro genitori e parenti vari. E mentre nelle oltre cento tendopoli, militari e volontari di ogni regione assistevano migliaia di famiglie e negli alberghi della costa lo stesso avveniva con chi aveva scelto questa soluzione, venivano avviati i cantieri per garantire un futuro certo a tutta la provincia con appalti e procedure di selezione delle ditte che in molti casi hanno ricevuto il plauso delle imprese scartate che hanno riconosciuto per la trasparenza e correttezza delle procedure, per non parlare delle tempistiche, rispettate senza MAI aver operato in deroga alle normative vigenti: - 4500 alloggi in 16 complessi residenziali nell'ambito del progetto CASE con quasi ventimila cittadini ospitati; - 3113 Map-villette di legno (o baracche come le ha chiamate qualcuno), 1113 delle quali sempre nelle varie frazioni del capoluogo per altri ventimila abruzzesi; - 38 scuole di ogni ordine e grado dove a metà settembre dello stesso anno sono entrati in classe oltre sedicimila studenti; - un conservatorio, non di cartone come regalato da un paese straniero, ma tale da essere ancor oggi un punto di riferimento culturale e didattico per un territorio immenso. Fatti e non parole, il tutto nell'arco di poco meno di dieci mesi complessivi, quasi fantascienza se paragonati a cosa in genere avviene in Italia. Mi piace ricordare l'incredibile organizzazione per garantire ad ogni giovane del posto la certezza del diritto allo studio che rappresentò per tutti noi una priorità assoluta: chissà se qualche giovane ha mai raccontato, come ha fatto lo studente di cui parlavo all'inizio, della sveglia in qualche albergo della costa alle 4 del mattino, del viaggio verso Aquila insieme ai compagni di classe sui mezzi delle nostre forze armate, del cappuccino e cornetto che trovavano al loro ingresso in classe e del pisolino che schiacciavano nel viaggio di ritorno. Storie, episodi, puntate di una lunga e avvincente vicenda che vide tutto il Paese seguire con apprensione le quotidiane difficoltà dei nostri concittadini, convinto che finalmente anche le più brutte pagine di situazioni analoghe del recente passato venissero spazzate via da un metodo ed una partecipazione più civile, più moderna, di certo più efficace. Il tempo, lo sappiamo bene, scorre con velocità diverse per chi la storia la vive sulla propria pelle, giorno per giorno, e chi invece pensa di viverla solo perché gli viene proposta e ripetuta dai media, che ti raccontano quello che può far più comodo, e non si accorgono quindi che la vita reale non funziona come una lavagna che si cancella ogni giorno per far posto alle nuove notizie. Questo gli aquilani, gli abruzzesi lo hanno imparato bene, sulla loro pelle e da buoni abitanti di una terra aspra e difficile, e per questo bellissima, hanno saputo conservare una buona memoria, vero e unico parametro con il quale puoi

giudicare, valutare, confrontare e distinguere infine fra chi ha dato tutto se stesso, anima mente e cuore per alleviare un dolore profondo e insanabile e chi invece promette, promette e poi volge lo sguardo altrove. Sono convinto che la ricostruzione della città, quella materiale almeno, sia davvero sulla buona strada, sono convinto che la forza, la pazienza, la tenacia e la speranza dei suoi abitanti riusciranno a compiere questo miracolo, si tratta di un'esigenza assoluta per il Paese che non può permettersi altri errori, altre delusioni, ma deve invece ritrovare orgoglio di quei giorni, di quei mesi di grande unità e collaborazione ed anche perché Aquila bella mai non può morire.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriverci primavera: da oggi piovograndine e neve. Le regioni a rischio

[Redazione]

Meteo, la primavera va in pausa: tra la giornata di oggi, mercoledì 3 aprile e giovedì, l'Italia sarà investita da un vero e proprio ciclone di maltempo con pioggia, grandine e neve. Il ciclone ricolmo di aria gelida in discesa dal Nord Europa verrà continuamente alimentato da correnti più miti e instabili in arrivo da Sud. Questo mix potenzialmente esplosivo fornirà il carburante necessario per avere fenomeni meteo particolarmente intensi. APPROFONDIMENTI CRONACA Meteo, quanto sono veramente attendibili le previsioni? Nel corso della notte tra mercoledì e giovedì le precipitazioni diverranno via via più intense specie su Alpi e Prealpi dove sono attese nevicate abbondantissime sotto forma di vere e proprie bufere con più di 60 cm di accumulo oltre i 1200 metri di quota (punte fino a 1 metro di neve fresca oltre i 1800 metri) in località come Breuil Cervinia (Valle d'Aosta), Madesimo e Livigno (Lombardia), Cortina d'Ampezzo (Veneto) e San Martino di Castrozza (Trentino Alto Adige). Il maltempo comunque interesserà anche i settori della pianura Padana: sono attesi infatti temporali a Milano e nel triveneto con la possibilità di nubifragi e locali alluvioni lampo specie sulle province di Treviso, Pordenone e Udine. Acqua alta a Venezia dove, a causa dei forti venti di Scirocco, è attesa un'onda di marea di circa 110 cm tra giovedì 4 e venerdì 5 aprile. Possibili criticità legate ai forti temporali tra mercoledì e giovedì anche su buona parte delle province liguri, dapprima quelle di Ponente in estensione poi a quelle di Levante. A Genova e La Spezia attese cumulate di pioggia oltre i 60-70 mm (con punte di 100 mm e più nelle zone interne) in poco tempo con la possibilità di locali allagamenti. Infine l'ondata di maltempo raggiungerà, specie durante la giornata di giovedì, anche le regioni del Centro Sud dove i contrasti tra masse d'aria diverse saranno ancora più forti con la possibilità di temporali con grandine a Firenze, Roma e Napoli. In questa fase non sono da escludere locali disagi alla circolazione automobilistica derivanti da allagamenti e forte vento. Anche qui attese cumulate di pioggia intorno ai 70-80 mm in 12 ore. Ultimo aggiornamento: 3 Aprile, 13:14 RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti ricorda i tre giovani reatinimorti nel terremoto dell'Aquila

RIETI - Ricordo a Rieti delle vittime reatine del terremoto dell'Aquila, nel decennale del tragico evento sismico. Sabato 6 aprile alle 12.30 a Rieti, presso il parco Vittime 6 Aprile...

[Redazione]

RIETI - Ricordo a Rieti delle vittime reatine del terremoto dell'Aquila, nel decennale del tragico evento sismico. Sabato 6 aprile alle 12.30 a Rieti, presso il parco Vittime 6 Aprile 2009 di via Liberato Di Benedetto, si terrà una cerimonia in ricordo dei reatini deceduti nel sisma dell'Aquila. Alla commemorazione parteciperanno i familiari delle vittime e il Sindaco di Rieti, Antonio Cicchetti. Sono stati invitati anche rappresentanti dell'Amministrazione comunale deAquila.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, domani allerta meteo nel Reatinoper grandinate e raffiche di vento

RIETI - Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dal mattino di domani,...

[Redazione]

RIETI - Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dal mattino di domani, giovedì 4 aprile 2019 e per le successive 24-36 ore si prevedono sul Lazio: precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Altresì, dalla notte di oggi 3 aprile e per le successive 18-24 ore, si prevedono venti forti o di burrasca dai quadranti meridionali su tutta la regione, specie sulle zone costiere. Mareggiate lungo le coste esposte. Il Centro Funzionale Regionale ha pertanto emesso un bollettino con criticità idrogeologica per temporali codice giallo su tutte le zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Ultimo aggiornamento: 16:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Temporali, vento e mareggiate: il maltempo irrompe sulle Marche

ANCONA - Piogge e temporali al nord, vento e mareggiate al sud: l'attesa ondata di maltempo irrompe sulle Marche. Il servizio di Protezione civile regionale ha diramato un allerta meteo per...

[Redazione]

ANCONA - Piogge e temporali al nord, vento e mareggiate al sud: l'attesa ondata di maltempo irrompe sulle Marche. Il servizio di Protezione civile regionale ha diramato un allerta meteo per l'arrivo del maltempo, valido dalle 16 alle 24 di domani, giovedì 4 aprile. Sono previste piogge e temporali sulla provincia di Pesaro e Urbino e sulla fascia costiera di quella di Ancona. Su tutte le coste della regione, poi, sono attesi venti fino al grado di "burrasca" (63-75 km/h) e nella fascia sud, mare "molto mosso" (onde da 1,25 a 2,5 metri). APPROFONDIMENTILE PREVISIONI Arrivederci primavera: da oggi pioggiagrandine e neve. Le regioni a... Ultimo aggiornamento: 16:34 RIPRODUZIONE RISERVATA

Riecco inverno, arrivano temporali e neve - CRO

Riecco inverno, arrivano temporali e neve - CRO

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 3 APR - Temporali, venti forti ed anche neve. Torna l'inverno sull'Italia per effetto di una perturbazione atlantica che colpirà prima le regioni settentrionali per poi estendersi al Centro ed al Sud. Ad indicarlo è un'allerta meteo della Protezione civile, che prevede, dalla serata di oggi, temporali su Piemonte e Lombardia, in estensione a Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Toscana. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sempre dalla serata di oggi, prosegue il Dipartimento, si prevedono nevicate sopra i 1.100-1.400 metri sui settori alpini di Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, province autonome di Trento e Bolzano, con accumuli al suolo da moderati a localmente abbondanti. Dalla notte ci saranno poi venti forti o di burrasca su Liguria, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, specie zone costiere, e Sicilia, in estensione a Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Le previsioni - Marzo da record per caldo e secco, ma sono in arrivo venti forti e pioggia

[Redazione]

In arrivo pioggia in Liguria. Articoli correlati: Meteo, in arrivo nevicata sulle Alpi e forti piogge sul Levante ligure. Danza della pioggia contro la siccità a Osiglia, verso lo stop alla pesca sportiva Genova - Più caldo e più secco: bastano questi due aggettivi per sintetizzare come è cambiato il clima. I dati parlano da soli: nei primi tre mesi del 2019 a Genova sono caduti 88 millimetri di pioggia, distribuiti su nove giorni, più o meno come nel 2017. Lo scorso anno invece i giorni di pioggia sono stati 24 per un totale di 285 millimetri. Ci sono tante variabili che rendono difficile valutare l'effetto dei cambiamenti climatici su scala cittadina dice Federico Grasso di Arpal ma la tendenza appare chiara, soprattutto per quanto riguarda le temperature. Dando uno sguardo al termometro andamento è al rialzo: la media delle minime a marzo è stata di 10.9 gradi, 17.6 quella delle massime, mentre la media climatologica è di 8.8 e 14.1 gradi. Un aumento che si conferma anno dopo anno: per ben 34 mesi - sugli ultimi 40 - si sono registrati valori di superiori alla media. Anno scorso in autunno ed estate le temperature sono state di circa 1,5 gradi superiori alla media stagionale, poco meno in primavera mentre in inverno sono rimaste allineate ai valori di riferimento: Ma non dimentichiamoci che è stato anno del Buran - dice Grasso - Neppure il vento siberiano è riuscito a far scendere il termometro. E, a conferma della tropicalizzazione del clima, oggi e domani sono previste nuove piogge, a tratti anche di forte intensità. Giovedì sono possibili grandinate un po' su tutta la regione. Le temperature, sempre nella giornata di giovedì, caleranno anche di 6-8 gradi. Previsti anche venti forti meridionali. Il mare crescerà fino ad agitato, in particolare sul centro e sul Levante. Le previsioni di mercoledì: Nubi diffuse con deboli precipitazioni e locali rovesci già dalle prime ore su Centro-Levante per intensificarsi del flusso umido meridionale che precede una perturbazione, qualche residua schiarita a Ponente - si legge sul sito di Arpal - Dal pomeriggio ulteriore aumento della nuvolosità con precipitazioni diffuse in arrivo da Ponente anche a carattere di rovescio moderato. I venti: da moderati da Sud, Sud-Est in intensificazione fino a forti con possibili raffiche in serata fino 60-70 km/h. Il mare: mosso, in aumento a molto mosso in serata. Segnalazioni di protezione civile: Precipitazioni diffuse con cumulate significative sul Centro Ponente, bassa probabilità di temporali forti, vento forte dai quadranti meridionali. Le previsioni di giovedì: Piogge e rovesci diffusi, nevicata sui rilievi di Centro Levante; dal pomeriggio schiarite da Ponente. I venti: moderati o forti da Sud, Sud-Est in rotazione dai quadranti occidentali tra il pomeriggio e la sera. Il mare: molto mosso, localmente agitato tra la notte ed il mattino a Levante. Segnalazioni di protezione civile: Piogge diffuse con cumulate significative sul Centro Levante, bassa probabilità di temporali forti, venti forti da Sud, mare localmente agitato. Riproduzione riservata

Nel levante - Incendio sulle alture di Lorsica, distrutti 12 ettari di vegetazione

[Redazione]

Incendio di bosco in una foto di archivio Articoli correlati Cogoleto, dopo sette giorni di paura incendio è ufficialmente spento Cogoleto, salvo il gatto scampato al rogo. Il veterinario: Un miracolo | Video Genova - Un incendio è divampato la scorsa notte sulle alture di Lorsica, nel levante ligure. Le fiamme hanno distrutto circa 12 ettari di vegetazione tra il monte Zuccarello e il Ramaceto. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Genova e Chiavari oltre ai volontari della protezione civile. allarme è arrivato poco dopo le 3 del mattino. origine del rogo potrebbe essere doloso, secondo i volontari antincendio. Le fiamme non hanno minacciato abitazioni. Le operazioni di bonifica sono in corso e favorite dalla pioggia. Quello della scorsa notte è il 2° incendio che si registra in Liguria nel 2019. Nei primi tre mesi dell'anno sono stati 81 ed hanno distrutto 236 ettari di vegetazione (90 solo nel rogo di Cogoleto). Nel 2018, nello stesso periodo dell'anno, erano stati 7 con un ettaro e mezzo di verde andato in fumo. Nel 2017, sempre nei primi tre mesi dell'anno, gli incendi furono 36 con 4500 ettari interessati (1000 solo nell'incendio sulle alture di Genova). Riproduzione riservata

Maltempo - Allerta gialla per temporali in Liguria dalla mezzanotte alle 15 di domani

[Redazione]

Pioggia a Genova Articoli correlati Meteo, in arrivo neviccate sulle Alpi e forti piogge sul Levante ligure Genova - In Liguria è tornato il maltempo. La perturbazione che in queste ore sta investendo la Regione raggiungerà il picco massimo domani. E proprio domani, dalla mezzanotte alle 15, su tutto il territorio regionale, scatterà allerta gialla per temporali. Il peggioramento si farà più intenso dal tardo pomeriggio di oggi, mercoledì 3 aprile, con piogge diffuse, più insistenti sul centro Levante, rovesci e possibili temporali su tutte le zone - fanno sapere da Arpal, che ha emanato avviso - Dalle prime ore della prossima notte ulteriore accentuazione dei fenomeni su tutta la regione, con precipitazioni, anche temporalesche, possibili grandinate e brusco calo dello zero termico tanto che, nelle zone interne del savonese e del centro Levante, la neve potrà fare la sua comparsa intorno ai 1000 metri. Attenzione anche al vento di burrasca dai quadranti meridionali e alla mareggiata di scirocco sul centro Levante. Il moto ondoso calerà dalla mattinata di domani. Il tempo migliorerà tra il pomeriggio e la serata di domani. Il quadro della situazione, giorno per giorno OGGI 3 aprile Piogge diffuse per tutta la giornata su tutti i settori ma più insistenti da Spotorno a Camogli, in Val Polcevera, Alta Val Bisagno, lungo la costa da Portofino fino al confine con la Toscana, in tutta la provincia della Spezia, in Valfontanabuona, Valle Sturla, Valle Scrivia, ValAveto e Val Trebbia. Intensificazione dei fenomeni su tutti i settori, anche a carattere di rovescio o temporale dal tardo pomeriggio, con bassa probabilità di temporali forti, possibili allagamenti localizzati ad opera dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche o di piccoli canali/rii. Venti forti dai quadranti meridionali su tutti i settori con raffiche fino 70-80 km/h, in intensificazione durante la notte. DOMANI 3 aprile Dalle prime ore della notte piogge diffuse su tutti i settori che potranno assumere carattere di rovescio o temporale con alta probabilità di temporali forti o organizzati. Zero termico in calo con quota neve intorno ai 1000 (in Valle Stura e nell'entroterra savonese fino alla Val Bormida, in Valle Scrivia, ValAveto e Val Trebbia), e nelle zone interne (da Portofino fino al confine con la Toscana), possibili grandinate in tutta la Liguria. Attenuazione dei fenomeni in tarda serata. Vento di burrasca dai quadranti meridionali, in parziale attenuazione dal pomeriggio. Mareggiata lungo la costa da Spotorno al confine con la Toscana per onda da sud-est. Il moto ondoso calerà durante la mattinata. Riproduzione riservata

Arrivano i temporali: il meteo del 3 e 4 aprile

[Redazione]

Le previsioni per oggi in Italia a cura dell'Arma dell'Aeronautica militare. Nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, più frequenti su Liguria e settori alpini/prealpini, dove saranno nevose oltre i 1200-1500 metri, con fenomeni in generale intensificazione dal tardo pomeriggio/sera, specie su Liguria ed aree settentrionali di Piemonte e Lombardia dove localmente potranno anche essere a carattere temporalesco di forte intensità. quota neve in calo dalla sera fino ai 600 metri sul Piemonte settentrionale. Centro e Sardegna: sulla Sardegna nuvolosità irregolare a tratti intensa con locali rovesci o temporali dalla tarda mattina e nel pomeriggio specie sulle aree centro-orientali; molto nuvoloso sulle regioni peninsulari, con precipitazioni sparse anche temporalesche su Toscana, Umbria e Lazio in parziale attenuazione serale specie sull'Umbria mentre i fenomeni su Marche e Abruzzo saranno del tutto occasionali e limitati alle ore centrali della giornata. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su Molise e Puglia ma con nubi in rapido aumento e isolati piogge o locali temporali da metà giornata e fino la prima serata; nuvolosità irregolare a tratti intensa sul resto del Sud con precipitazioni sparse anche temporalesche dal mattino sulle regioni peninsulari in miglioramento serale mentre sulla Sicilia locali rovesci o temporali interesseranno il settore tirrenico da metà giornata e nel pomeriggio con qualche piovasco che raggiungerà le aree orientali in serata. Temperature: minime in aumento sulla Puglia e sulle pianure di Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto ed est Piemonte, in calo su Liguria e appennino toscano e stazionarie sul rimanente territorio; massime in aumento sulla Sardegna e sulle coste orientali e settentrionali siciliane, stazionarie sul resto della Sicilia e sulla Calabria centro-meridionale e in sensibile calo sul resto d'Italia. Le previsioni per domani. Nord: cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale. Le precipitazioni risulteranno intense al mattino su Liguria di levante, Valle d'Aosta ed aree alpine di Piemonte e Lombardia. Nel corso del pomeriggio i fenomeni si intensificheranno su triveneto mentre si attenueranno sulle restanti regioni con schiarite a partire da ovest. Quota neve generalmente oltre i 1000 metri, localmente fino a 800-900 metri al mattino. Centro e Sardegna: nuvolosità diffusa sulle regioni tirreniche con piogge e temporali associati, in estensione pomeridiana alle restanti regioni ed in intensificazione su Toscana e Lazio. Le precipitazioni assumeranno carattere nevoso sulle aree appenniniche a quote superiori ai 1000 metri, localmente indiscesa fino agli 800 metri sul versante tirrenico. Attenuazione dei fenomeni e della nuvolosità a partire dall'isola, nel pomeriggio, ed in serata su Toscana e Lazio settentrionale. Sud e Sicilia: annuvolamenti compatti sulle regioni tirreniche con associate precipitazioni, localmente anche a carattere temporalesco. Dal pomeriggio intensificazione dei fenomeni su Campania, Calabria centro-meridionale e sulle aree interne di Molise, mentre è atteso un parziale miglioramento sull'isola. Sul resto del Sud cielo parzialmente nuvoloso con successivo aumento della copertura nuvolosa e fenomeni sparsi dal tardo pomeriggio. Temperature: in calo sulle aree alpine occidentali e sulle regioni adriatiche; in lieve aumento su Toscana, Umbria, Lazio settentrionale ed isole maggiori, stazionarie altrove; massime in generale calo al Nord, eccezion fatta per Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, su Toscana, Umbria, Lazio ed isole maggiori; senza variazioni di rilievo altrove sulle restanti regioni. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

In arrivo temporali: la Protezione civile lancia l'allerta gialla

[Redazione]

Dopo un lungo periodo siccitoso sulla Liguria sono tornate le nubi e le piogge. I primi, deboli fenomeni si sono già verificati tra la notte e la mattinata ma, nelle prossime ore, una perturbazione atlantica produrrà i suoi massimi effetti. La protezione civile ha diffuso allerte meteo gialla per temporali che interesserà tutta la regione dalla mezzanotte di oggi alle 15 di domani giovedì 4 aprile. Il peggioramento - si legge in una nota - si farà più intenso dal tardo pomeriggio di oggi, mercoledì 3 aprile, con piogge diffuse (più insistenti sul centro Levante), rovesci e possibili temporali su tutte le zone. Dalle prime ore della prossima notte ulteriore accentuazione dei fenomeni su tutta la regione, con precipitazioni, anche temporalesche, possibili grandinate e brusco calo dello zero termico tanto che, nelle zone interne del savonese e del centro Levante, la neve potrà fare la sua comparsa intorno ai 1000 metri. Attenzione anche al vento di burrasca dai quadranti meridionali e alla mareggiata di scirocco sul centro Levante (moto ondoso in lento calo dalla mattinata di domani). Un'attenuazione graduale dei fenomeni è attesa tra il pomeriggio e la serata di domani, giovedì 4 aprile. Le previsioni DOMANI, GIOVEDÌ 4 APRILE: Dalle prime ore della notte piogge diffuse su tutti i settori che potranno assumere carattere di rovescio o temporale con alta probabilità di temporali forti o organizzati. Zero termico in calo con quota neve intorno ai 1000 su DE, e interno di C, possibili fenomeni grandigeni su tutti i settori. Attenuazione dei fenomeni in tarda serata. Vento di burrasca dai quadranti meridionali, in parziale attenuazione dal pomeriggio. Mareggiata super onda da sud-est (periodo 6-7s), moto ondoso in calo durante la mattinata. VENERDÌ 5 APRILE: Residua instabilità al mattino con possibili deboli fenomeni più probabili su BCE.

Primavera anomala in provincia di Cuneo: pioggia in pianura e neve oltre i 2 mila metri di quota

[Redazione]

L'attesa pioggia (con relativa neve sopra i 2000 metri di quota) alla fine è arrivata. Ha iniziato a bagnare il Verbano Cusio Ossola già da stamane (mercoledì 3 aprile), e fino alle 17 circa in pianura il cielo della Granda appariva ancora incerto tra un nuvoloso fosco e un sole filtrante a tratti. Quindi ecco arrivare in forze della perturbazione da Sud Ovest. Nulla di travolgente, ma un inizio calmo e dubbioso, a cominciare dalle Alpi (dove già dal mattino, sulle Cozie e Alte Marittime, già nevischiava però sopra i 2100 mt di quota) con pioggia prevalente ancora fino sotto i 2000 del Pancani (1875 mt), quindi sulle colline delle Prealpi occidentali e meridionali, circa alle 17,30-18. avanzata della pioggia e della neve (di cui forniamo i dati Arpa delle 19) continuerà nella notte con qualche tuono isolato e lampo alto, specie sulle Liguri e Langhe, con un massimo della precipitazione previsto tra le 22 e una di notte, mentre l'evento finirà verso le 7-8 di domani (giovedì). Minime in pianura che caleranno fino a 4-6 gradi, con zero termico ormai ben sotto i 2000. Ore 19: a Argentera (1680 mt) neve fresca: 13 cm; pian delle Baracche (2135 mt) 9 cm fresca; al suolo: 40 cm. Gardetta (2337 mt) 13 cm fresca; al suolo: 64 cm. Colle Lombarda (2305 mt) 8 cm di fresca, 86 cm di neve al suolo. Colle dell'Agnello (mt 2685) dalle 10 alle 18: 20 cm di neve fresca; al suolo alle 18: 74 cm. Pioggia e neve (alle 19). Diga del Chiotas (2020 mt) 7 mm di pioggia e 6 cm di neve fresca. Limone Pancani (mt 1875) 15,2 mm e 1 cm di neve. Pioggia (alle 19). Acceglio 8,4 mm, Canosio: 9,2, S. Giacomo di Demonte 10,8, Demonte 6,8, Vinadio 12,4, Briga Alta Piaggia 9,8, Chiusa Pesio 3,2, Ormea 5,4, Roccaforte Mondovì 3,2, Boves 1, Morozzo 0,2, Margarita 0,3, Peveragno 1,6, Cuneo 1,6 millimetri.

"Il torrente Gorzente già in secca, bisogna dare meno acqua a Genova"

Protesta davanti alla prefettura del gruppo Il Popolo di Bosio

[Redazione]

Bosio chiede controlli sulla quantità di acqua rilasciata dalle dighe del Gorzente verso il Piemonte e regole più stringenti sull'uso della risorsa idrica in Liguria. La richiesta è stata portata in piazza ieri mattina, ad Alessandria, da Andrea Costanzo, esponente del gruppo Il Popolo di Bosio, conobiettivo di ottenere un incontro urgente con il prefetto per denunciare emergenza siccità del Gorzente e richiedere un immediato controllo del deflusso minimo vitale del torrente che, da concessione demaniale, è di 280 litri al secondo (l/s). I tre laghi del Gorzente, costruiti tra 800 e 900 tra le due Regioni, forniscono acqua potabile a Genova ma Iren, gestore degli invasi, produce anche energia elettrica attraverso la centrale di Isoverde (Campomorone, Genova). Attualmente, Iren preleva da 600 a 900 l/s. A Bosio i cittadini chiedono che si torni ai 250 l/s originari anche perché, la Regione Piemonte nel 2010 aveva evidenziato la necessità di una valutazione sull'uso delle risorse idriche del corso del Gorzente, che tenga conto anche delle idroesigenze del territorio piemontese. Il Consiglio regionale aveva inoltre stabilito che le acque regionali possono essere utilizzate in altre regioni solo per scopi idropotabili. Iren ricorda che idroelettrico e idropotabile utilizzano la stessa acqua: un eventuale fermo dell'idroelettrico non produrrebbe effetti positivi dal punto di vista della disponibilità, ma anzi creerebbe un danno economico (e ambientale), privando l'impianto di una fonte di energia pulita. Per via della limitata capacità di invaso, attualmente il prelievo è ridotto a meno di 200 l/s. Le punte massime annuali erogate dall'impianto di Isoverde sono intorno ai 400 l/s. In piazza con Costanzo anche Giovanni Maccarino del sindacato Usb. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Incendi in Valsessera, odore acre e fuliggine anche in città: l'unico "antidoto" rimane la pioggia

Il vento coinvolge anche il capoluogo nei roghi boschivi

[Redazione]

Un odore acre, a tratti particolarmente persistente, che provoca tosse e occhi arrossati. Le chiamate in redazione, per avere chiarimenti, si sprecano. Ma non è molto da fare, se non sperare nella pioggia che secondo le previsioni non dovrebbe farsi attendere. Da due giorni ormai anche il capoluogo si scopre sotto scacco dagli incendi che da più di una settimana stanno devastando i boschi a cavallo tra la Valsessera e la Valsesia. Complice il vento da Nord-Est, la fuliggine che tanti problemi sta creando ai residenti di Pray, Coggiola, Sostegno, Roasio, Villa del Bosco e comuni limitrofi si è fatta sentire (in tutti i sensi) anche in città. PREOCCUPAZIONE Soprattutto ieri mattina, quando il sentore di bruciato ha allarmato anche i commercianti del centro: Ma sta bruciando qualcosa nelle vicinanze?. Proprio nelle vicinanze, no. Anzi, piuttosto lontano considerati i chilometri che separano Biella dal territorio attraversato dal torrente Sessera. Maarea interessata dalle fiamme è così vasta (ormai superiore ai 1500 ettari secondo le stime aggiornate) e il calore sprigionato così elevato che, per la prima volta nella storia recente del comprensorio laniero, le conseguenze del fuoco e il relativo senso di oppressione hanno esteso i loro confini fino all'ombra del Battistero. ACCERTAMENTI Pure Arpa, ieri, ha confermato che il problema va ricercato negli incendi boschivi. Stiamo valutando con attenzione i dati delle centraline dell'aria - confermano dall'ufficio stampa -. Per adesso non ci sono variazioni degne di nota nelle rilevazioni on-line in tempo reale che però vanno confermate e validate nelle prossime 24 ore. Il problema è noto, già anni fa nel Torinese si erano verificati incendi boschivi di ampie proporzioni che avevano comportato un'impennata nei valori del Pm10. Bisogna poi considerare i parametri degli ossidi di azoto, anche quelli importanti. Ma in un caso come questi è ben poco da fare. BILANCIO La mano dell'uomo, perché di incendi dolosi si tratta, ormai non ci sono dubbi, ha conseguenze ambientali molto gravi e non solo. Oltre al danno all'ecosistema e all'aria che respiriamo, eventi come questo in Valsessera e quello meno recente ma altrettanto pesante in Baraggia comportano un conto salatissimo da pagare anche in termini economici. Secondo i vigili del fuoco e i tecnici dei volontari dell'Aib che sono ancora impegnati nell'opera di spegnimento, la spesa ad oggi sostenuta per il lavoro di uomini e mezzi supera il milione di euro. E appena cinque anni fa la Valsessera era già stata colpita al cuore con una decina di giorni ininterrotti di fuoco e fiamme. PREVISIONI La mai così tanto attesa pioggia dovrebbe comunque porre fine almeno all'emergenza più immediata. Seppure con incisività minore rispetto alle stime dei giorni scorsi, il prossimo passaggio della perturbazione sul Nord-Ovest dovrebbe accompagnarsi alle prime precipitazioni. Il maltempo, previsto almeno fino a domani, non è mai stato così gradito. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Maltempo, Protezione Civile Lazio: in arrivo temporali e venti forti

[Redazione]

Il Centro Funzionale Regionale rende noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazioni che dal mattino di domani, giovedì 4 aprile 2019 e per le successive 24-36 ore si prevedono sul Lazio: precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio temporale. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Inoltre, dalla notte di oggi 3 aprile e per le successive 18-24 ore, si prevedono venti forti o di burrasca dai quadranti meridionali su tutta la regione, specie sulle zone costiere. Mareggiate lungo le coste esposte. Il Centro Funzionale Regionale ha pertanto emesso un bollettino con criticità idrogeologica per temporali codice giallo su tutte le zone di allerta del Lazio: Bacini Costieri Nord, Bacino Medio Tevere, Appennino di Rieti, Roma, Aniene, Bacini Costieri Sud e Bacino del Liri. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Lo comunica in una nota la Protezione Civile del Lazio. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Quanto sono accelerati i cambiamenti climatici nel 2018

[Redazione]

Nel 2018 gli eventi climatici estremi hanno colpito duramente vaste aree geografiche in tutto il mondo: tra ondate di calore, inondazioni, siccità e altri fenomeni meteorologici particolarmente intensi e frequenti, si contano decine di milioni le persone coinvolte in questo genere di disastri naturali. A fare un bilancio sullo stato globale del clima è la WMO (World Meteorological Organization) in un documento che evidenzia quanto sta accelerando il riscaldamento terrestre rispetto all'età preindustriale, per via del continuo utilizzo da parte dell'uomo dei combustibili fossili (carbone, petrolio, gas) con relative emissioni di gas-serra. In questi mesi si erano moltiplicati i campanelli d'allarme sull'andamento dei cambiamenti climatici: ricordiamo, in particolare, il rapporto dell'IPCC uscito lo scorso ottobre, poi il documento dell'Unep pubblicato a novembre, per arrivare ai dati diffusi a inizio 2019 dal Met Office inglese e dalle agenzie governative americane (NASA e NOAA: vedi qui). Gli scioperi mondiali per il clima e le devastazioni del ciclone Idai in Mozambico, infine, hanno confermato che l'aumento delle temperature medie del nostro Pianeta è un argomento da affrontare con la massima urgenza a livello politico, economico e tecnologico, puntando ad azzerare le emissioni nette di anidride carbonica entro la metà del secolo. Tornando alla WMO, organizzazione meteorologica mondiale, segnala alcuni indicatori climatici per il 2018, tra cui: Aumento delle temperature medie superficiali di circa 1 grado in confronto all'epoca preindustriale; gli ultimi quattro anni sono stati i più caldi di sempre. Dati record per il riscaldamento degli oceani (ocean heat content) con conseguente acidificazione delle acque. Difatti, nei passati dieci anni, gli oceani hanno assorbito circa il 30% delle emissioni antropogeniche di CO₂: anidride carbonica reagisce con il sale marino cambiando il pH degli oceani con notevoli impatti sulla vita di molluschi e coralli. Continuo innalzamento del livello dei mari: si parla di +3,7 millimetri nel solo 2018 in confronto ai dodici mesi precedenti guardando alla media globale (GMSL: Global Mean Sea Level). Riduzione dei ghiacci artici. Il seguente documento è riservato agli abbonati a QualEnergia.it PRO: WMO Statement on the State of the Global Climate in 2018 (pdf in inglese) Prova gratis il servizio per 10 giorni o abbonati subito a QualEnergia.it PRO Potrebbe interessarti anche: [manifestazione_clima] Il Parlamento Ue con gli attivisti del clima: unica strada è azzerare le emissioni [cor001] I danni del clima che cambia e l'estenuante ecodiplomazia [di_caprio_clima-150x] La crisi del clima è ancora risolvibile: lo dice il nuovo super modello di Leonardo Di Caprio [Terra] Fa sempre più caldo e la CO₂ aumenta: i primi dati climatici completi del 2018 [Tunisia_bandiera] Tunisia, nella nuova Costituzione anche la lotta al cambiamento climatico Tags: cambiamenti climatici, ciclone Idai, clima, eventi estremi, ondate di calore, riscaldamento globale, temperature medie Condividi european-roadshowit2728x90jpg Autore Redazione QualEnergia.it La redazione di QualEnergia.it e-mail: redazione-online@qualenergia.it Via Genova, 23 - 00184 Roma tel.: +39 06 485539 - 4882137 Fax: +39 06 48987009 Powered by Qualenergia srl Lascia un commento Annulla risposta Devi essere connesso per inviare un commento.

Maltempo. In arrivo forti temporali e nevicate. Giù le temperature anche di 10

[Redazione]

Nuova perturbazione investe Italia La fase clou si avrà tra oggi e domani. In particolare, piogge e rovesci tenderanno a intensificarsi su Alpi, Prealpi, pedemontane, Liguria e poi soprattutto il Nordovest. Neve oltre i 1500 metri [310x0_1475] Maltempo, Reno rompe l'argine nella Bassa Bolognese Maltempo, Torino: il Po esce dagli argini ai Murazzi Maltempo, Portofino ancora isolata: chiuso sentiero emergenza, troppo pericoloso Condividi 03 aprile 2019 Temporali anche intensi al Nord, con picchi di 100 mm su alta Toscana e Levante Ligure, copiosa neve sulle Alpi anche a quote basse che potrà dare un contributo contro la siccità, e temperature in calo anche di 8-10 gradi in alcune regioni. Queste le previsioni degli esperti per i prossimi giorni. "Oggi - spiegano - arriva la prima perturbazione atlantica, mentre domani prenderà vita il vortice ciclonico sul Mediterraneo occidentale con avanzata del fronte freddo più attivo. Si potranno avere rovesci e temporali anche intensi in particolare al Nord e sulle regioni tirreniche, tanta neve sulle Alpi inizialmente a quote medio-alte, poi in calo sotto i 1000m, venti in netto rinforzo e temperature in calo anche di oltre 8-10°C su alcune regioni". La fase clou del maltempo si avrà tra oggi e domani. In particolare, piogge e rovesci tenderanno a intensificarsi su Alpi, Prealpi, pedemontane, Liguria e poi su tutto il Nordovest. Neve sulle Alpi oltre 1500-1800m. Locali piogge e rovesci, anche a sfondo temporalesco sono inoltre attesi su Sardegna, Toscana, Lazio, Umbria e Campania. Domani ci sarà l'apice del maltempo al Nord. Netto peggioramento anche al Centrosud. "Le precipitazioni potranno risultare particolarmente abbondanti al Nord e tirreniche, punte di oltre 100-150mm sulle Alpi, fino a 60-80mm su alta Valpadana e Liguria; picchi di oltre 100mm su alta Toscana e Levante Ligure, fino a 50-80mm su restante Toscana, Umbria, Lazio". "Venerdì le piogge si concentreranno al Sud, mentre al Centro Nord avremo un temporaneo miglioramento. Nel fine settimana - concludono - il tempo tornerà instabile, sabato al Centro, mentre domenica si prevedono ulteriori piogge al Centrosud".

L'Aquila, a dieci anni dal terremoto splendidi palazzi e ancora macerie

Finora spesi 1,5 miliardi di euro. Nel 2019 prevista la riconsegna di Santa Maria del Soccorso, del Teatro San Filippo, di Palazzo Ardinghelli e della chiesa di San Gregorio Magno

[Redazione]

L'AQUILA Il 6 aprile del 2009 alle 3.32 una scossa di magnitudo 6.3 sveglia Aquila cambiando per sempre la storia della città. Pochi secondi bastarono a devastare il capoluogo Abruzzo, causando 309 vittime. A dieci anni dal tragico evento che provocò la distruzione e/o il danneggiamento, oltre che di edifici privati, anche di buona parte del patrimonio culturale della città, molti sono gli splendidi edifici storici che sono tornati all'antico splendore. LEGGI ANCHE Aquila Grandi Speranze, un racconto di formazione tra le macerie Tra questi le celebri Basiliche di Santa Maria di Collemaggio e di San Bernardino, la Fontana delle 99 Cannelle e la Chiesa di Santa Maria del Suffragio, la cui cupola ferita divenne il simbolo del sisma del 2009. E ancora la chiesa di San Pietro Apostolo a Onna, ex mattatoio diventato Munda (Museo Nazionale Abruzzo), la Chiesa di San Giuseppe dei Minimi, la Fontana Luminosa; mentre restano ancora tristemente ferite la Chiesa di Santa Maria di Paganica e il Duomo, rimaste esattamente come 10 anni fa. Secondo i dati di uno studio realizzato dal Cnr nelle settimane immediatamente successive al 6 aprile 2009, il terremoto compromise il 77% del patrimonio culturale (di cui il 51% completamente inagibile), distribuito su un territorio comprendeva il 23% dell'intero Abruzzo, e che, dopo il terremoto del centro Italia del 2016, si è ulteriormente espanso. IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'AQUILA La città capoluogo Abruzzo si compone di un grande centro storico e 60 frazioni, a cui si sommano altri 56 comuni con oltre 250 frazioni, e vanta un prezioso patrimonio culturale diffuso, fatto di chiese, santuari, abbazie, castelli, palazzi, ville e aree archeologiche (come Amiternum, Forcona, Peltuinum, Castel di Ieri, Fossa). Sono 942 gli edifici e siti dichiarati di interesse culturale dalla Soprintendenza dei Beni Culturali della città (675 Aquila e frazioni e 267 nel Cratere) a cui si sommano molti altri beni pubblici: palazzi, chiese, monasteri, monumenti, fontane, castelli, torri, mura, porte tutelati per legge, per un totale di almeno 2000 immobili di interesse culturale. IL LAVORO SVOLTO FINORA A dieci anni dal terremoto sono oltre 25 i monumenti restaurati in città e nel territorio, 320 gli aggregati approvati (di cui 55 nel cratere), in gran parte ultimati, per un totale di oltre 1.500 milioni di euro di contributi per il patrimonio culturale pubblico e privato della città. Dei 247 interventi programmati dal Segretariato regionale per i Beni culturali, al momento sono stati ultimati poco meno del 50% contro i 116 ancora non avviati e i 19 in corso, per un ammontare complessivo di 226 milioni di euro, a cui hanno contribuito con donazioni anche Paesi esteri (Russia, Francia, Germania e Kazakistan, per un totale di 17 milioni di euro) e numerosi enti e associazioni (per un totale di 11,3 milioni di euro) che hanno permesso di realizzare 21 interventi. Un lavoro eccezionale quello svolto dagli istituti territoriali del Ministero dei beni culturali, i quali hanno operato in costante sinergia e in rete con i diversi protagonisti del sistema ricostruzione e le comunità locali per il restauro di monumenti, opere d'arte, aree archeologiche, beni librari ed archivistici, gravemente danneggiati dal sisma. PROSSIME RIAPERTURE Per il decennale del sisma è attesa la riapertura di Santa Maria del Soccorso, la chiesa adiacente al cimitero comunale, che tornerà agibile a fine aprile 2019. Il mese successivo sarà la volta di San Silvestro, edificio di culto duramente provato dal sisma del 2009, sia negli aspetti strutturali che nella parte decorativa. A giugno 2019 sarà la volta dell'ex Teatro San Filippo, situato all'interno di una chiesa non più adibita al culto. Con l'arrivo dell'estate a Aquila verrà restituito Palazzo Ardinghelli (tra giugno e luglio 2019), che dovrebbe ospitare una sede del museo Maxxi di Roma. A contribuire al suo restauro sono stati i fondi messi a disposizione del governo russo, che ha dato il proprio supporto anche per la chiesa di San Gregorio Magno, la quale dovrebbe tornare agibile a settembre 2019.

L'Aquila, in 10mila nelle new town. Quartieri dormitorio senza servizi e socialità, tra cedimenti e infiltrazioni

[Redazione]

A 10 anni dal terremoto che ha devastato Aquila, siamo andati a toccare con mano lo stato della ricostruzione. Il nostro viaggio è passato anche dalle 19 New town, le abitazioni provvisorie a tempo indeterminato volute da Berlusconi per offrire una potente immagine di efficienza nella fase post-sisma. Oggi sono ancora lì, ormai resi quartieri dormitorio, totalmente privi di servizi o spazi per la socialità. Inizialmente assegnati a oltre 15mila degli sfollati del sisma, a distanza di dieci anni sono rimasti 3mila degli abitanti iniziali, tra chi ha preferito andarsene e chi è riuscito a rientrare nella sua casa. Eppure oggi sono 10mila le persone che vivono in questi palazzi antisismici costruiti sopra piattaforme di cemento armato, agli sfollati si sono aggiunte famiglie che hanno fatto richiesta di edilizia popolare, perché di fatto il piano del Comune, informale, sembra quello di mantenerli a oltranza, fino a quando non cadranno a pezzi. Se fin da subito, infatti, decine di palazzine del Progetto C.A.S.E. hanno palesato pesanti indizi di cedimento strutturale, con balconi crollati, infiltrazioni e materiali scadenti, molti altri sono tenuti in buone condizioni. È vero, sono soluzioni provvisorie, ma solide precisa il sindaco Pierluigi Biondi, che ammette di non avere ancora la più pallida idea del destino urbanistico previsto per quelle aree: Quel che certo però è che ci costano un sacco di soldi di manutenzione, e siamo in polemica con il Governo, come con quelli precedenti, per averci lasciato un regalo così pesante per le casse del Comune.